

CAMBIO DELLA GUARDIA NELLE ALTE GERARCHIE
LE CERIMONIE DEL XXVIII OTTOBRE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 45

Anno LXVI

LIRE 4

Esteri L. 6

5 NOVEMBRE 1939-XVIII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



All'inizio dell'Anno XVIII anche l'ultima tappa della bonifica dell'Agro Pontino è stata raggiunta con l'inaugurazione di Pomezia. Il nuovo centro rurale che con Sabaudia, Pontinia e Aprilia fa corona a Littoria completa l'opera tenace voluta dal Regime. Qui: le massaie rurali di Pomezia recanti le spighe e le balle di frutta offerte al Duce.





Il nuovo Anno dell'E.F. L'opera costruttiva dell'Italia
Non succederà da quella ma-
no e procederà sicura.

Mentre altrove si minaccia una
azione distruttrice, nell'Italia
fascista sorge un nuovo centro
che rappresenta una nuova vit-
toria nella battaglia pontina.



Un nuovo ministero di guerra
I dolenti cercano corone di mor-
tali e garra per smantellare
le notizie della parte avversa.
Perciò, oltre il Ministero
delle Informazioni, non creano
anche il Ministero delle Inven-
tione?

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

HAIR'S RESTORER NAZIONALE RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

«Ricetta e Marchio di fabbrica depositati»
Ridona irresistibilmente ai capelli bian-
chi il loro primitivo colore nero, re-
stano, biondo e ne conserva la morbide-
zza e l'opulenza della gioventù.

Non macchia e merita di essere pro-
prio per la sua efficacia garantita da
multissimi certificati e per la vastità di
sua facile applicazione.

Per posta: la bottiglia L. 12,—, 4
di porto. bottiglia L. 20,— anticipata, tasse
diffidate delle falsificazioni, esigere la pre-
sente marca depositata.

CONFEZIONE CHIMICO SOVRANO. (L. 2). Ridona
alla barba ed ai mustacci bianchi il primitivo colore biondo,
castano o nero perfetto. E di facile applica-
zione, e presenta grande convenienza perché dura circa sei
settimane. — Per posta Lire 18,— anticipata.

VERA ACQUA CELESTE AFRICA. (L. 3). per
doverla immediatamente e perfettamente in castano e nero la
barba e i capelli. — Per posta Lire 12,— anticipata.
Distribuiti dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farm., Brescia,
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; G. Solfanelli & Co. Con-
fidenze, C. Pigna e F.; NAPOLI, D. Lancillotti & C.;
Luglietti e presso i rivenditori di articoli di profumerie di
tutte le città d'Italia.



PINETA di SORTENNA

m. 1250 sul mare
PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dott. AUSONIO ZUBIANI

INAUGURATO NEL 1908 RECENTEMENTE RINNOVATO
Cura di cura di Primo Ordine colle più moderne applicazioni delle
scienze, dell'igiene e del comfort. Oltre cento camere a mazzoli.

MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO
Direttore: Dott. EDUARDO TARANTOLA
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI

Indirizzo postale: PINETA DI SORTENNA

TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

La vera FLORELINA

Tintura delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli bianchi il colore prin-
tivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità,
il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce
preziosamente e non fallisce mai, non macchia
la pelle, ed è facile l'applicazione.
La bottiglia, franco di porto, L. 1,— solo.
Dep. in Torino: Farm. del Dott. BERTAGNI, Via Bertolini, 14.
L. 18888 H. Professore di Torino, N. 0002 del C. 110.

La battaglia diploma-
tica fra Finlandia
e Russia è oggi seguita
con crescente in-
teresse dall'opinione
pubblica di tutti gli
Stati d'Europa ed
anche la stampa ita-
liana le dedica qua-
tidanamente ampi-
simi articoli. Ciò non
può non aver accen-
nato una grande curiosità
di conoscere un Pa-
ese di cui fino ad
oggi si era così poco
parlato. Il bel libro
di Lino Piazza è
assai istruttivo in
proprio. A non si può
né si deve ignorarlo.

GARZANTI
Lino Piazza
**ADVENTURE
SOTTO ZERO**
L. 14

Lino Piazza
LA FINLANDIA
(IL PAESE DEI TRENTACINQUEMILA LAGHI)
Con 27 illustrazioni L. 14

Richiederlo nelle principali librerie o inviare vaglia
alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Fal-
co 12. Agli abbonati de L'Illustrazione Italiana sconto del
10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

Richiederlo nelle principali librerie
o inviare vaglia alla Casa Edi-
trice Garzanti - Via Palermo, 12 -
Milano. Agli abbonati de L'Illu-
strazione Italiana si concede lo
sconto del 10%, sul prezzo di co-
pertina, franco di porto.

In 16° di pagine 373 rilegato
in tela e oro Lire Quindici

GARZANTI

Il più impressionante
libro di guerra pubblicato
nell'ultimo ventennio

Ed ora,
andiamo!

ROMANZO DI UNO "SCALINATO,"

DI
MARIO MUCCINI
L. 18

VANZETTI TANTINI

IL DENTIFRICIO DI CLASSE

RICCARDO
BACCHELLI

Il più grande romanzo stori-
co dopo i "Promessi Sposi"

IL MULINO DEL PO

I. DIO TI SALVI L. 25
(1812-1848)

II. LA MISERIA VIENE
IN BARCA (1849-1872) L. 25

**GARZANTI
EDITORE**

Richiederlo nelle principali librerie o inviare vaglia
alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Fal-
co 12. Agli abbonati de L'Illustrazione Italiana sconto del
10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

I CONSIGLIERI DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

1939-XVII

GARZANTI EDITORE - MILANO

I componenti della Camera Fascista
sono presentati, con succinte note
biografiche e con la riproduzione
fotografica di ciascuno, in questo
elegantissimo volume che con-
tiene anche due capitoli introduttivi
dedicati l'uno al discorso della
Corona (23 marzo 1939), l'altro
al carattere e funzionamento
del nuovo organo legislativo e
rappresentativo della Nazione.

Richiederlo nelle principali librerie o inviare vaglia
alla Casa Editrice Garzanti - Milano, Via Falco 12.

Agli abbonati de L'Illustrazione Italiana sconto del
10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

*Ho quello
che desiderate!*



SALENTO

RUFFINO

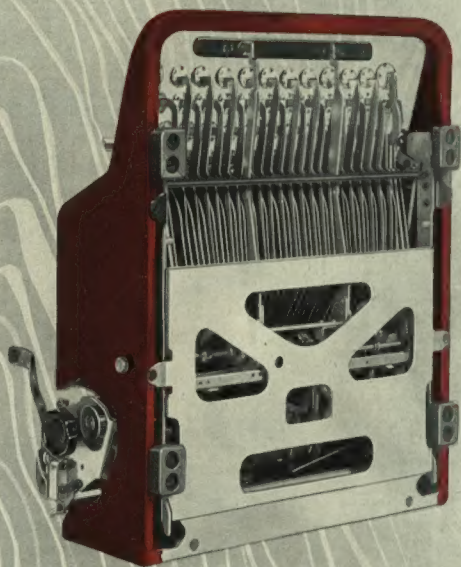
SOSTITUISCE IL PORTO BIANCO

Nessuna esotica alchimia di baristi potrà mai sostituire il sano e raffinato piacere che dà la naturale fragranza del Salento Ruffino, vino generoso tipicamente italiano.



PRODOTTO I. L. RUFFINO PONTASSIEVE (FIRENZE)

olivetti



SERVIZIO ASSISTENZA TECNICA

più di 1000 meccanici specialisti distribuiti in
tutta Italia per l'assistenza tecnica ai clienti

STREGA

**LI SUORE
DIGESTIVO
DELIZIOSO**

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 5 all'11 novembre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ CRONACHE E CONVERSAZIONI

DOMENICA 5 NOVEMBRE, ore 21.45: I programma. Conversazione di Giuseppe Cornali.
Lunedì 6 NOVEMBRE, ore 12.35: Radio Sociale.
— Ore 8.45: Trasmissione dedicata alle Scuole medie: La musica.
— Ore 19.40: II programma. Conversazione del Cons. Nazionale Manlio Pompei: Tutti e famiglia.
— Ore 22: II programma. Conversazione di Cipriano Ghacetti.
Martedì 7 NOVEMBRE, ore 18: Radio Sociale.

— Ore 21.45 circa: I programma. Conversazione scientifica di Edoardo Lombardi.
Mercoledì 8 NOVEMBRE, ore 12.35: Radio Sociale.
— Ore 21.50 circa: II programma. Voci del mondo: Scene e interviste in un'asta pubblica.
— Ore 22 circa: I programma. Conversazione di Curcio Malaparte.
Giovedì 9 NOVEMBRE, ore 18: Radio Sociale.
— Ore 19.50: I e II programma. Notiziario dell'Impero.
— Ore 21: II programma. Bombardamento veloce, documentario realizzato dall'Elar su un campo d'aviazione militare.
Venerdì 10 NOVEMBRE, ore 12.35: Radio Sociale.
— Ore 18: Notiziario e consigli pratici di economia domestica.
— Ore 20.40: I e II programma. Radio Sociale.
— Ore 21.45: I programma. Conversazione di Eugenio Bertutti.
Sabato 11 NOVEMBRE, ore 21.30: I programma. Conversazione di Giuseppe Zucca.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

DOMENICA 5 NOVEMBRE, ore 17.15: II programma. Dall'Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della Regia Accademia di Santa Cecilia diretto dal maestro Bernardino Molinari.
Lunedì 6 NOVEMBRE, ore 21: I e II programma. Concerto sinfonico-vocale, diretto dal maestro Armando La Rosa Perodi.
— Ore 22.10: II programma. Concerto del violonista Giulio Bigami.
Martedì 7 NOVEMBRE, ore 21: II programma. Dalla Germania: Concerto sinfonico. Musiche di autori tedeschi.
— Ore 22.35 circa: II programma. Concerto dell'organista Ulisse Mathieu.
Mercoledì 8 NOVEMBRE, ore 21.30: I programma. Dall'Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della Regia Accademia di Santa Cecilia diretto dal maestro Bernardino Molinari.
Giovedì 9 NOVEMBRE, ore 17.15: Concerto scambio Italo-Braziliano.
— Ore 21: I programma. Concerto del Trio Busch-Zempe-Marinuzzi.
Venerdì 10 NOVEMBRE, ore 22: III programma. Musiche vocali e strumentali.
— Ore 22.30: II programma. Duo pianistico Arnold-Zoll.
Sabato 11 NOVEMBRE, ore 17.15: Dalla «Sala Sammartini» di Milano: Un'ora di musica.
— Ore 21.00: I programma. Concerto del soprano Enza Motti Messina, e del pianista Alfredo Cella.

LIRICA OPERE E MUSICHE TEATRALI

DOMENICA 5 NOVEMBRE, ore 21: II programma. Stagione Lirica dell'Elar. Il pirata, opera in due atti di Vincenzo Bellini. Interpreti principali: Mario Basile, Armando, Giannotti, Guido Oliviero, Maria Pedrini. Direttore maestro Giuseppe Baroni.
Martedì 7 NOVEMBRE, ore 21: I programma. Stagione Lirica dell'Elar. Orfeo ed Euridice, opera in tre atti di Cristoforo W. Gluck. Interpreti: Cleo Elmo, Pierina Gili, Maria Huder. Direttore maestro Vittorio Gul.
Mercoledì 8 NOVEMBRE, ore 21: II programma. Stagione Lirica dell'Elar. Orfeo ed Euridice, opera in tre atti di Cristoforo W. Gluck. Interpreti: Cleo Elmo, Pierina Gili, Maria Huder. Direttore maestro Vittorio Gul.
Giovedì 9 NOVEMBRE, ore 21: II programma. Dal Comunale di Bologna: Andrea Chénier, opera in quattro quadri di Umberto Giordano. Interpreti principali: Maria Caniglia, Nerina Ferrari, Maria Marucci, Gelliano Madini, Alessandro Sordi, Duilio Baroni. Direttore maestro Giuseppe del Campo.
Venerdì 10 NOVEMBRE, ore 21.10: I programma. Stagione Lirica dell'Elar. Skutumpah, opera in tre atti di Franco Alfano. Interpreti principali: Maria Druppiero, Renza Ferrari, Augusto Ferraro, Luciano Neroni, Mado Olivero. Direttore maestro Armando La Rosa Perodi.

PROSA COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE

DOMENICA 5 NOVEMBRE, ore 17: III programma. Comedo, tre atti di Renato Simoni.
— Ore 21: I programma. Partita a quattro, un atto di Alessandro Verardo. (Novità).
Martedì 7 NOVEMBRE, ore 22: II programma. L'assassino, un atto di Kurt Gopp.
Mercoledì 8 NOVEMBRE, ore 21.30: II programma. Le arene della condanna, un atto di Tondoro Cherardi del Testa. (Prima trasmissione).
Giovedì 9 NOVEMBRE, ore 21.40: I programma. Partita a quattro, tre atti di F. Gullit di Bagno. (Prima trasmissione).
Sabato 11 NOVEMBRE, ore 20.30: III programma. Attilio Regolo, cinque atti di Pietro Metastasio.

VARIETÀ

OPEREETTE, RIVISTE, CORI, BANDE

DOMENICA 5 NOVEMBRE, ore 13.15: I programma. Quattro chiacchiere con Macario.
— Ore 17.15: II programma. Varietà.
— Ore 20.30: III programma. Andri nocellini, scettista di Gialgati.
— Ore 20.45: III programma. Musiche brillanti.
— Ore 21.30: III programma. Canzoni e ritmi.
— Ore 21.50: I programma. Gruppo Madrigalisti Città di Milano.

Junghans

PRIMA FABBRICA
ITALIANA
D'OROLOGERIA
fondata nel 1878



*L'Orologio per
la casa bella*

**GUSTATE LA
PRELIBATA E
DELICATISSIMA**

**VENTRESCA
ALL'OLIO**

STABILIMENTI
DIANA
GENOVA-SAMPIERDARENA

Lunedì 6 Novembre, ore 20.30: III programma. La casa innamorata, opera in tre atti di Carlo Lombardo.
— Ore 22.10: I programma. Tra moglie e marito... rivista musicale di Riccardo Morbelli.
— Ore 23.00: III programma. Musica varia.
Martedì 7 Novembre, ore 20.30: III programma. Coro di voci bianche.
— Ore 21: II programma. Orchestra d'archi di ritmi e danze.
— Ore 21: I programma. Varietà.
Giovedì 9 Novembre, ore 21.00: I programma. Selezione di opere.
Venerdì 10 Novembre, ore 20.30: III programma. Ritmi e canzoni.
— Ore 21.15: III programma. Concerto variato.
Sabato 11 Novembre, ore 21: I programma. Selezione di opere.
— Ore 21: II programma. Banda della 8. Guardia di Finanza.
— Ore 21.30: I programma. Varietà.
— Ore 22.30: I programma. Orchestra d'archi di ritmi e danze.

NEL MONDO DIPLOMATICO

« Continua la serie degli accordi commerciali tra l'Italia e altri Paesi con conseguenze favorevoli agli interessi politici. Recentemente sono state concluse a Bel-

grado le trattative economiche tra la delegazione commerciale italiana, diretta dal prof. Massimo, e il generale al Ministero Scanni e Valente, e quella jugoslava, presieduta dal dott. Orlandovic, Ministro aggiunto al Ministero del Commercio jugoslavo.

I lavori delle due Commissioni, che avevano il compito di risolvere alcune questioni concernenti il Patto economico Italo-Jugoslavo del 3 agosto scorso, rimaste inascolte a seguito della nuova situazione determinata dallo scoppio delle ostilità, sono terminati con la firma di un protocollo destinato a fissare in un quadro di reciproca comprensione i contenziosi di merci suscettibili di stabilire un definitivo scambio negli scambi tra i due Paesi.

L'Ambasciatore di S. M. britannica a Roma sir Percy Loraine e il senatore Amadeo Giannini hanno firmato un accordo per la istituzione di una commissione mista permanente per gli affari commerciali interessanti l'Italia e la Gran Bretagna.

« Si ha da Londra che Lord Halifax, Ministro degli Affari Esteri, ha offerto una collezione in onore dell'Ambasciatore d'Italia S. E. Bastianini. Erano presenti il Prime Minister Neville Chamberlain, lord Cranborne, Buxton, Harvey e il colonnello Crail, incaricato d'Affari presso l'Ambasciata d'Italia a Londra.

S. E. Bastianini ha poi partecipato a una cerimonia svolta negli uomini del « British Council », per la consegna della statua di Shakespeare che la Gran Bretagna ha offerto alla Biblioteca Ambrosiana di Milano.

Alla manifestazione sono intervenute anche varie personalità dell'arte e della cultura britannica. Il nostro Ambasciatore è stato ricevuto da Lord Kennel di Rodd, già Ambasciatore britannico a Roma, il quale ha pronunciato un breve discorso.

« Si ha da Tokio che è stata inaugurata a Nagoia la grande mostra tecnica d'Italia fascista sotto gli auspicci del Ministero degli Esteri del Giappone e del Ministero della Cultura popolare italiana. Dopo il saluto all'imperatore e un saluto di benvenuto ai nostri ospiti, il ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, accolto da calorosi applausi all'indirizzo dell'Italia fascista. Annessa alla mostra è una sala dove vengono proiettati recentissimi film che illustrano lo sviluppo dell'economia e dell'industria italiana.

« Si ha da Sofia che il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri Kiossevoeff, che ha preceduto alla ricostituzione di un nuovo Ministero, ha ricevuto il Ministro d'Italia, marchese Tullio Alesandri, col quale ha avuto un lungo colloquio.

« A cura del Ministero della Cultura popolare è stata pubblicata una raccolta dei Discorsi e Proclami pronunciati, scritti o emanati dagli uomini di governo nella fatale quindicina che va dal 24 agosto al 3 settembre scorso. La storia diplomatica segreta di queste giornate così dense di storia e di destino per l'Europa è naturalmente ancora da fare e dovremo attendere parecchi anni prima di leggerla. Ma in questa pubblicazione abbiamo già la successione cronologica i documenti pubblici, le dichiarazioni ufficiali, gli estremi ammonimenti, i tentativi, gli ultimatum, i libri bianchi per la precisazione delle responsabilità. Alcuni di questi documenti sono inseriti in tutto o in parte nei nostri stati pubblicati dei giornali del giorno. Ma anche quella parte della pubblicazione che è conosciuta acquista un più intenso rilievo drammatico nell'essenziale quadro d'insieme.

NOTIZIARIO VATICANO

« Ritornato sabato sera nel crepuscolo in forme privatissime ma non nascosta ai due dalle Cattedre al Cortile di S. Damiano la vettura papale dovette fermarsi più volte a ricevere l'onore di gruppi che attendevano il suo passaggio. Pio XII ha preso possesso del suo nuovo appartamento dove, nelle soddisfazioni gloriose, mentre nulla è cambiato per quello che erano le necessità ed i confort abitativi di trova ad una migliore e più serata esposizione non meravigliosa perennemente su Roma e sul mondo.

Domènica mattina, alle 8.30, ha avuto luogo l'annuncio sulla concessione dei Vescovi milanesi: cerimonia questa assai commovente e significativa. Al termine del rito il Pontefice ha pronunciato l'omelia in latino. Dopo aver ricordato che ricorreva la festività di Cristo Re, Pio XII ha detto che beste sono le famiglie nelle quali impera il giusto affetto di Cristo Re ed ha così proseguito: « Felicitati poi quegli Stati che stabiliscono leggi ispirate alle Dot-

trine del Vangelo e non si rifiutano di prestare pubblico omaggio alla Maestà di Cristo Re. In tali Nazioni infatti gli interessi e le mutue relazioni dei cittadini sono armonizzate secondo la norma della moralità e della giustizia; in esse non si conosce tirannia, né s'è meno il rispetto verso l'autorità, né manca quella giusta libertà che è dovuta alla dignità dell'umana persona; in esse, infine, in virtù della concordia cresce la potenza e il compenso grandi imprese e ogni cosa buona riesce sempre maggior sviluppo ».

Lunedì mattina i neo consacrati Vescovi sono stati ricevuti in udienza dal Papa.

Il quale alla 12 ha concesso udienza al Comandante del Corpo d'Armata di Roma.

« La prima Ecclesiastica « Summi Pontificatus » che Pio XII ha meditato, preparata, scritta a Castel Gandolfo e da Castel Gandolfo data il 20 di ottobre, rispecchia le preoccupazioni e l'ansia del buon pastore che, chiamato alla custodia del gregge, si precipita a stabilire subito le grandi linee del suo governo che è governo delle anime. E anche per sentire l'altalezza della sua autorità e la forza del suo comando istituisce per i più lontani dalla retta dottrina, le grandi verità della fede e i precetti comandamenti di Dio. Dopo un proemio in cui dice che sarà di render testimonianza alla verità, in spirito di carità; di quella carità che è stata ferita dalla scatenata della guerra, da Lui in ogni modo e inviolata deprecata. Invita ad elevare occhi e cuore all'« Unico che può ridare la salvezza. Perla quindi del « punto d'onore » della « difesa Italia » nella Chiesa, per la « provvidenziale opera dei Papi Lateranensi ». Da quel quel ebbe felice inizio come suora di tranquillità e fra una unione di animi formati al Sacro Altare e nel consorzio civile, la pace di Cristo restituita al suo stato: pace



SIEMENS
CINE
TECNICA

APPARECCHI
CINEMATOGRAFICI

ANCHE PER
PELLICOLE
PASSO 8mm.

RICHIEDETECI LISTINO

FISICHE NAZIONALI.

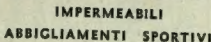
«O. L. A. P.» - OFFICINE LOMBARDE APPARECCHI DI PRECISIONE - MILANO E «ISARIA» - MILANO

SIEMENS S. A. SEZIONE APPARECCHI

20, VIA FABIO FILZI - MILANO - VIA FABIO FILZI, 29

in vendita nei principali negozi

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — VI

[illegible]

APERCO
APERITIVO

S.A.F.M. BARBIERI - PADOVA

tra i libri che passano per le mani dei nostri studenti. Tanto più che non sempre quei libri hanno come quest'Almanacco tanti requisiti e pregi esteriori e interiori, capaci di illuminare la mente, far più gagliardo l'animo e accendere il cuore di chi vuol servire la Patria con la

ARGENTERIA GIACCHÈ

VIA MANZONI 7 MILANO TELEFONO 85647

Tutta l'Argenteria per la Casa bella

coscienza degli alti doveri derivanti da una tradizione di fede e di gloria.

[illegible][illegible]

ISCHIROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, con stricnina o senza)

**È IL RICOSTITUENTE MONDIALE
PER ADULTI E BAMBINI**

usato anche dai diabetici, perchè non contiene zucchero. Nella spossatezza, comunque prodotta, ridona le forze.

Genova, 7 novembre 1938 XVII

Dopo aver controllato quello che ho veduto nella casistica mia, questo posso ora dirLe a complemento di quanto Le ho detto tre anni addietro.

L'uso continuato del Suo **ISCHIROGENO** mi ha dimostrato che esso ha un grande valore come tonico in vari stati morbosì, ma che è del pari **grandemente utile nei soggetti sani** quale mezzo attivo nel mantenere la resistenza organica così necessaria per prevenire e combattere utilmente ogni malattia. Sarebbe desiderabile che di questa proprietà tenessero conto i medici nel loro esercizio.

Senatore EDOARDO MARAGLIANO

Professora Emerita Clinica Medica R. Università di Genova

Napoli, 23 settembre 1922

Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo
ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo

o da oltre un anno e con sommo profitto.

questo debbo dire non per fare una *reclame* a

quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Senatore Prof. ANTONIO CARABELLI

Болонья. 23 января 1924 г.

L'ISCHIROGENO ha il privilegio di possedere la testimonianza favorevole del nostro maggior Clinico. L'attestato del Cardarelli vale per tutti.

Prof. AUGUSTO MURRI

Direttore Clinica Medica B. Università di Bologna



Beatrice d'Este ebbe la ventura di trovare nel pennello di Leonardo l'assertore del suo fascino incantevole. La signora moderna trova nella delicata acqua di Colonia "Antinea" la più eloquente esaltatrice della sua seducente bellezza.

ACQUA DI COLONIA

ANTINEA

CANNAVALE • NAPOLI



FERNET-BRANCA
COGNAC BRANCA
sono le grandi
specialità delle

S. A. FRATELLI BRANCA
DISTILLERIE - MILANO



FERNET-BRANCA
COGNAC BRANCA
Reserva

SPECIALITÀ DELLA S.A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

PRESCRITTO DAI MEDICI DI TUTTO IL MONDO RIVIEGLIA L'APPETITO E ASSICURA REGOLARE DIGESTIONE

Aut. Prof. Milano 31-12-38 n. 61476

nera incassata nelle spalle. Manzoni non poteva mostrare la sua opera nuova: il suo volto ridente e soddisfatto, di bergamasco paziente e sereno. Il primo premio Savini, tenuto anche conto della lunghezza e della varietà di questa nostra terra, aveva equamente distribuito diecimila lire fra nord e sud, fra un poeta bruno e penderoso e uno scultore biondo e ridente. Imparzialissimi i convenuti applaudirono la scelta e la saggezza dei giudici. Anche il cielo, quando l'uci, volle essere imperiale e mandò incontro a Manzoni una limpida stellina. Incontro a Gatto una nuvola fosca.

BELLE ARTI

• Speciale attenzione merita la XII Mostra Sindacale della Venezia Giulia, a Trieste, dove ben si appone il continuo progresso e il rinnovamento degli artisti di quella regione. Buono, in complesso, il gruppo dei pittori fiumani, tra cui in particolare va ricordato Ladislao De Gaus. Le opere di Giuliano Biffi, pittore non scomparso da pochi anni in età giovanile, ne fanno zingherare il regolare talento. Accanto a lui figurano bene Romano Rocchi, Renato Danno, Cino de Finetti, Eligio Fior-Franzese, Mario Lunari, Guido Fulginiti, e ancora lo Sbihi, lo Stuchas, il Cernigli, il Nighi, il Vidi e altri.

Eccellente la scultura, bene rappresentata da Marcello Mascherini, Ugo Carà, Tullio Tanaro, Alfonso Candiani, Albino Brandolini; e infine da Giovanni Mayer, che appare come ritagliando ed espone, tra l'altro, una delicatissima testa di bambina.

• Espongono a Milano (Galleria Gian Ferrari) i pittori Ideo Panatieri e Oscar Soragato, e lo scultore Santo Castelli. Buon disegnatore, con vivo inclinazione al cubismo, e, insieme, al colore, il Panatieri dimostra buone qualità. Soragato, per quanto non ancora tutto libero dalla maniera semeghiniana, ha tenerezza di colori e poesia d'espressione. Nelle sue opere, in legno e in terracotta, il Castelli attesta, per con modi alquanto diversi, una sensibilità plastica notevole.

• La Triennale di Milano, che bandì, a suo tempo, una serie di concorsi ad invito, comunica i risultati di alcuni di essi. Sono stati premiati i seguenti artisti: per un modello di corona di metallo per giuristi: Ettore Calvelli; per un modello di stoffa stampata per tappezzeria: Maurizio Temperini; per un modello di stoffa stampata per tappezzeria: Alberto Salotti; per modelli di carta da parati: Enrico Cinti e Brumante Buffoni.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

• Una vera novità, che in moltissime persone desterà senza dubbio autentica meraviglia, è quella che sta preparando una fabbrica germanica di motociclette: si tratta di adattare in tutta la costruzione del veicolo — o almeno nella maggior parte dei suoi organi — la resina sintetica. A parte l'originalità della concezione, già di fatto che le materie sintetiche resistono fino ad oggi non avevano avuto impieghi cosiddetti di forza, nel sen-

Anche il vostro
pupo...



non usare
Odontalbos
dentifricio
scientifico a
base di sapone. Da bian-
chezza e sanità ai denti.



so cioè di essere chiamati a resistere a sollecitazioni, in questo caso sensibili, tanto da sostituire ai dei corrispondenti organi concentrati in una struttura sintetica in modo apprezzabile. La nuova applicazione scavalga quindi tutti quelli che finora ci siamo immaginati al riguardo dei campi di applicazione delle resine sintetiche, e ne allarga anzi notevolmente i limiti, riprendendo spicchi impensati al più. Naturalmente ci si è dovuti premere contro la eccessiva fragilità delle bachelite (si tratta appunto di tale resina sintetica, ottenuta comunemente dai fenoli, con aggiunta di opportune sostanze di cui a queste impastate e stampate a caldo) e ciò venne ottenuto coll'impiego di strisce di carta o di tessuto impregnate di bachelite ed assieme pressate a circa 400 kg. per centimetro quadrato: con tal sistema divenne possibile graduare a seconda delle necessità gli spessori desiderati, in relazione cioè al corrispondente organo che si intende sostituire. Vi è persino il vantaggio che la bachelite non si deforma permanentemente anche in caso di sollecitazione concentrata abbastanza elevata; e pertanto mentre ad esempio un parafrangio si ammaccava, se di lamiera metallica, riorina nelle condizioni di prima se di bachelite. Qualche particolare ha dovuto subire vanto — diremo così — inaspettato nella nuova materia adoperata, però in contrapposizione all'esteriore delle motociclette — quale ci è familiare all'uso di vernice — che si è fatto molto, e si dice anche che si ottiene il van-

NOTIZIARIO TURISTICO

VENETO

GRADO

Magnifica spiaggia - Sog. preferito per famiglie - Famoso luogo di cura - Un moderno stabilimento di Terme per tutte le cure marine particolarmente per forme infettive, disturbi del ricambio - Bagno di sabbia efficace per artriti e reumatismi - Attrezzatura Alberghiera all'altezza di ogni occasione affumica - Per informazioni: Azienda Autonoma - Tel. N. 33.

ABANO TERME

(a 10 minuti da Padova)

Fanghi, Bagni, Inhalazioni - Una delle più antiche stazioni termali; ottima attrezzatura ricettiva - In contrapposizione stabilimento di cura - Parco, Teatro - Ammiraglia gli ex distretti (Colli Euganei - Padova - Venezia - Sulla linea ferroviaria Venezia-Bologna - Informarsi: Ente Provinciale di Turismo Padova - Azienda Cura Abano Terme

ALBERGHI

REALS OROLOGIO
SAVOIA - TODS
CORTESE MAGGIORATO
TRIESTE - VITTORIO (aperto tutto l'anno)



LA CAVALCATA DELLE VALCHIRIE

(NUOVE MEMORIE DEL MARCHESE ARMANDO D'APRÈ)

Romanzo di LUCIO D'AMBRA, Accademico d'Italia

RISUMMO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Rolando il di Fontaine, re deposto, interrompe il soporifero nella Costa Azzurra perché il presidente della Repubblica del suo paese gli toglie l'annuale appoggio. Con la sua amica Loulette Louly e con il confratello Armando d'Aprè si porta a Vienna dove in un Casino di Baden s'incontra l'avventuriero francese Lelou, compra del denaro e viene alla vigilia di Eleonora ex regina di Prussia alla quale da trent'anni si è innamorato. Per ripicca Loulette si fa trasportare da Filippo ex re di Alagna. Al romanzesco francese replica 25.000 franchi Loulette saputa che il duca non si fermerà a lungo a Vienna, vuole andare a stabilirsi a Ginevra, segue un lungo divieto e solo dopo che Rolando ha appreso che anche la duchessa si trasferisce in Svizzera acconsente a partire.

VI

IL «VEZZOSO TERREMOTO»

VI A un abitato di Firenze, che dettava drammi per musica con versi da far accapponare la pelle, un poeta di Poppi, scanzonatissimo toscano, epico come parodia d'una sua arletta, che cominciava vantando «il leon che scherza e ride», cinque versi in cui era detto che il «vezzoso terremoto» — va inguainando la città, — ed il fulmine giulivo, — non lasciando un uomo vivo, — va scherzando in qua e in là». E veramente fu un «vezzoso terremoto» quello che in quarantott'ore trasportò di là dai monti dell'Elvezia non solamente l'insuperabile terzetto costituito da Rolando, da Loulette Louly e dall'ensimatore di queste memorie, ma anche il visconte di La Fayette e l'incontinent Kiki, il barone Dimitri Balbakine, l'Accademico di Francia e la signora di provincia alla quale tuttavia converrà dare un nome e cognome togliendo a prestito quelli, autentici o poetici, che l'illustre scrittore che l'aveva volti consuntori per la signora Yvonne de Carogosse. Non fu ridotto, al momento della nostra partenza, l'ex-re di Alagna il quale si limitò a fare recapitare a Loulette un incollito biglietto rimproverandole di avergli permesso il perdurio su le terrazze bagnate di luna e di sparse lungo le colline che vanno dalle odierne cattedrati di Grinzi alle più eleganti trattorie di Coblenz per poi fuggire in taxi a rimettersi, pietosamente impaurita, sotto le ali borghesi del suo legittimo consorte. Solo tra l'ex-regina di Prussia e Rolando ebbe luogo, avanti la precipitata partenza, un definitivo colloquio presso un notaiolo, il Granduca Isidoro avendo preteso che, prima di spostarsi da Vienna a Ginevra, fosse chiaramente stabilito su fogli di carta bollata l'impegno che il signor Antonio Lalou, commerciante, si assumeva nei riguardi degli ex-sovrani e quanto, in ricambio, l'ex-regina e l'ex-re s'impegnavano a dare da parte loro.

— E pensare — mi confidò Rolando a contratti firmati, — pensare che questi due imbecilli che mi credono per davvero un commerciante non mi riconoscono affatto! Eppure al Re di Prussia io ho dato, nel Castello Reale del Favone bianco, una meravigliosa scoccatura che gli lasciò i sogni retti gli occhi per tutta una settimana. E fu — si capisce, — per Eleonora, la quale non si ricorda di nulla, ma ha avuto il tempo per dimenticare. Ciò è avvenuto, infatti, circa trent'anni o poco.

Rammento che il mio avo materno, il Re di Roania, il quale voleva ad ogni costo allearsi col padre del Granduca Isidoro, mi condusse seco nel Castello del Favone bianco dove il piccolo Isidoro mi tenne ottima compagnia facendomi anche conoscere la cugina la Granduchessa Eleonora che aveva, supergigi, la mia medesima età. Isidoro, no, un più grande, aveva, credo, dodici o tredici anni se io ed Eleonora ne avevamo appena sette. Per questa superiorità di pochi anni, Isidoro naturalmente credeva di potere a piacere suo spadroneggiare sopra Eleonora. Ma io, fulmineamente, — ché le donne mi piacquero fin dalla più tenera infanzia, — non ammettevo questa sopraffazione e un giorno, vedendo Isidoro metter le mani su la piccola Eleonora, fui valere i miei diritti di ospite anche sul padrone di casa e copersi di lividure il muso di quel prepotente. Lividure così violente che poco fa, rivelando trent'anni dopo Isidoro, cercavo su quella sua faccia da luna piena di cattivo umore se qualcuno ce ne fosse ancora, il tempo — ahimè! — cancella tutto; non solamente gli onori, e io non sono infatti più alto che Lalou; — cancella tutto; e Isidoro è oggi il marito di Eleonora.

Era stato deciso, che, entro due settimane, gli ex-sovrani della Prussia si sarebbero definitivamente trasportati a Ginevra per assistere alla solenne inaugurazione del Canal di Sion. Ma che il visconte La Fayette voleva situarsi sul piaz del Monte Bianco che è vicino al Kurmai e il barone Dimitri Balbakine sul Grand Quai il quale serviva il qua Gustavo Ador dove da un lato terminava l'Accademico di Francia per traffico ginevrino, il boulevard Heveland, e dall'altro ha il molo delle Acque Vive. Poiché tutte queste disussioni avevano luogo in treno mentre viaggiavamo verso la Svizzera, Rolando mi opportuno consigliare di rimettere ogni decisione a poche ore più tardi quando una diretta conoscenza della topografia di Ginevra ci avrebbe permesso di rievocare i caratteri dei vari lungolago meglio che sopra la piccola pianta della città di Calvino che, a Vienna, un agenzia di viaggio ci aveva gentilmente fornito. Ultimo a darsi per vinto davanti a tanta ragionevolezza fu l'illustre romanzatore nelle varie città prima d'avervi mai messo piede e scoprendole tutte come se vi ritornasse.

— E in me un senso innato, — spiegò Paolo Germain, — i miei romanzi hanno a sfondo i più diversi paesi d'Europa, d'Africa, d'Asia e d'America. Ma mi basta,

(Continued)

PETTINATURE di MODA



Capelli
crespi, o divenuti stopposi,
irritati, acquistano morbi-
dezza e splendore con la
BRILLANTINA LINETTI
alla cera di fiori



CALZE ELASTICHE

per VENE VARICOSE, FLEBITI, ecc.
Nuovo tipo perfetto. Su qualsiasi misura,
senza cucitura, morbida, elastica, ricambiabile,
veramente curativa. **NON DANNO NOIA**
Gratiti risapori catalogo N. 73. invia subito
varici, indicazioni per prendere da te le misure
pubbliche di Calze Elastiche. **N. 1. ROSSI**
UN. div. di SANTA MARGHERITA LIGURE

taggio di una minor rumorosità in quanto
si tratta di materiale che non si presta ad
amplificare per risonanza i rumori. Econo-
micamente parlando, vi sono i non infiniti
altri vantaggi di ottenere i vari
pezzi addirittura stampati e pronti per
l'uso senza alcun bisogno di ulteriori finit-
ture. Le parti smontabili poi, pur non
potendo essere adatte, vengono collega-
te direttamente, senza o colando mate-
riale liquido che fa da cemento, o usan-
do chiodi dello stesso materiale, pronti a
caldo negli appositi fori. È indubbio —
abbiamo detto sopra — che si tratta di una
questione assai interessante sotto molti
punti di vista e pertanto è viva negli
ambiti tecnici e profani — in ognuno per
le proprie varie ragioni — l'attesa per il
risultato pratico dell'Iniziativa.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

• Il potenziamento delle nostre espor-
tazioni agricole e industriali. — L'annun-
cio dato dall'Ente autonomo Fiera Inter-
nazionale di Milano che nel prossimo
anno avrà luogo regolarmente, dal 12 al
27 aprile, la 21ª manifestazione fieristica,
è stato accolto con grandissima soddisfazione
dai produttori italiani. Come è stato
infatti ampiamente dimostrato dalle
esperienze degli anni passati, in ragione della
notevole e crescente partecipazione di
espositori nazionali e stranieri, questa ma-
nifestazione costituisce un aspetto essen-
ziale della sana politica di valorizzazione
dei prodotti nazionali al fine del potenzi-
amento delle correnti di esportazione. È ben-
noto che tanto le nostre industrie, quanto
l'agricoltura, sotto l'impulso costruttivo
del Regime, nulla hanno trascurato nel

corso di questi ultimi anni per portare il
sistema produttivo nazionale al massimo
rendimento qualitativo e quantitativo.
A questa azione come non potessero non
corrispondere vaste correnti di interessa-
mento per la nostra produzione da parte
dei mercati esteri, così non sono difetti
mancate le prove tangibili della crescente
affermazione dei prodotti italiani nel mon-
do. Ora, il problema che si pone, soprat-
tutto nell'attuale condizione dell'Europa,
è quello di stimolare ulteriormente le no-
stre correnti del traffico con tutti i paesi e
di potenziare al massimo l'esportazione
di qualità, in guisa da consolidare no-
stra base sempre più sicura e assicurare più
sicure, il volume dei nostri scambi inter-
nazionali. Questo fine si ottiene il grande
mercato internazionale di Milano e ora il
contributo tutt'altro che indifferente,
costituito l'oggetto dei recenti accordi
commerciali attuali o rinnovati con vari
paesi. E ora, a d'altra parte, ben presente ai
nostri produttori, i quali, non ignorano le
condizioni che valgono ad assicurare in
concreto, le possibilità di successo, sul di-
ficile terreno delle competizioni economi-
che internazionali.

• Gli investimenti di capitali esteri e taci-
tanti nei paesi balcanici. — La presenza
attiva ed operante dell'Italia nel Balcani
si appoggia attualmente sopra una solida
base territoriale rappresentata dall'Alba-
nia, i cui sicuri sviluppi, garantiti dalle
risorse del Paese e dalle fertili esercite
mobilitate per la loro valorizzazione, sin
da ora mostrano di agire come fattore de-
terminante nel complesso quadro delle at-
tività economiche dei paesi dell'Europa
sudorientale. È interessante rilevare al ri-
guardo fra gli investimenti di capitali stra-
nieri in questi paesi, l'Italia occupa già un
posto di notevole importanza. Per quanto
la particolare attitudine alla cooperazione
ed alla Bulgaria, la partecipazione dei ca-
pitali italiani al complesso dei capitali
stranieri investiti, raggiunge il 12,5 per
cento in quest'ultimo paese, superando
l'ammontare dei capitali francesi, che è di
solo l'11 per cento, sul mercato jugoslavo
poi, gli investimenti italiani superano i
300 milioni di dinari, e presentano ma-
nifesti segni di continuo incremento.

• L'andamento della industria cartaria
in Italia. — Secondo le ultime rilevazioni
ufficiali la produzione della carta e
cartone in Italia, nei 214 stabilimenti cen-
siti, è aumentata in totale, nei primi sei
mesi dell'anno in corso a ton. 258.077, in
considerabile aumento sulla produzione
del corrispondente periodo dell'anno pre-
cedente, che era stata di 240.273 ton. Si
rileva che nel corso dell'ultimo quinquen-
nio la produzione si è addirittura in media
sulle 400-500 mila tonnellate.

MUSICA

• Il Duce ha destinato un contributo
di L. 150.000 per le manifestazioni che
avanzano lungo il 1940 a Genova in onore
di Niccolò Paganini, nel primo cente-
nario della sua morte.

• All'Opera di Stato di Amburgo si è
iniziata una settimana musicale italiana
nella quale sono comprese opere di Gio-
vannino Rossini, Giuseppe Verdi, Giacomo
Puccini, Pietro Mascagni, Wolf Ferrari e
Francesco Malipiero. A dirigere questa
opera italiana è stato chiamato il maestro
Vittorio Gull.

• Il 10 maggio si inaugurerà nella Ma-
stra d'Oltremare, a Napoli, un nuovo gran-
de Teatro al chiuso, destinato a spetta-
coli d'opera, di prosa, di operetta e di ri-
vista. L'edificio occupa quasi cinquemila
metri quadrati con una cubatura di quasi
95.000 metri cubi; vi si accede per una sca-
le e per un passaggio carrozzabile. La
sala, lunga 30 metri e larga 29, contiene
più di mille posti a sedere. Per due scale
si accede ad una balconata superiore con
oltre 800 posti. Il boccalone è alto 7 metri
e largo 16. Davanti ad esso è la fossa
per l'orchestra, capace di 80 suonatori.
L'architetto Piccinotto, cui deve questo
teatro, ha dotato il palcoscenico —
lungo 38 metri e profondo 11 — di un pla-
no girante e di piani per scene slittanti.

• La grande stagione al Teatro della
Scala si inaugurerà il 7 dicembre col Gu-
schino Tedi di Ronchini, diretto dal ma-
estro Gino Marinuzzi e col tenore Mazzanti.
Al Guglielmo Tell farà seguito Cosetta
di Cilea, con Gianna Petrelli e il tenore
Ziliani.

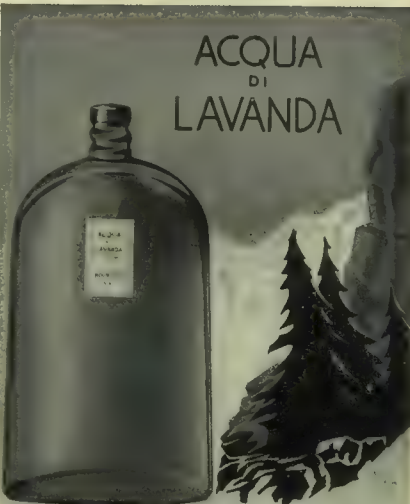
(Continua a pag. XIII)



DEVE TROVARE
IL SUO MASSIMO
IMPIEGO NELLA
ALIMENTAZIONE
DEI BAMBINI

... la golosità dei
ragazzi è secondo
me non un vizio ma
la vera voce della
natura che attraverso
gli istinti segna le
vie che si debbono
seguire...

Prof. GAETANO VITALE



BOURJOIS
è un prodotto d'eccezione!

SOC. AN. ITALIANA PROFUMERIE BOURJOIS - BOLOGNA



la marca preferita

Tende Coloniali

Mobili da campo



Ettore Moretti
MILANO-FORO BUONAPARTE, 12





LYNX

L'Impermeabile
fuori classe

Agenti esclusivi
in tutte le Città del Regno

Chiedete sempre un "LYNX"
esigendo l'etichetta originale

Una compagna deliziosa e indispensabile

**L'ANISETTA
MELETTI**



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVI - N. 45
5 NOVEMBRE 1939 - XVIII



Ventotto Ottobre XVIII. Il Duce al balcone del Palazzo Venezia risponde con il braccio levato mentre un ampio sorriso illumina il suo viso schietto, alle acclamazioni della cittadinanza dell'Urbe. La cittadinanza dell'Urbe che portando nel proprio cuore la fede medesima di tutti gli italiani del Regno alla Sicilia, del Veneto alla Sardegna, si è adunata per l'ennesima volta nella piazza di tutte le glorie passate e presenti, per ripetere a Mussolini il grido della propria inesusta passione.



GLI UOMINI DEL NUOVO GOVERNO DOPO IL CAMBIO DELLA GUARDIA



IL DUCE. Capo del Governo, primo Ministro Segretario di Stato, Ministro dell'Interno, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica.

GALEAZZO CIANO
Ministro degli Esteri.

ETTORE MUTI
Ministro Segretario del P. N. F.



LUIGI RUSSO
S. S. alla Presidenza del Consiglio.



ZENONE BENINI
Apostoli albanesi.



BUFFARINI GUIDI
Interni.



DOMENICO CAVAGNARI
Marina.



FRANCESCO PICCOLO
Aviazione.



SERGIO MANNINI
S. S. per la Bonifica integrale.



TULLIO CIANETTI
Corporazioni.



MARIO JANNELLI
Comunicazioni.



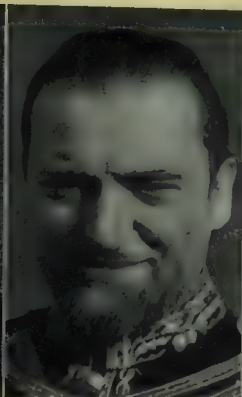
AUGUSTO DE MARRANICH
Comunicazioni.



CORNELIO DI MARZIO
Pres. della Conf. Professionisti.



ATTILIO TERUZZI
Ministro dell'Aeronautica Italiana.



DINO GRANDI
Ministro della Giustizia.



PAOLO TANON DI REVEL
Ministro delle Finanze.



GIUSEPPE BOTTAI
Ministro dell'Educazione Nazionale.



ADELFI SERENA
Ministro del Lavoro Pubblico.



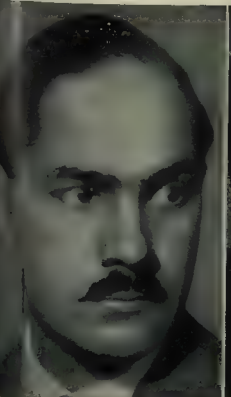
GIUSEPPE TASSINARI
Ministro dell'Agricoltura e Foreste.



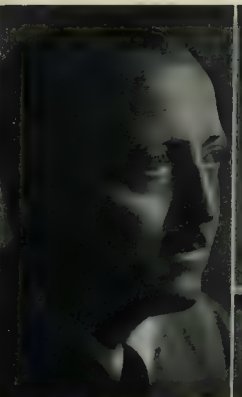
GIOVANNI HOST VENTURI
Ministro delle Comunicazioni.



RENATO RICCI
Ministro delle Corporazioni.



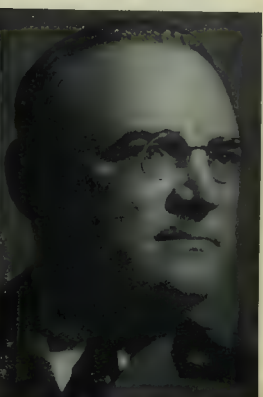
ALESSANDRO PAVOLINI
Ministro della Cultura Popolare.



RAFFAELLO RICCARDI
Ministro per gli Scambi e le Valute.



RODOLFO GRAZIANI
Capo di S. M. dell'Esercito.



UBALDO SODDU
Sottosegretario alla Guerra.

GUERRA E DIPLOMAZIA

ANKARA, MOSCA, WASHINGTON

Sono tre gli avvenimenti salienti di questi ultimi giorni nel settore internazionale: il Patto anglo-franco-turco, l'unione russa nel Baltico, l'abolizione dell'embargo. In ordine di data, va segnalato prima di tutto il patto tripartito anglo-franco-turco. Si è fatto un gran parlare, nella stampa franco-inglese, di questo nuovo strumento diplomatico e si è voluto celebrarlo come un cospicuo successo dell'unione franco-britannica. I fatti, e soltanto i fatti, dovranno quanto ci sia di fondato in queste valutazioni. Si è voluto conferirgli una particolare importanza perché esso veniva stipulato all'indomani stesso del fallimento dei negoziati turco-sovietici. Sulle regioni di tale insuccesso non si hanno difusi particolari, ma solo una dichiarazione del Presidente del Consiglio turco Rıfîk Saydam, secondo la quale il Governo dell'U.R.S.S. aveva presentato al ministro degli Esteri della Turchia, Sarıgözü, delle proposte che «non si armonizzavano con le basi dei negoziati che erano state precedentemente stabilite per via diplomatica né con gli accordi anglo-franco-turchi».

Del punto di vista della sicurezza gli impegni che l'U.R.S.S. chiedeva al Governo turco «non erano proporzionali alle garanzie di sicurezza offerte». Da ultimo, la richiesta russa «non coincideva con la politica turca degli Stretti e con gli obblighi già sottoscritti in merito delle Turchie».

Si ritiene comunemente, in mancanza di specifiche notizie ufficiali, che la Russia



CERIMONIE DEL XXVII

Il 28 ottobre la cittadinanza dell'Urbe si è riversata in Piazza Venezia per esprimere al Duce, con una dimostrazione di incontenibile entusiasmo, la propria devozione. Il Duce, appreso al balcone ha pronunciato le seguenti parole: «L'anniversario sempre più glorioso della Rivoluzione delle Camicie Nere ci trova tutti, dalle Alpi all'Oceano Indiano, compatti, forti, riuniti come non mai. Oggi, come ai tempi dell'aveva tranquillità virgiliana, il Fascismo non rivendica per sé che un privilegio solo: quello di costruire e di marciare in ogni evento nel nome e per il popolo». Sulle parole del Fondatore dell'Impero si è innestata l'invocazione «Duce, Duce!» che ha costretto il Capo

domandasse alla Turchia di chiudere gli Stretti nell'eventualità di un conflitto con le Potenze occidentali. Tale richiesta — si dice — andava contro l'articolo 19 della Convenzione di Montreux del 20 luglio 1936, secondo il quale «in tempo di guerra, qualora la Turchia non sia belligerante, le navi da guerra godranno di una piena libertà di passaggio e di navigazione attraverso gli Stretti». Non è tutto. I negoziati, compiuti, forti, riuniti come non mai. Oggi, come ai tempi dell'aveva tranquillità virgiliana, il Fascismo non rivendica per sé che un privilegio solo: quello di costruire e di marciare in ogni evento nel nome e per il popolo». Sulle parole del Fondatore dell'Impero si è innestata l'invocazione «Duce, Duce!» che ha costretto il Capo

Comunque sia, il patto tripartito di Ankara si può riassumere in poche proposizioni. Se la Turchia è aggredita da una qualsiasi potenza europea, compresa la Russia, l'Inghilterra e la Francia sono obbligate ad assistere la Turchia. Se l'Inghilterra o la Francia o la Turchia mirano opprimere in una qualsiasi zona del Mediterraneo, ciascuna delle parti contraenti sarà obbligata ad assistere la parte aggredita. Se l'Inghilterra e la Francia saranno costrette a mettere in opera le garanzie a favore della Grecia o della Romania, i turchi dovranno assistere efficacemente le due nazioni garantite. Per qualsiasi altro conflitto in cui fossero coinvolte l'Inghilterra e la Francia, o per qualsiasi altra minaccia verso i contraenti o verso terzi, le parti contraenti si obbligano a reciproche consultazioni. In nessun caso la Turchia potrà assumere un atteggiamento ostile, essendo impegnata a mantenere «per lo meno» una «benevola neutralità». Da ultimo, se la messa in opera dell'assistenza prevista dai predetti impegni dovesse condurre la Turchia ad ostilità contro la Russia, la Turchia può considerarsi dispensata da ogni obbligo di assistenza. Ne consegue che nel caso di un'azione bellica della Russia nel Mediterraneo o nel Baltico la Turchia può restare in disparte lasciando all'Inghilterra e alla Francia il compito di tutelare la Grecia o la Romania, perché il patto di Ankara le dispensa da qualsiasi intervento. Ma è stato osservato, e giustamente, che un suo intervento resta sempre possibile non in forza del patto di Ankara, ma in forza del patto dell'Unione Balcanica. A conti fatti, la Turchia si è riservata piena libertà di azione.

All'indomani del Patto di Ankara la stampa francese, più ancora di quella inglese si è data un gran da fare per dimostrare che la nuova combinazione tripartita tornava anche a vantaggio dell'Italia. Ed ha enumerato ben sei ragioni in questo senso, che si possono riassumere in queste due: l'Italia ha tutto l'interesse che «Mar Nero non si trasformi in un lago russo; secondariamente, l'Italia ha tutto l'interesse alla solidarietà turco-russa, che significa il consolidamento di una barriera opposta alla penetrazione sovietica nei Balcani. Sono parole. Sarà bene aspettarsi gli ulteriori sviluppi di questa situazione. Allo stato delle cose — a prescindere dal fatto che l'accordo tripartito contraddice allo spirito e alla lettera del patto dell'Unione Balcanica, che escludono l'intervento in quel delicato settore dell'Europa, la potenza non balcanica — l'Italia sta ad osservare. In ogni caso, si può fin da ora precisare che nei Balcani nulla potrà essere tentato o fatto senza l'Italia, di cui sono più che mai evidenti, in quella zona, i suoi vitali interessi, i quali non sono soltanto di ordine economico.

Per quanto si riferisce all'azione svolta dalla Russia nel Baltico, essi è di natura





OTTOBRE A ROMA

A ritornare al balcone innamori volte. Nella stessa giornata il Duce si è recato in Campidoglio dove S. E. Grandi ministro Guardasigilli, gli ha consegnato il Libro secondo del nuovo Codice Civile. Nella sala di Giulio Cesare si sono levati ardenti di fede le acclamazioni quando il Duce ha rimesso il Libro nelle mani del Governatore di Roma, Aristide Borghese. Di codesta solenne cerimonia danno in questa pagina due vedute. A sinistra: il Duce scende la scala del Campidoglio sorridendo alla folla adunata sulla piazza sottostante. - A destra: il ministro Grandi pronuncia davanti al Duce la sua allocuzione prima di consegnare il Libro secondo del nuovo Codice Civile.

una tra esemplari. Fedele alle tradizioni della politica estera, il Governo di Mosca ha tentato (e, in massima parte, vi è già riuscito) di riprendere le posizioni perse all'indomani della grande guerra. Scopo permanente della Russia è quello di avere, in un modo o nell'altro, ai mari caldi, dato che, a causa del congelamento dei porti di Vindobona, Leningrado e Arcangelo, esse non erano, per molti mesi dell'anno, nessuna possibilità di comunicare direttamente col Pacifico, con l'Atlantico e il Mare Artico. Le restava la via del Mar Nero per l'Atlantico, attraverso il Mediterraneo; ma le chiavi del Mar Nero — a parte le distanze — sono in mano ad altri, allo stesso modo che sono in mano di altri i passaggi obbligati del Mediterraneo.

Questa semplice considerazione spiega l'azione della Russia verso gli Stati Baltici, che si sono arresi alle sue pretese. Dall'Estonia ha rilevato (28 settembre) il diritto di mantenere basi per la marina da guerra e un certo numero di aerodromi sulle coste Ovest e Dugli e nella città di Baltica. Dalla Lettonia (5 ottobre) il diritto di mantenere basi per la marina e aerodromi nelle città di Lään e di Windau. Dalla Lituania (10 ottobre) basi aeree e terrestri. Mediante tali concessioni la Russia si è assicurata il controllo del Golfo di Finlandia e può spostare le sue forze navali, a piacere di Cronstadt, in una zona navigabile anche nei mesi invernali.

Ora è la volta della Finlandia. Cosa ha domandato, Mosca, al Governo di Helsinki? Misure. Ma non c'è mistero che non teneva. Coloro che hanno letto le belle corrispondenze di Indro Montanelli al Corriere della Sera, ricordano certamente di avere appreso l'esistenza del così detto « caso careliano ». Con questa espressione intendono i 130 chilometri di terreno gettati a nord di punta fra il Golfo di Finlandia e quella specie di Mar Nero settentrionale, che si chiama Lago Ladoga. Tutto il resto della penisola franco-russa, che si svolge su un tracciato di circa duemila chilometri, non è intransigibile, d'inverno, a parte armate, e d'inverno, lasciati, si prolunga per mesi e mesi. Or bene, secondo una « voce », le Russie avrebbe chiesto la cessione del territorio di Fibory, cioè la parte sud della Carelia, dal Lago Ladoga al Golfo di Finlandia. In altre parole, avrebbe chiesto la cessione del « naso ». Dopo di che la Finlandia sarebbe bloccata dalla Russia per tutti i mesi dell'inverno. Avrebbe, inoltre, chiesto basi militari ad Hangö ed a Turku e il controllo delle isole Åland. In compenso, offrirebbe una parte della Carelia del Nord ed un vantaggio secondo convenienze.

Cosa sono le isole Åland? Si tratta di un arcipelago che comprende circa 6500 isole, isolotti, di cui appena 200 sono abitati. Isole pietose, coperte di pini, senza risorse naturali, gli abitanti, circa 28.000, discendono dalle antiche migrazioni tedesche. L'importanza delle isole Åland deriva dalla loro posizione. Situati all'ingresso del Golfo di Botnia, lo controllano in ogni senso. Quaranta chilometri le separano dalla costa svedese e ottanta dalla costa finlandese. L'arcipelago dista 430 chilometri da Leningrado, 600 da Mosca, 600 da Danzica, 300 da Memel, 100 da Copenaghen. Le sue acque sono a portata strategica, ma anche strategico-commerciale, in quanto controlla una delle più importanti vie economiche della Scandinavia, quella del minerale di ferro della Svezia e della Norvegia. La Svezia ne produce 13 milioni di tonnellate all'anno, la Norvegia uno. Tale produzione è assorbita, nella quasi totalità dalla Germania. Si tratta di un traffico che, per svolgersi con sicurezza, esige l'assoluta tranquillità del Golfo di Botnia. Ma chi tiene le Åland controllate, riesce da padrone. Nel maggio scorso la Svezia e la Finlandia, sentendo approssimarsi la bufera, domandarono di fortificare le isole Åland, in eccezione alla



Convenzione del 1858. Ma la Russia si oppose, sostenendo che eventuali fortificazioni avrebbero potuto essere rivolte contro di sé qualora fossero cadute nelle mani di un nemico potente. Oggi la Russia domanda il controllo delle isole riservandosi, naturalmente, di fortificarle a sua volta.

Ultimo avvenimento l'abolizione dell'embargo da parte degli Stati Uniti sulla vendita delle armi e munizioni ai belligeranti. Il messaggio del Presidente Roosevelt al Congresso ha sostenuto che l'abolizione dell'embargo era il solo modo efficace per permettere agli Stati Uniti dell'interferire nel conflitto. Il suo ragionamento si può riassumere in poche proposizioni. Perché vietare la vendita delle armi, dal momento che è consentita la vendita di grano o di cotone, o di ferro, vale meno di un carico di mitragliatrici? Perdere l'embargo, le navi mercantili americane hanno la facoltà di trasportare ai scopi della guerra? E, con ciò stesso, esse si espongono a sversamenti. Si può ripetere il caso del Lusitania. Da fronte a tali eventualità, potrebbero, gli Stati Uniti, restare neutrali? Non è pensabile. E allora? La migliore soluzione è quella di ritornare alle tradizionali libertà di commercio: fornire a tutti i belligeranti, senza distinzione, quanto essi possono domandare. Ma a due condizioni: che paghino le forniture in contanti, alla consegna e che trasportino le forniture mediate con i loro mezzi. « Pago e porta via », questa la formula che Roosevelt ha voluto dire: i buoni uffici dei mercanti di cannoni, la sua parzialità in favore delle democrazie, l'apoteosi della neutralità. Gli americani si sono trovati d'accordo nel prendere particolare: gli uomini d'affari i guadagni; i militari il trionfo della partigianeria; i filistei l'imparzialità. Si nasce eruditi.



L'inaugurazione dell'ultimo tratto urbano della Via Imperiale. Ecco il Duce mentre percorre la magnifica strada di cento metri di larghezza, dal Circo Massimo alle mura aureliane. - A sinistra: il Duce dà il primo colpo di piccone per l'inizio dei lavori di demolizione che compieranno l'allungamento del Campidoglio.



Sopra: il Duce inaugura il Palazzo delle Commissioni Legislative del Senato del Regno. - Sotto: una cerimonia del giorno 28 ottobre, secondo Annuale della Fondazione della G. I. L. Il Duce a Palazzo Venezia premia i Littori dell'Anno XVII.



Qui sotto: il Duce a Palazzo Venezia circondato da un gruppo di orfani di Caduti per la Rivoluzione che Egit ha ricevuto accompagnati da S. E. Starace. - Sotto: il ministro Alfieri con i funzionari e gli impiegati del Ministero delle Culture Popolare si reca a rendere omaggio ai Caduti Fascisti, nel giorno del XVII Annuale della Rivoluzione Fascista.

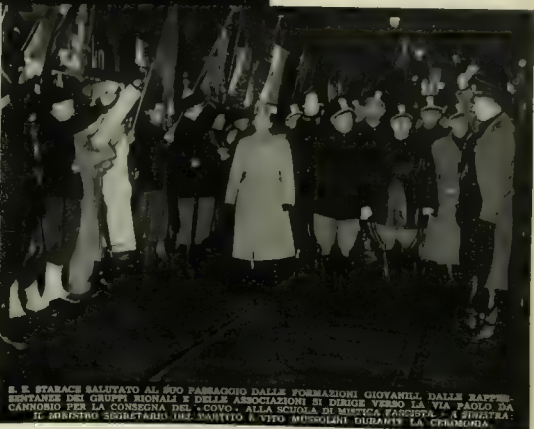




SOPRA: IL SEGRETARIO DEL PARTITO PARLA AI FASCISTI MILANESI DAL BALCONCINO DEL «COVO» A MILANO.



LA CONSEGNA DEL «COVO» ALLA SCUOLA DI MISTICA FASCISTA



S. E. STARACE SALUTA IL SUO PASSAGGIO DALLE FORMAZIONI GIOVANILI, DALLE RAPPRESENTANZE DEI GRUPPI REGIONALI E DELLE ASSOCIAZIONI SI DIRIGE VERSO LA VIA PACIO DA CANDIDO PER LA CONSEGNA DEL «COVO» ALLA SCUOLA DI MISTICA FASCISTA - A SINISTRA: IL MINISTRO SEGRETARIO DEL PARTITO E VITO MUSSOLINI DURANTE LA CERIMONIA



IL DUCE PARLA ALLA MASSA DEI RURALI RIUNITI A POMEZIA.

POMEZIA: ULTIMA TAPPA DELLA
REDEZIONE DELL'AGRO PONTINO

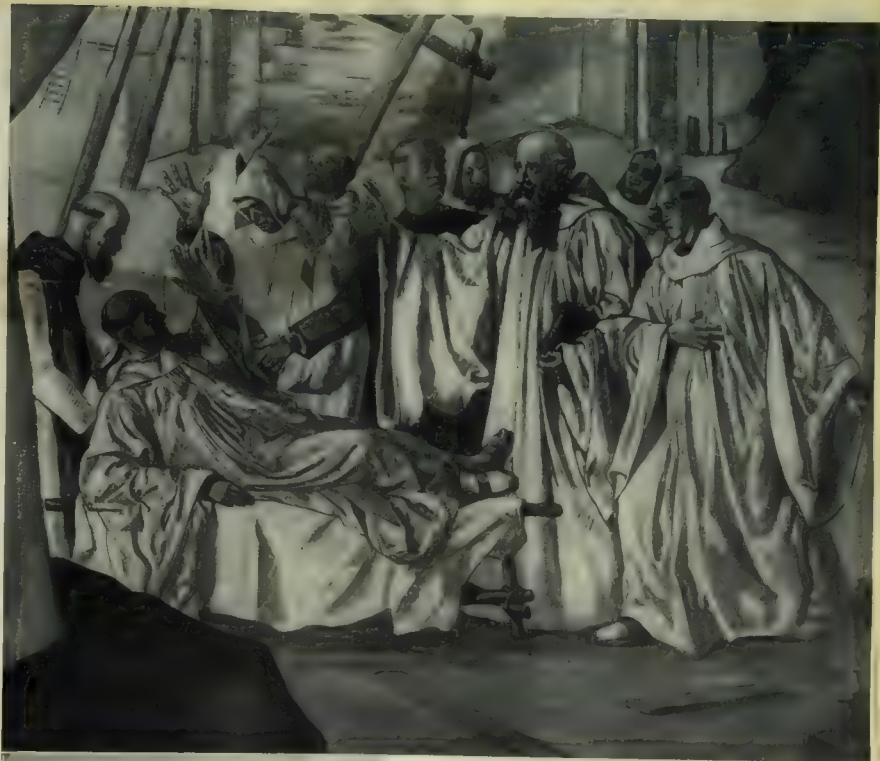


LA SALDA FIGURA DEL DUCE MENTRE PRONUNCIA IL SUO DISCORSO
ESALTANTE IL TENACE E INTELLIGENTE LAVORO COMPIUTO PER REDI-
MERE LA PALUDE E TRASFORMARLA IN FERTILE TERRA. - A DESTRA: I
GAGLIARDETTI DELLE ASSOCIAZIONI E DEL FASCIO DI POMEZIA.



IL DUCE CONSEGNA I PREMI AI RURALI E AI LAVORATORI PRESENTI A POMEZIA.





GLI AFFRESCHI NELLA CHIESA DI SAN BENEDETTO A POMEZIA

Fra le visite che il Duca ha compiute ai principali edifici di Pomezia, quinto Comune dell'Agro pontino, nel giorno della inaugurazione, particolare significativo ha avuto quella alla piccola chiesa che si è voluta gratuitamente dedicare a San Benedetto, il santo beneficente che ordinava ai suoi monaci preghiera e lavoro. Nella chiesa sono pregevoli affreschi; opera di Cipriano Rizzo Orsini, di cui vediamo in alto « Il miracolo del resuscitato », particolare della pala d'altare, qui a sinistra, particolare della figura di San Benedetto; sotto: « Il miracolo del corvo ».



LA GUERRA CATTOLICA, ALL'ARMI, AI MONUMENTI

LA SETTIMANA IN CORSO è stata caratterizzata da una quasi assoluta assenza di operazioni belliche, cui ha corrisposto un dilagare di congetture, di induzioni e di allarmi sia nella stampa francese ed inglese sia in quella dei paesi neutrali.

Instabilità pressoché integralmente la situazione primitiva nei settori della Mosella e della Senna, il Comando germanico non ha intrapreso altre operazioni di sorta alla frontiera francese; soprattutto, si è dato, perché il recente periodo di quiete sia più prolungabile, la zona interposta tra i due sistemi fortificati. L'aviazione stessa delle due parti è stata assai impedita nella sua attività dalle avversità atmosferiche; c'è stato un giorno, per esempio, in cui, di cinque apparecchi francesi levatisi a volo sulle linee, uno solo è riuscito a penetrare per una cinquantina di chilometri nel territorio nemico, ad eguali difficoltà si è trovata di fronte l'aviazione tedesca. E già qualcuno avanzava l'ipotesi che ormai, dinanzi all'inverno avanzante a gran passi, il Comando tedesco si fosse visto costretto a rinviare l'esecuzione del suo piano strategico, per evitare che le operazioni fossero, poi, interrotte in pieno sviluppo dal generale inverno.

Tutt'al più, — scriveva qualche critico militare francese — i Tedeschi avrebbero cercato, per il momento, di guadagnare posizioni avanzate, tali da favorire l'attuazione di più vasti piani in primavera. Non si escludeva, neppure, l'ipotesi che il Comando tedesco potesse adottare la tattica di tenere l'avversario in continuo allarme per tutto l'inverno, allo scopo di sfacolare la sua resistenza morale ed impedirgli di realizzare un equilibrio stabile tra le diverse necessità della sua organizzazione per la guerra.

Stati delle operazioni, comunque, in atto ed in previsione. Quando, cioè, alla fine della scorsa settimana, quasi improvvisamente levarsi da Berna, da Amsterdam e da altri posti d'ascolto neutrali tutta una serie di voci allarmanti circa presunti movimenti o concentramenti di truppe e di mezzi bellici e terrestri, dalla force dell'Elza al Lago di Costanza. Le informazioni più o meno attendibili, anzi, e gli avvertimenti si facevano così numerosi ed insistenti, da rendere molto pericolosi alcuni esecutori francesi, i quali finivano per sospettare che le molteplici e discordi segnalazioni di movimenti fossero di origine tedesca ed avessero essenzialmente l'intento di disorientare e disperdere l'attenzione dell'avversario.

L'agitazione stessa dei piccoli Stati neutrali, che per la loro posizione geografica più si sentivano minacciati da una possibile estensione del conflitto, sarebbe servita, in ultima analisi, ad assicurare al Comando tedesco quella possibilità di sorveglianza e di critici militari si necessitava a costringerli.

Il *Petit Parisien*, così, si pretendeva informato dalle autorità più competenti che la Germania avrebbe concentrato 23 divisioni nella regione di Friburgo (Sarre) e 11 in prossimità della frontiera olandese. Inoltre, quattro corpi d'armata, su tre divisioni ciascuno, sarebbero stati schierati nel settore fronteggiante la Svizzera, tra Basilea ed il lago di Costanza, ed altri tre nella regione compresa tra detto lago ed il punto d'incontro tra la frontiera italiana e svizzera. In complesso, il dilagante di attacco tedesco avrebbe compreso un totale di 70-80 divisioni: un milione e mezzo di uomini circa.

Il critico militare del *Paris Soir*, dal canto suo, alludeva piuttosto all'interesse che il Comando tedesco avrebbe avuto a concentrare il suo sforzo sul settore o sui settori predetti dalla avanzata del corpo di spedizione inglese; settori, si noti bene, che nessuno finora ha quasi precisamente siano.

Altri, come, ad esempio, il *Journal des Débats* raccogliendo alcune voci olandesi di ammassamenti di truppe, seropiani ed ingenti materiali da guerra nei dintorni di Brema, affacciavano addirittura l'ipotesi di un attacco diretto contro l'Inghilterra, richiamando il ricordo del « campo di Boulogne » napoleonico. Nel fatto, anzi, che in una giornata o due le comunicazioni telefoniche tra l'Olanda e il Reich fossero rimaste interrotte, il *For* ed altri giornali vedevano precisarsi fortemente una minaccia per la Gran Bretagna, contro la quale i porti cinesi avrebbero dovuto sostituire Anversa in quella funzione di pistola spianata che le aveva attribuito il Corso al tempo del blocco continentale.

Anche Londra non riusciva a sottrarsi al nervosismo ed all'azione corrosiva dei vari « uffici voci ». Con grande rilievo, anzi, la stampa pubblicava le informazioni giunte da varie fonti, circa supposti ammassamenti di uomini e di armi tedesche, specialmente alla frontiera olandese, e qualche altro critico o pseudo-critico militare si lanciava a calcoli speculativi e propagandistici, esprimendo l'avviso che l'offensiva tedesca sarebbe stata sferrata in modo da violare la neutralità di paesi confinanti.

Prevedendo, ad esempio, che almeno un paese neutrale dovesse essere invaso, lo *Standard* opinava che dovesse trattarsi dell'Olanda, pur non escludendo che la spinta tedesca potesse investire anche il Belgio e la Svizzera, mentre contemporaneamente sarebbe stata lanciata una violenta offensiva aerea contro l'Inghilterra, per impedire che fossero inviati aiuti ai paesi neutrali attaccati.

Il *Daily Express* giunge perfino a supporre uno sbarco di truppe germaniche sulle coste inglesi; decisione che costituirebbe per la Germania la carta grossa ed arrischiata, per porre termine in breve tempo alla guerra. Ed una volta messi sulla via di queste fantasie, c'è stato non solo chi ha parlato di una possibile invasione

del suolo inglese per via aerea, ma perfino dell'uso di paracadutisti in massa, per accelerare lo sbarco del corpo di spedizione.

È stato necessario qualche giorno di riflessione e l'intervento, anche, di qualche critico più competente e sereno, perché questo dilagare di voci — che fa pensare ad una vera « psicosi di guerra » — si attenuasse. Il critico del *Times*, ad esempio, ed una vera « psicosi di guerra » — si attenuasse. Il critico del *Times*, ad esempio, ed una vera « psicosi di guerra » — si attenuasse. Il critico del *Times*, ad esempio, ed una vera « psicosi di guerra » — si attenuasse.

L'interpretazione di un concentramento di forze, infatti, è oggi molto meno facile che non una volta, poiché la rapidità dello spostamento di masse, anche considerevoli, mediante l'impiego di mezzi motorizzati, è tale da togliere molta consistenza al fatto che forze più o meno ingenti siano ammassate in un punto anziché nell'altro. È logico, anzi, che dalla possibilità di rapidi spostamenti da un settore all'altro i belligeranti si avvalgano per assumere dispositivi iniziali molto larghi, in modo da poter passare più agevolmente in dubbio l'avversario sulla reale direzione dell'attacco.

Perfino, anzi, quando l'attacco è stato sferrato in un dato settore, è buona ragione non ritenere che il nemico abbia pienamente svelato le sue intenzioni; fino a quando non siano state impegnate masse veramente importanti, non è dato sapere se si tratti della prima fase di un'offensiva destinata a conseguire l'obiettivo, oppure di un semplice diversione, intesa essenzialmente a sfornare l'attenzione e le riserve dell'avversario.

Queste ed altre considerazioni, prospettate dagli organi più seri e dai più competenti critici militari, sono valsa a calmare, almeno in parte, il servosismo del pubblico. Quello che di sicuro rimane, è che il Comando tedesco ha scagionato la sua ipotesi in un dispositivo molto largamente articolato, dal quale non è possibile arguire nessuna intenzione precisa, ed inoltre che quel Comando ha la piena iniziativa delle operazioni ed intera libertà d'azione, anche in virtù dell'atteggiamento deliberatamente difensivo assunto dagli avversari.

Nulla, infatti, al se degli intenti operativi del Comando tedesco. La Germania ufficiale, però, non ha mancato di reagire vibrantemente contro le voci francesi ed inglesi di prossimi attacchi tedeschi a paesi neutrali.

L'ammassamento di forze germaniche alla frontiera svizzera, del resto, aveva avuto già piena esultanza da parte del Governo elvetico, così come, del resto, era già avvenuto per il Belgio e l'Olanda; e da queste esultanze hanno tratto argomento gli organi tedeschi per accusare l'Inghilterra di aver lanciato la notizia, per una manovra, che costituirebbe un grave tentativo di avvelenare l'atmosfera politica, mirando a creare agitazione in Svizzera per renderla ammissibile ai desideri inglesi, nonché a diffamare il Reich dinanzi al mondo. Altrettanto vive sono state le proteste tedesche per le voci di possibile violazione della neutralità olandese e belga: il giornale di Hitler — il *Volksrecht Beobachter* — ha messo rimprovero all'Inghilterra di voler placare, con questi mezzi, l'agitazione causata nei piccoli Stati neutrali dai danni del blocco marittimo.

A proposito del blocco stesso, poi, i giornali tedeschi stanno conducendo una natica campagna, per dimostrare che i calcoli fondati su di esse per sfacolare la resistenza del Reich sono assolutamente errati, perché la guerra economica non potrà mai dare, da sola, la vittoria agli alleati occidentali. Interessante, sopra tutti, è un articolo, pubblicato nella *Frankfurter Zeitung*, da Rodolfo Kirch, il quale, riprendendo la famosa definizione del Clausewitz che « la guerra non è se non la prosecuzione della politica con altri mezzi », mostra quanto la definizione del generale prussiano sia applicabile alla guerra contro il Reich. Esaminando, quindi, esso non presenta alcun pericolo di stromazzamento economico per la Germania, in quanto questa potrà mettere a profitto il tempo ed affondare sempre più le sue radici economiche nei territori orientali e sud-orientali.

Ma ancora più degno di rilievo è un articolo ufficiale della *Börsen Zeitung*, nel quale Carlo Megeyer, di solito portavoce della *Wilhelmstrasse*, rivolge un grave monito all'Inghilterra, affermando la possibilità che all'Inghilterra stesse, « la quale va assicurando di non potere rinunciare al blocco perché si tratta dell'arma speciale alla sua arma speciale di potenza continentale contro la potenza navale inglese ». Quest'arma è l'aviazione. In altri termini, la Germania, potrebbe sentirsi autorizzata a creare nuovi principi di diritto internazionale, e ricordare alla Gran Bretagna, con tutti i mezzi a sua disposizione, che così significati far la guerra a degli innocenti.

Una minaccia, dunque, di guerra aerea ad oltranza, che, per la gente di qui umana, non può lasciare indifferenti.

Come reagirà l'Inghilterra a questo monito tedesco? Quali saranno gli sviluppi del caso? È difficile dirlo. Certo, le fila del grande dramma si annodano e si serratano, e non sapremmo davvero essere propensi a credere che l'apparente stasi di queste settimane di fine ottobre possa protrarsi fino al ritorno della primavera.

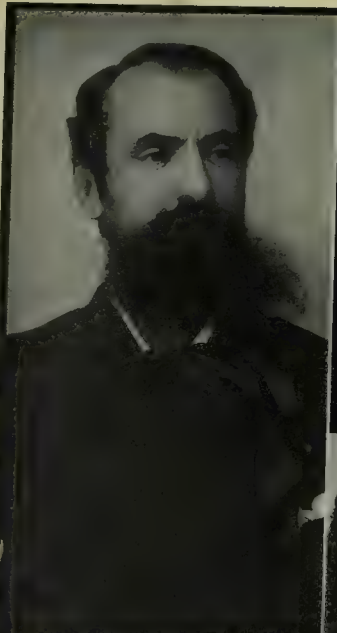
AMEDEO TOSTI



I belligeranti di guerra che non hanno finora ricevuto notizie di grandi offensive, ci dicono però quotidianamente di combattimenti aerei avvenuti tra le aviazioni tedesca, inglese e francese. Qui una squadriglia tedesca di ritorno al proprio campo.



CON UNA RAPIDITA' E UNA REGOLARITA' CHE HANNO DEL PRODIGIOSO, SUPERANDO QUALSIASI OSTACOLO, SENZA SOSTA, SORGE LA NUOVA ADDIS ABEBA: DEFINITO ED APPROVATO IN GENNAIO IL PIANO REGOLATORE SONO STATI ORA PORTATI A TERMINE TUTTI I PIANI PARTICOLAREGGIATI DELLE VARE ZONE: QUARTIERE RESIDUO, AMMINISTRATIVO, COMMERCIALE, INDUSTRIALE, RESIDENZIALE, OPERAIO, I SETTORI MILITARE E FERROVIARIO E IL CENTRO OSPITALIERO. - QUI, DAL BASSO IN ALTO, VEDIAMO I PROGETTI NAZIONALI DEL PALAZZO DEL COMANDO DELLA MILIZIA E DEL MUNICIPIO.



SOPRA: ALFREDO ORIANI A 60 ANNI - SOTTO: ALFREDO ORIANI NEL 1906, L'ANNO DELLA SUA MORTE.



UN SUGGERITIVO ANGOLO DELLA ROMITA CASA DI ORIANI AL CARDELLO: LA LOGGIA E IL POZZO



LA TOMBA DI ORIANI, CON GLI STEMMI DI TUTTE LE PROVINCE ITALIANE E DELL'IMPERO.



QUESTO È IL CARDELLO, LA CASA DOVE ALFREDO ORIANI VISE, PENSÒ, LAVORÒ E SOFFRÌ NELLA SUA ANSIA CREATRICE. A QUEST'ETERNO BENITO MUSSOLINI, CON UN ATTO DI GIUSTO RICONOSCIMENTO VERSO UN UOMO CHE HA ONORATO L'ITALIA, RICONDUSSERO IL PENSIERO IN TANTI CHE QUASI AVEVANO OBLIATO IL NOME E L'OPERA DEL GRANDE ROMAGNOLLO.



AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA IN ITALIA

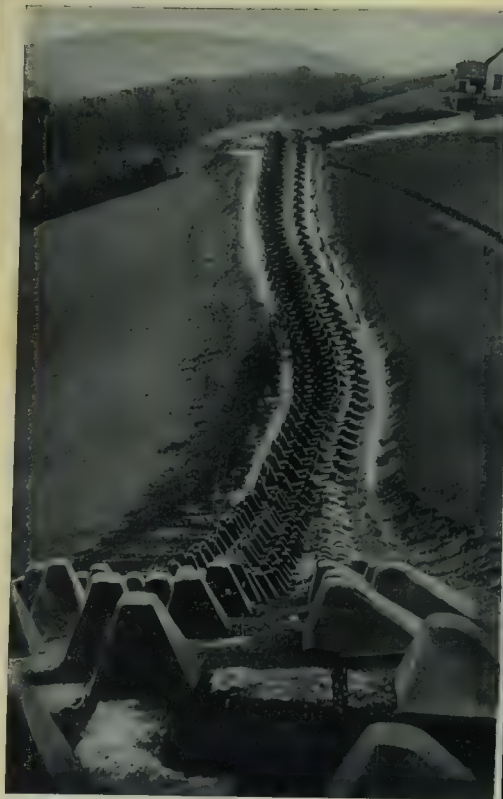
Qui sopra: il Federale di Milano Rino Parenti fotografato a Roma, in Piazza Venezia, assieme ai poliziotti milanesi elettori del Littorio. A sinistra: la cerimonia per la consegna della Croce di guerra al lavoro della Federazione dei Fasci a Milano Parla il gen. Porro.



Ernesto Murolo, scrittore e poeta napoletano sponzoni nella sua città natale di via Vesuvio. - Sotto: S. E. Starace tra gli operai del Consorzio Cantoni di Legnano durante la visita al Dopolavoro.

Al Teatro delle Arti, a Roma, S. E. Alfieri ha riunito, il giorno 30 ottobre, i maggiori esponenti del teatro italiano per un ricevimento. S. E. Alfieri ha nell'occasione tributato uno speciale plauso ad Irma e Emma Gramatica, le due grandi attrici che qui esordirono tra il conno. De Pirro, e S. E. Alfieri. - Sotto: S. E. Starace accompagnato dal Cavaliere di Gran Croce Jucker visita il Consorzio Cantoni di Legnano.





Ecceci sulle linee Sigfrido. Lungo tutto il confine di difesa ordinati in file questi robusti ostacoli in cemento armato capaci di rendere difficile il passaggio ai carri armati. - Qui sotto: una camera di riparo nell'interno di una torre di rifugio antiaerea. La camera è fornita di moderni impianti e di tutti gli accorgimenti suggeriti dall'esperienza per difendersi dalle incursioni.



Le tre fotografie che diamo qui sopra a destra e a sinistra, e sotto, mettono in evidenza l'enorme potenza dei nostri cannoni. Ecco infatti un cannone corazzato che vien fatto scivolare da un ricovero in cemento armato e fuor d'ampio da ricordare una galleria di metropolitana. Fornito com'è di un binario per il trasporto della base, finestre destinate agli uomini di servizio ai pezzi d'artiglieria. Da qui si spara.

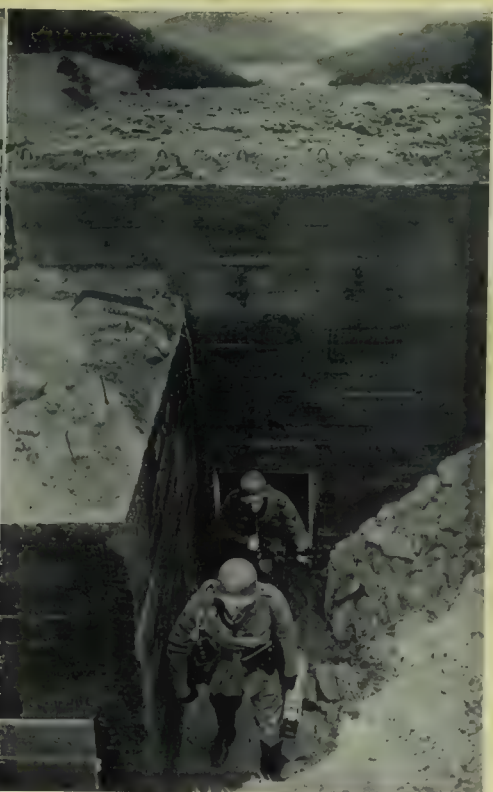


In una camera sotterranea per il deposito delle munizioni. Un vero archivio di potenti mezzi di distruzione. - A destra: l'ingresso di una casematta corazzata. Si noti lo spessore della porta in acciaio che ricorda quelle di alcune grosse casseforti.





Intorno alla linea Sigfrido, sfruttando accuratamente, ogni qualvolta è stato possibile, i ripari naturalmente nel terreno. Il camminamento sotterraneo che vediamo, sempre sopra, ma a destra è così stretto che ci offre la visione del terreno che si alande davanti alle fortificazioni, scorto da una delle segnaposto perfettamente il filo senza temere l'azione delle artiglierie nemiche.



Ecco qui altri due aspetti di quella ciclopica opera di difesa che è la linea Sigfrido. La foto qui sopra ci dà in parte l'idea dell'enorme quantità di cemento armato che è occorso per le costruzioni e per i ripari. Vediamo infatti una pattuglia di mitraglieri mentre esce da una fortificazione sotterranea protetta con cassoni pigiati l'uno contro l'altro di cemento. - Sotto: nel corpo di guardia di una fortificazione.



Chi ricorda i ripari offerti dalle trincee nella guerra del '15 non potrà a meno di meravigliarsi nel vedere quanta cemento sotterraneo. Il locale è fornito di luce, illuminanti di aria pura e acqua corrente. - A sinistra: interno di un osservatorio.

Sopra da sinistra e a destra, il trasporto delle munizioni dai depositi alle bocche da fuoco si effettua a mezzo di carrelli elettrici. - Un'opera fortificata situata in una punta strategica. - Qui sotto, il calmo e ingenuo aspetto del paesaggio presso la linea Sigfrid.

stanza al volume di una casa.

Tutti questi fortificati costruiti a serie sono in cemento armato. L'armatura interna non è costituita da semplici graticole di ferro ma da autentiche travi a sbarre, prodigate senza economia. Il cemento adoperato è stato il Portland artificiale tedesco delle migliori qualità. Tutti i fortificati rappresentano all'esto pratico altrettanti camere corazzate di Banca, con due o quattro porte in acciaio. Lo spessore delle pareti varia secondo l'importanza dell'arma che contengono, fino ad arrivare nelle camere corazzate dei grossi calibri a quattro metri di spessore per ogni parete. Non esiste attualmente al mondo nessun cannone capace di perforare una corazzatura di cemento armato di quattro metri di spessore. Un cannone simile — affermano i tedeschi — non può neppure essere costruito allo stato attuale della tecnica perché si rischierebbe in pezzi nello sparare il primo colpo.

Ogni fortificato ha vivaci e munizioni per lungo tempo, in caso di attacco a difesa. I depositi di munizioni sono disposti in modo che le armi possono tirare in tutti i sensi e continuare a sparare contro il nemico anche quando il fortino sia stato scavalcato. Il raggio di tiro è razionalmente rivelato in modo che ogni fortificato non possa essere ai fortificati circostanti e che d'altra parte il complesso dei tir di ogni zona non lasci nessun angolo morto sfruttabile dall'avversario. Il nemico una volta penetrato nella Linea di Sigfrid non ha nessuna possibilità di ricevere ed è obbligato d'avanzare a mezzo al fuoco, verso il fuoco, sapendo di avere le spalle chiuse inesorabilmente da altro fuoco. È pressoché impossibile insomma entrare nella Linea ed assolutamente impossibile il rinvenirci. Tutti i fortini vanno equipaggiati uno ad uno. Non vi è altro mezzo per equipaggiarli che distruggerli con la grossa artiglieria. Ma come la grossa artiglieria nemica potrà entrare nella Linea di Sigfrid? Tutti questi 22.000 o 30.000 fortini (allo scoppio della guerra erano 22.000 ma da allora ne sono stati costruiti almeno altri cinquemila) sono sparpagliati staccatamente sul terreno, alcuni visibili, altri interamente sotterranei con un semplice periscopio che sporge fuori dal sena o dalle erbe. Lo sparpagliamento è fatto senza nessun ordine apparente e senza la minima simmetria secondo un disordine disordine razionale, conosciuto unicamente dallo Stato Maggiore tedesco.

L'artiglieria pesante ha una funzione importantissima nella difesa del Vallo Westwall sono i cannoni di tipo navale, serviti da un personale particolarmente competente fornito dalla Marina. Abbiamo visto cannoni enormi che completamente nascosti sotto terra compiono spettralmente alla superficie con un inusuale pendio di alberi solo al momento di sparare. Il Comandante di un Corpo di Armata al quale abbiamo chiesto di che calibro fossero quei mostri ci ha risposto sorridendo che il calibro era segreto. Solo poteva dire che quei cannoni tiravano a più di cento chilometri di distanza precisi di un quarto di toionellati. Tutti i depositi di tutti gli alloggiamenti connessi a questi cannoni sono sotterranei e corazzati. Tutti i movimenti di queste artiglierie sono meccanici e non elettrici in modo che qualsiasi danno recato agli impianti elettrici del zona non influirebbe minimamente sul funzionamento delle batterie. Tutti i 22.000 o 30.000 fortificati sono collegati fra loro da stazioni radio riceventi e trasmettenti in modo da rimanere collegati e coordinati anche in caso di distruzione di tutte le comunicazioni telefoniche della Linea di Sigfrid. Tutti gli impianti logistici centrali del baluardo sono sotterranei. Eranoli sotterranei sono alcune vie interne di comunicazioni del Vallo, particolarmente stati organizzati e studiati in modo da poter fronteggiare razionalmente qualsiasi tipo di arma adoperata dal nemico. Soldati e ufficiali sono collegati fra loro. Ad ogni Nella camera corazzata di un cannone pesante abbiamo letto sulle pareti: Ad ogni colpo francese, dieci colpi tedeschi. Ad ogni colpo inglese, venti colpi tedeschi. In un'altra camera corazzata abbiamo letto: Dio ha dato agli uomini le sue forze. Tocca agli uomini di saperle schiacciare. Accanto ad un cannone c'è scritto: Noi siamo immortali. La Germania no. La corazzatura difensiva delle difese segue l'ordine razionale sopra ma in un'altra massima il disordine delle difese segue l'ordine seguente: 1) avanzanti blindati; 2) fusti e parapetti corazzati; 3) cannoni mitragliatori; 4) reticolati; 5) ostacoli anticarro; 6) medii calibri corazzati; 7) grossi calibri coraz-

tati. Dicono che alcuni dei cannoni pesanti tedeschi abbiano proiettili ogivali muniti alla spola di un speciale dispositivo perforante d'invenzione tedesca.

Il fronteggiamento confuso francese, ben conosciuto dai tedeschi, è stato telegrafato accuratamente ed è sotto mira in tutti i punti vitali. Vi sono delle vere centrali di telegrafamento come nelle torri delle corazzate. Ne abbiamo visitate una di fronte a Strasburgo. L'ufficiale che ci accompagnava ci ha mostrato una grande lastra di cristallo lunga oltre un metro, suddivisa come una scacchiera in tanti quadratini numerati. Ogni numero rappresentava un bersaglio francese, già sotto mira ed un cannone tedesco già telegrafato, pronto a sparare. Ho pensato al discorso di Hitler al Reichstag nell'osservare quella infernale tavola pignola. Un dispositivo di cannoni telegrafati ci permetteva di vedere vicinissimi i bersagli francesi. Attraverso il quadrato Nro 24 si vedeva il povero campanile della Cattedrale di Strasburgo. Mi sono fermato a guardare attraverso il quadrato Nro 62: un gruppo di soldati francesi che tranquillamente facevano in mezzo agli alberi la loro toilette mattutina, legati di essere il bersaglio d'un grosso cannone già puntato contro di loro e pronto a sparare. Al quadrato numero 9 corrispondeva la facciata d'una casa sulla quale si legge: «Bâtiment de l'Esplanade» e a più a destra e sfiorante della Buena Amicizia l'Alta «Société Alsacienne di Navigazione sul Reno» è toccato il numero 12.

Dopo avere organizzato in forma così ponderosa il terreno ed averci diseminato le 22.000 o 30.000 camere corazzate, lo Stato Maggiore germanico ha mobilitato una schiera di ricognitori e li ha messi alla dipendenza di un regista cinematografico per il lavoro di camuffamento. Si è così agitato al West-Wall un altro elemento di notevole importanza tattica: il mascheramento delle difese. Il camuffamento dei fortificati e degli ostacoli del Vallo d'Occidente supera qualsiasi precedente militare, sia per i progressi tecnici raggiunti sia per la varietà dei mascheramenti adottati e per la minuzia con la quale sono stati curati i particolari. Abbiamo visto gruppi di ville civettolate artisticamente sparpagliate intorno ad una collina. Tre di quelle innocenti villette erano invece camere corazzate di grossi calibri. Un ufficiale delle difese ci ha accompagnato fino ad una finestra, i cui vetri erano imbracciati da una vaporosa cortina di pizzo. Aperta la finestra dall'esterno infilando la mano in mezzo alle piantine di geranio che infioravano il balconcino, ci siamo trovati di fronte alla mostruosa bocca di un cannone inarcato in una parete di cemento armato. Quella deliziosa «Villa dei Gerani» era la camera corazzata di un grosso calibro.

Naturalmente il giornalista ha visto molte altre cose ma tratterebbe qui solamente quelle che più o meno è autorizzato a raccontare, lasciando tutte le altre per le quali siamo stati preparati di mantenere il segreto. Naturalmente i tedeschi non ci avevano fatto vedere tutto. Molti particolari del West-Wall sono conosciuti solamente dagli ufficiali e dai soldati che li hanno in vedenza. Altri, magari, sono conosciuti solamente da un ristretto numero di ufficiali superiori del Grande Stato Maggiore tedesco. Uno esce dal West-Wall con le idee chiare: Di qui non passa nessuno! E se anche, per ipotetici, un esercito franco-inglese con un enorme sacrificio di vite umane (non meno di 30.000 o 40.000 morti) riuscisse a sfondare un punto del Vallo e ad aprirvi uno stretto passaggio, avrebbe ancora sui fianchi il resto del West-Wall identico con tutti i suoi fortificati in attività di fuoco... troverebbe al di là l'intero esercito germanico con tutti i suoi cannoni e tutti i suoi soldati!

MARIO APPELTIUS

FINLANDIA, PAESE DEI MILLE LAGHI

Mentre si è parlato in questi giorni della Lituania, però questo paese non si è mai sentito minacciato da un'invasione grazie alla sua situazione geografica. Senza Memele esso ha poca importanza nel Baltico, nessun porto e soltanto 29 km. di costa, tanto che il governo di Kaunas ha deciso la smobilitazione della sua armata. Altro è per la Finlandia che invece ha messo in piedi quasi mezzo milione di uomini. Infatti questi territori della Finlandia sono importanti dal punto di vista commerciale e strategico. Però non è detto ancora che la Russia abbia deciso di ricrepare le antiche frontiere del tempo zarista.

Intanto vediamo l'importanza di questo paese e la ragione di una eventuale occupazione russa delle coste finlandesi. Il mar Baltico è stato in tutti i tempi lo sbocco più importante della Russia per il commercio con l'estero, ma proprio il golfo della Finlandia dove il mare ha una larghezza di 100 km. tra Helsinki e Tallinn, durante il periodo invernale è completamente chiuso alla navigazione dai ghiacci. Il golfo di Finlandia è in effetto completamente gelato da novembre ad aprile paralizzando così il porto di Kronstadt che è il più grande porto militare della Russia sovietica e in caso di guerra sarebbe controllato dalle coste finlandesi.

Sarà però utile riesaminare qualche cenno storico sulle vicende di queste due Nazioni. L'immagine rimane alla metà del secolo XII quando dalla Svezia cristiana e il 1150 alla foce dell'Aura, dove venne poi fondata la città di Åbo, s'accese la tribù indigena, ed occupò tutta la zona meridionale del paese. Un secolo dopo gli Svedesi, guidati dal re Birger, ripresero la loro opera di propaganda cristiana e di conquista; invasero la Carelia, vennero così a contatto con gli Slavi che avanzarono verso il N. E. propagando il culto greco-cristiano. Dal contatto derivarono guerre con varie vicende, finché la pace di Örebro nel 1235 porse la frontiera finlandese fino all'Inghilterra. Seguono lunghi periodi di pace e di guerra, e mentre la Russia va formandosi, la Svezia acquista coi trattati di Teusden territori in Finlandia e in Estonia. La Russia è intanto impedita di esercitare un'efficace azione verso i suoi vicini fino all'avvento dei Romanov.

Nel 1617 Gustavo Adolfo dichiara parlando dei Russi: «Non hanno fretta di far entrare una barca sul mare Baltico senza il nostro consenso: i grandi laghi di Ladoga e di Peipus, la Nerva, vaste paludi e solide fortezze ci separano da loro, io spero che, grazie al Cielo, essi non saltino il fosso che li divide da noi». Per un secolo gli Svedesi furono sicuri finché Carlo XII, nella guerra moscovita di Pietro il Grande, fu vinto; e nel 1709 la battaglia di Poltava segnò l'inizio della decadenza svedese.

Nel 1808 la Finlandia si separa dalla Svezia: con il Trattato di Finli, 7 luglio 1807, Napoleone aveva consentito all'annessione della Finlandia all'impero russo, e le milizie dell'imperatore Alessandro I occuparono il paese dopo vinta resistenza. Venne formato il Granducato di Finlandia con carattere di Stato autonomo e con l'ordinamento medievale che aveva sotto la sovranità



svedese; nel 1812 la capitale fu stabilita a Helsinki. Dopo la morte di Alessandro I e l'incoronazione di Nicola I, il governo degli Zar annullò gradualmente tutti i diritti del Finlandesi, la cui Dieta non fu più riunita fino all'anno 1863 dello Zar Alessandro II. Sotto il governo di questo sovrano la Finlandia ebbe un periodo di vero progresso e di sviluppo economico, poi dopo un trentennio la città della Finlandia si recò a Pietroburgo per presentare una protesta. Essa non fu neppure ricevuta da Nicola II. La grande guerra che permette alla Finlandia di proclamarsi repubblica indipendente il 6 dicembre 1917, avendo i rappresentanti della Russia bolscevica a Brest Litovsk armistizio con la Germania, 15 dicembre mandando nel territorio dell'impero in seguito alla rivoluzione.

Ed ecco sorgere la questione delle isole Åland tra la Finlandia e la Svezia. Queste isole in parte abitate da Svedesi e da Finlandesi hanno costituito per circa due anni una delle più intricate massae della Società delle Nazioni. Questo arcipelago che comprende un grande numero di isole è una base strategica della difesa delle coste finlandesi tanto che il governo della Finlandia nel luglio scorso, d'accordo con

gli altri Stati baltici decise di rimilitarizzare queste isole. Le isole Åland si sono abitate da circa 23.000 anime. La popolazione delle isole Åland già dal 1918 cercò ogni pretesto per poter essere unita al Regno di Svezia. Questo venne fatto più per timore di una eventuale occupazione bolscevica che per odio verso la Finlandia, della quale le Åland hanno sempre fatto parte anche quando era granducato. Fu il consiglio della Società delle Nazioni che doveva occuparsene, risolvendolo poi, con decisione del 15 giugno 1920 in favore della sovranità della Finlandia, con la condizione che l'arcipelago venisse neutralizzato. Ora pare che proprio in questi giorni la Finlandia stesse per concludere un accordo con la Svezia per realizzare finalmente l'alleanza militare sfinno-svedese che dovrebbe trovare la sua prima manifestazione nelle opere fortificatorie delle isole Åland, da compiere in comune. Quest'idea è stata sviluppata a quanto pare anche dal ministro della Guerra svedese, Smöck.

Ed ecco le richieste della Russia che al momento sono le seguenti:

1) Cessione delle isole di Eysaari, Seiskari, Lavansaari, che comandano l'ingresso alla baia di Kronstadt nel Golfo di Finlandia. In cambio la Finlandia riceverebbe una porzione di territorio nella Carelia orientale.

2) La Finlandia dovrebbe rinunciare a fortificare le isole Åland e concedere alla Russia di effettuare periodiche ispezioni allo scopo di accertare che nessuna opera di carattere militare vi sia compiuta.

3) La Finlandia dovrebbe concludere un patto militare con la Unione Sovietica.

Come si vede nei riguardi dell'arcipelago delle Åland siamo ancora in alto mare.

G. BASSETTI

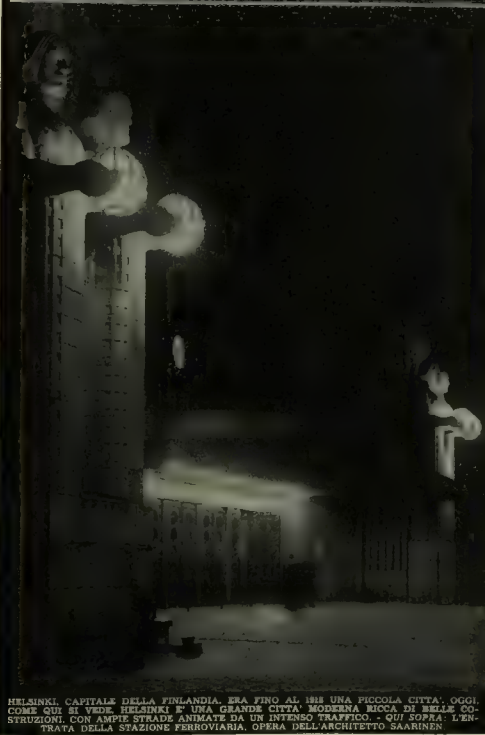


In alto: il palazzo del Parlamento a Helsinki, costruito in marmo finlandese. - Sopra: pesci sul lago Ladoga in pieno inverno; le reti vengono tirate sotto le pesanti masse di ghiaccio che vengono poi depositate nelle cunicole e conservati per l'estate durante le quali sono utilizzati per i frigoriferi.





UNA BELLA VEDUTA NOTTURNA DELLA MODERNISSIMA HELSINKI



NAVI DA GUERRA FINLANDESI, BLOCCATE IN PORTO DAI GHIACCII.



IL MONUMENTO AL LAVORO E ALL'INDIPENDENZA. - SOTTO, DONNE DELLA LOTTA-SVARD ATTRAVERSO LE VIE DI HELSINKI.



HELSINKI, CAPITALE DELLA FINLANDIA. ERA FINO AL 1918 UNA PICCOLA CITTA', OGGI, COME QUI SI VEDE, HELSINKI E' UNA GRANDE CITTA' MODERNA RICCA DI BELLE COSTRUZIONI CON AMPIE STRADE ANIMATE DA UN INTENSO TRAFFICO. - QUI SOPRA: L'ENTRATA DELLA STAGIONE FERROVIARIA, OPERA DELL'ARCHITETTO SAARINEN.



UNA VEDUTA DEL PORTO DI HELSINKI INVASO DAL GHIACCIO IN PIENO INVERNO.



IL MONASTERO DI VALAMO VISTO DALL'AEROPILANO.



UN APPARECCHIO FINLANDESE CON LA CROCE UNICINATA.



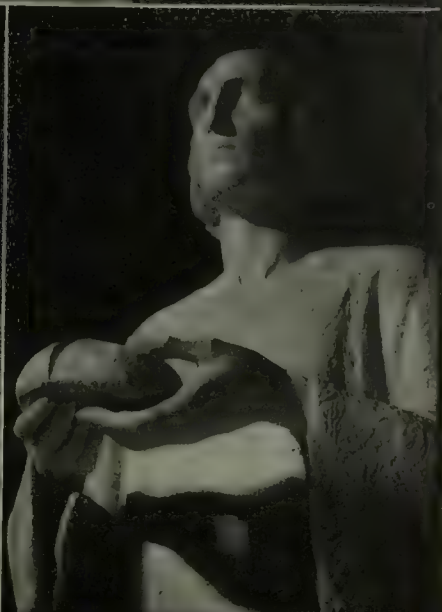
UNO DEI GIOVANI MONACI DEL MONASTERO DI VALAMO MENTE EVIDENTEMENTE CONTENTO DELLA QUIETA VITA CHE CONDUCE NELL'ISOLA GHIACCIATA. SE NE VA REMANDO PER UN FIORDO. QUESTI MONACI SI SONO MOLTO EUROPEIZZATI DOPO LA COSTITUZIONE DELLO STATO FINLANDESE. - A SINISTRA: UN GUARDACOSTE NEL PORTO DI HELSINKI.



VESCOVI MISSIONARI CONSACRATI IN SAN PIETRO

Il giorno 29 ottobre, ricorrendo la festa di Cristo Re, il Papa ha consacrato in San Pietro dodici vescovi missionari. Ecco i nomi: mons. Benedetto Francesco Ciasio; mons. Ignazio Ramerossandrassi; mons. Biagio Sigbaldo Kira; mons. Mocco Aguirre; mons. Guglielmo O'Hea; mons. Tommaso Tien; mons. Urbano Mortila; mons. Giuseppe Klossus; mons. Clemente Leropoli; mons. Luigi Leropoli-Morosi; mons. Giacomo Colberi; mons. Enrico Martino Mekkelhol. Del solenne rito danno in queste pagine tre suggestivi aspetti. In alto: l'episcopio di San Pietro durante la consacrazione. - A sinistra: la Sinodo di W. S. consacrando presso i consacrati. - Sotto: i dodici vescovi cinesi su i faldistori ascoltano il Sommo Pontefice mentre pronuncia l'omelia.





LO SCULTORE GIANNINO CASTIGLIONI HA POSTO TERMINE AD UN'ALTRA OPERA, DI VASTA CONCEZIONE E DI ALTO SIGNIFICATO. SOPRA UN ARDUO MA AFFASCINANTE TEMA, CARO A TUTTI GLI ARTISTI DI OGNI EPOCA, LA CENA DI CRISTO E DEI SUOI APOSTOLI. QUESTA "ULTIMA CENA", FUSA IN BRONZO E MISURANTE CIRCA CINQUE METRI PER OTTO DI BASE, È STATA INAUGURATA NEL CIMITERO MONUMENTALE DI MILANO, SULLA FONDAZIONE DELLA FAMIGLIA DI DAVIDE CAMPARI, NEL GIORNO DEI DEFUNTI. ECCO QUI (SOPRA E IN ALTO) TRE ASPETTI DELLA GRANDIOSA COMPOSIZIONE. (Foto Crinella)

PANORAMICA DI CINELANDIA



MADY RASL, ERIC FREY, GISELLA SCHOLZ NEL FILM
"FRAULEN", REALIZZATO DA ERICH WESCHNECK.



ZARA LEANDER, L'ATTRICE DELL'UFA CHE HA CONQUISTATO I PUBBLICI DI TUTTO IL MONDO.



UNA DELIZIOSA INQUADRATURA DEL FILM «DORA NELSON», CHE LA «UNION-FILM» HA
AFFIDATO ALLA REGIA DI MARIO SOLDATI. GLI INTERPRETI PRINCIPALI SONO ASSIA NO-
RIS, CARLO NINCHI, MERITA MAURI E LUCI CIGNARA (FOTO VASCHI). - A SINISTRA: ISA MI-
RANDA, L'ATTRICE ITALIANA VITTORIOSAMENTE AVERMATASI AD HOLLYWOOD.

UOMINI DONNE E FANTASMI

INUTILITÀ DEL CAVALLINO GALLA

Intorno a *Abuna Mesias* si creò presto un clima favoloso. Intanto fu fatta correre la voce che erano stati due giovani preti a portare al regista Alessandrini il soggetto e la completa sceneggiatura del film. E per il soggetto passò. Ma quanto alla sceneggiatura si sa che fu fatta sul posto — ossia in Africa Orientale — da un gruppetto di specialisti, fra cui il mio giovane amico Domenico Mecelli, il quale un giorno dovrà decidersi a narrarci minutamente le peripezie di codesto lavoro avventuroso in piena Africa. Per dimostrare se non altro quanto il cinema sia partecipe dell'agilità vita nostra, in longitudine e in latitudine. Basta: ad accrescere interesse e colore intorno al film di Alessandrini non ci fu bisogno di molta immaginazione. Essendo risaputo che *Abuna Mesias* venne « girato » interamente in Etiopia, fra Addis Abeba e l'Amara, con elementi locali, nasse indigene e reesi, qualche volta, di fortuna. E che poco per poco fu portato in Italia con l'aeroplano per farlo giungere in patria a Venezia. Dove infatti venne proiettato negli ultimi giorni della Mostra, davanti a un pubblico deferente ma non entusiasta.

Lo stesso Alessandrini a Venezia ebbe cura di farci sapere, per mezzo di un'intervista ai giornali, di avere ottenuto risultati superiori all'aspettativa. « Già ritengo sia dovuto, egli aggiunse, in primo luogo alla mia conoscenza dell'Africa... in secondo luogo alla mia capacità di galoppare dalla mattina alla sera, senza scendere un attimo di sella, spostandomi da un punto all'altro del campo d'azione e impartendo personalmente ordini alle masse. Ho comprato un cavallino galla che volevo portare con me in Italia, e che ho dovuto lasciare all'Amara, perché, a furia di galoppare dalla mattina alla sera, aveva bisogno di rimettersi in salute ».

Se dunque bastasse il color locale, l'impiego di grandi masse e di attori indigeni, le visioni panoramiche di terre suggestive e infine un cavallino galla mezzo morto di fatica a furia di galoppare dalla mattina alla sera, se bastassero queste cose per fare un bel film, *Abuna Mesias* avrebbe dovuto riuscire bellissimo. Ma come fu giustamente osservato, un personaggio non si crea correndo a cavallo dalla mattina alla sera e impartendo personalmente ordini alle masse. Anzi piuttosto che dalla agitazione un personaggio verrà sempre meglio fuori dalla meditazione e piuttosto dal correre qui e là per monti e valli in sella a un povero cavallino stallo, dalle stalle seduti sotto una palma o all'ombra di un sicomoro. E qui, dopo tutto, non si trattava che di dare vita a un personaggio di grande rilievo umano e storico, a un personaggio, come si dice in gergo teatrale, più « fatto ». Quel cavallino Meccelli che fu uno dei primi missionari in Etiopia, circa il 1890, e in Etiopia stette quasi trent'anni, facendo chiese e fondando chiese, lottando fieramente col clemite copio e stringendo relazioni amichevoli con Menelik ed altri capi del paese. Pensate dunque che bel film si poteva trarre dalla biografia, anche leggermente romanizzata di questo magnifico pioniere che lasciò preziose tracce di fede e di civiltà in un paese allora remotissimo e quasi inaccessibile. Alessandrini, invece di puntare su codesta splendida vita di apostolo e di esploratore, s'è lasciato vincere dalla mania di fare un film, come dicono, spettacolare. E messo in disparte il grande Masala, ha voluto tutto il suo impegno verso le masse, i costumi, le truccature. Non c'è che dire: alcuni quadri di foto e di battaglia gli sono venuti benissimo e quanto a costumi e truccature — le vere e le false — anche lo mettatore esprime non potrebbe desiderare di meglio. Ma vedete un po' con che risultato: di caricare le tinte molto



Camillo Pilotto che è risultato un efficace interprete della figura del grande cardinale Masala, nel film di Alessandrini « Abuna Mesias » (foto del giornale)

più del necessario, generando in chi guarda noia e confusione. A scapito evidente dell'umanità e della bellezza del film. E soprattutto della figura centrale, del personaggio che al film ha dato il nome e doveva dare l'ala e la poesia. Fra tanto agitare di masse, e correre d'armati a piedi o a cavallo e pitiroschi raggruppamenti, invece, non c'è quasi più posto in *Abuna Mesias* per il suo protagonista, imperpetrati del resto da Camillo Pilotto, con l'autorità fida e la forma drammatica che aspetta. Ed è un peccato. È soprattutto un peccato che un regista del valore di Alessandrini, cui volentieri riconosciamo il merito di affrontare imprese rischiose e compiti assai difficili, abbia ceduto qui alla tentazione dello spettacolo e che avendo molte cose da dire e una grande figura umana da narrare abbia finito col balbettare con le masse e i costumi indigeni, come un regista di poca ispirazione e di scarsa interiorità. *Abuna Mesias* ovvero dell'agitazione... E non c'era, ripeto, che da star fermi a meditare sulla vita di un uomo e sulla sua gesta poetica. Non c'era che da sentire fortemente lo spirito e la poesia del fatto e insieme la religiosità e l'umanità del personaggio. Ma bisognava lasciare il cavallino nella stalla e chiedere aiuto alla memoria dell'eroico cardinale...

L'indiscussa parità di cavallino e il debole per le imprese della cavalleria questa volta hanno nociuto piuttosto che giovato al regista di Renato Serra, pilota. Siamo certi che Alessandrini saprà prendersi presto una bella rivincita. Se potessimo dargli un consiglio, lo esortavamo a scegliersi, la prossima volta, invece di un fuoco al pubblico. Immaginatevi che come accade quando Lago viene a sapere come stanno le cose. Si adira, fa la furia grossa e non vorrebbe più cantare, almeno le canzoni del giovane musicista. Ma poi la ragione prevale sul sentimento e, real felici i due innamorati, il tenore lascia il paese accettato dalla popolazione. Buone paste di uomini! In fondo, questi astri del bel canto. Fino al punto da indurci i cuori più duri. Va aggiunto che Giuseppe Lago, fra quanti cantanti si videro sullo schermo, è uno dei più futuristici, che Dria Paola, una risuscitata, ha occhi bellissimi e macilonei e che infine Cesari, Coop, Sinar e la Remi compongono le loro macchiette con molta estrosità.

Ma a questo recentissimo concerto-sentimento occorreva forse una regia un po' più severa. Che rifugiasse dal luogo comune, dalle solite sottigliezze di snob fucinaro e mettesse un tintino di vizio in un soggetto assai abilitato e convenzionale. Non è mi sembra, chiedere troppo a Brignone che, quando vuole, sa fare di meglio. Anche a Neufeld. Il regista di *Die magie in pericolo*, vorrei chiedergli di più di quello che ci ha dato con questo film dove abbiamo rivisto Mary Glory, la francesina « tallianante » e Laura Solari al fianco di Lombardi e di Cinti, fatali e irresistibili come sempre. Vorrei chiedergli di più, specie pensando che Neufeld ci ha dato con questo film dove abbiamo rivisto Mary Glory, la francesina « tallianante » e Laura Solari al fianco di Lombardi e di Cinti, fatali e irresistibili come sempre. Vorrei chiedergli di più, specie pensando che Neufeld ci ha dato con questo film dove abbiamo rivisto Mary Glory, la francesina « tallianante » e Laura Solari al fianco di Lombardi e di Cinti, fatali e irresistibili come sempre. Vorrei chiedergli di più, specie pensando che Neufeld ci ha dato con questo film dove abbiamo rivisto Mary Glory, la francesina « tallianante » e Laura Solari al fianco di Lombardi e di Cinti, fatali e irresistibili come sempre.

Ma a questo recentissimo concerto-sentimento occorreva forse una regia un po' più severa. Che rifugiasse dal luogo comune, dalle solite sottigliezze di snob fucinaro e mettesse un tintino di vizio in un soggetto assai abilitato e convenzionale. Non è mi sembra, chiedere troppo a Brignone che, quando vuole, sa fare di meglio. Anche a Neufeld. Il regista di *Die magie in pericolo*, vorrei chiedergli di più di quello che ci ha dato con questo film dove abbiamo rivisto Mary Glory, la francesina « tallianante » e Laura Solari al fianco di Lombardi e di Cinti, fatali e irresistibili come sempre. Vorrei chiedergli di più, specie pensando che Neufeld ci ha dato con questo film dove abbiamo rivisto Mary Glory, la francesina « tallianante » e Laura Solari al fianco di Lombardi e di Cinti, fatali e irresistibili come sempre. Vorrei chiedergli di più, specie pensando che Neufeld ci ha dato con questo film dove abbiamo rivisto Mary Glory, la francesina « tallianante » e Laura Solari al fianco di Lombardi e di Cinti, fatali e irresistibili come sempre.



Sandra Rinal in una scena del film « Una moglie in pericolo » diretto da Massimo Neufeld e passato in questi giorni, senza lode e senza infamia, nei nostri schermi.

ADOLFO FRANCHI

CONSERVATORIO NASCITA, VITA E MORTE DEL PERFETTO GENTILUOMO

Il Perfeito Gentiluomo, in tutta la sua vita terrena, non ebbe che un punto in comune con l'ordinaria umanità: e fu quando, nascendo, fece udire un vagito a fior di labbra.

Non fu questo, tuttavia, il solito pianto di protesta, che i neonati emettono venendo alla luce del sole, e che è il presagio, o forse già la verifica, dei mali tentati in serbo dall'esistenza. Il Perfeito Gentiluomo, neppure nel primo giorno di sua vita, avrebbe potuto compiere un tale atto di sovversivo volgare, che l'avrebbe indegnamente confuso con tutti gli altri neonati della terra. La sua protesta non fu contro il creato, né tanto meno contro il Creatore: ma semplicemente contro la levatrice: questo essere qualunque che aveva osato, a lui patrizio, mettere le mani addosso, senza essergli neppure presentato.

Il Perfeito Gentiluomo non ebbe, o per meglio dire, non mostrò altre sofferenze per tutto il tempo della sua puerizia trascorsa in idilli giocchi e in superiori erudizioni. Non seppe egli trattare le lacrime facili, che una volta sola; e fu quando, puntato il miglio alla spina d'un rosso, e uccinate alcune stille di sangue, il domestico che l'accompagnava si vide costretto a schiarargli il dito per evitargli un'infezione. Fu allora, in una sola disgrazia, un doppio dolore per il nobilissimo rampollo: il dolore di schivo, a titolo di vanto, la bocca d'un servo, e quello di accorgersi che il proprio sangue non era azzurro, ma rosso, contrariamente a quanto si crede e si deve credere quasi.

La sua istruzione fu dunque completa e completa. Il benestante giovinotto accetò con dovosa aderenza tutti i dettami dei libri e dei maestri, tutti i comandamenti della giustizia e della moralità. Essendosi, però, in lui, nel contempo, sviluppati anche la nativa coscienza di casta, nonché l'istinto irriducibile di ogni concetto democratico e d'ogni eguaglianza sociale, egli non seppe mai comprendere alcuni tratti di quegli insegnamenti immortali. Non gli riuscì di capire, ad esempio, lo sdegno di Manzoni verso il personaggio di Don Rodrigo, né d'aver messo alla porta uno scalzo cospiratore venuto a minacciarlo in casa sua; o l'irruzione di Voltaire nel barone Thunder dei Tronchi, che dopo aver avuto del suo dal giovane Candide gli averti e la porta, pur tuttavia ebbe a negargli la mano della sorella Cosanguine, secondo il pretendente che; settantasette quarti di nobiltà del settantacinque comandati. Questo rifiuto pareva assolutamente legittimo all'augusto studente: né mai seppe concepire dell'irruzione del signor d'Aroutet, detto Voltaire, che quando gli fu noto aver egli venduto male, come di sera a Madame Du Barry. Al postrutto, se quell'ironia era indigna d'un letterato, e tanto meno d'un nobiluomo, lo era però d'un salottino.

Allorquando l'educazione mondana ebbe integrata la scolastica, il Perfeito Gentiluomo fece il suo ingresso in società: né le cronache tardarono a parlarne, nei termini della più obbligatoria ammirazione. Tutte le virtù della propria razza egli possedeva, nessuno al pari di lui spera superare gli ostacoli d'una *synkana* e quelli d'un pranzo diplomatico; nessuno, come lui, mangiare le «erre» e le «ragasse».

D'equilibrato fu ben presto a capo d'ogni suo pensiero, come l'unico esercizio consentito, dopo la religione, a chi nella terra sborra dall'eguaglianza, per non appa- rre come il primato. A tal segno giunse in lui il culto del puro sangue, che una volta d'inverno, sorprese in campagna da un guasto d'automobile, al rifiuto di far tralciare la macchina inservibile da una ruota, i cui segni di baricamento erano evidenti, e rimase l'intera notte allo scoperto, gelando e starnutando, in attesa di un'altra auto rimatorica, i cui sessanta cavalli, essendo meccanici, fossero inaspetti d'imparità.

Come l'ipica ebbe occupati i giorni e le notti del Perfeito Gentiluomo, in breve, egli non seppe più rammentarsi le date della propria vita che in relazione ai grandi avvenimenti degli Ippodromi. L'anno della cremita fu, semplicemente per lui, quello in cui Tosin vinse il Derby Reale; l'anno delle nozze, quello in cui lo stallone Havresse fu acquistato in Italia per la prima. Inaugurato un allevamento di cavalli, all'inquadratura raziale, da signora, apposta una squadra di poliziotti privati, affinché vigilassero sulla condotta sentimentale dei soggetti più focosi, e quindi più minacciati da un pericolo di *mésintelligence*.

Fu lui a proporre l'esclusione dagli annali equestri del celebre Socrate, da quando lo scrittore Marangoni ebbe a dimostrarlo colpevole d'adulterio con una giumenta plebea, resa fuogevolmente nuda in una notte di luna e di follia. Si fu lui a punire, con l'esclusione da tutte le corse di un'annata, una sua emula puledra, sino allora invincibile, che discendendo da Perassimona II e da Orellina XIV, aveva mandato dalla stalla, in un istante d'oblio, un nitrato d'amore al rozzino di un brown.

Essendo stata ferita dei lencieri, non ammetteva che neppure i bambini, stando in sella ai cavalli a danolo, ci si tenesse: senza le regole regimentali: pargoli di c'egli era capace, allora, di chiamare a sé, per ricordare loro l'uso delle staffe e l'impiego dei talloni.

Essendo stato giocatore di azzardi, aveva dovuto smettere, non potendo in nessun caso accettare il cambio d'un cavallo con una pedina.

Quando era costretto a muovere queste pedine volgari, il degno patrizio, sdegnando il contanto, ne inaschiava un servitore.

Viceversa, essendo egli stesso costretto a toccare la Regina, o a dare «matto» al Re, per l'uno si metteva sull'attenti, all'altra s'inchinava, in cerimoniosa espiazione della pressa libertà.

Non c'era pericolo che una Regina al trovasse sotto una Torre, o peggio ancora con le gambe all'aria, sotto smacchiere del Perfeito Gentiluomo.

Monarchico fedelissimo, fu per convinzione che per legge avrà, il Perfeito Gentiluomo non avrebbe saputo impegnare una partita di poker; men che meno, una volta, Poché, i Re, egli diceva, non si debbono scoprire per nessun motivo. Nell'ultima partita di poker giocata in vita sua, si sarebbe potuto vincere un milione, destando contro quattro anni un seguito di re, si guardò bene dal farlo, preferendo perdere con la posta un capitale proprio, e restando povero, si, ma gentiluomo.

Essendo già scarse le ricchezze sua, come ben s'addice a ogni gentiluomo perfe-

egli ancora ne profuse in viaggi costosi e in imprese sballate: come appunto è di regola per ogni personaggio di razza. Dopo due digiuni, era anche costretto, stretto a ritirarsi, fastidito e disgustato, nel castello dei padri, dove, soprattutto, lo avevano deluso. Non riusciva egli ad ammettere, nemmeno a titolo di passatempo turistico, né i cannibali che mangiano senza tovagliolo, né i pirati che tengono il coltello fra i denti. Tanto meno, poi, i mangiatori di aspe, che quel coltello inghiottirebbero addirittura. Essendo così riuscito ad annidarsi dappertutto, preferì annidarsi in casa propria. Anche la noia, come si sa, è un vantaggio degli uomini nati ed educati alla perfezione. Il Perfeito Gentiluomo non riuscì a vincerne l'uggia che in due occasioni: la prima, imparando il pugilato; la seconda, conoscendo l'amore.

Si trattava, in sostanza, dei soli due modi comuni quaggiù a chi voglia, intensificando i contatti, conoscere il proprio simile più da vicino. Se il puledro atreasse ogni capitolo d'un romanzo d'amore non è che la storia d'una mancanza di riguardi. Semenché il Perfeito Gentiluomo non avrebbe saputo commettere in nessun momento: neppure in quelli in cui lo stesso cavallo di razza, tipo ed esempio d'ogni elezione signorile, è costretto a mordere la sua legittima sposa nel collo.

Egli evitava, tuttavia, la squisitezza del proprio sentire, sino in esaminare a fianco della donna sua. Per nulla al mondo, nelle notti di luna, si sarebbe mai attentato di calpestare la sua ombra!

O d'offrire a lei, così immacolata, un mazzo di fiori in cui fosse compreso un garofano innestato, l'ibrido d'una rosa!

Sintende che la dama, benché nobilissima, non gradì affatto un comportamento ai delicati; e che il suo adoratore, perduti il sonno e l'appetito per esserne stato respinto, fu costretto a rinunciare per sempre, per lunghi mesi, a non gli rischi di mangiare che le «erre» della pronunzia.

Fu allora che un piccolo giornalista impertinente, occupandosi dell'accaduto nella sua cronaca mondana, lo commentò in termini che dispiacquero profondamente al Perfeito Gentiluomo.

Diceva di lui, fra l'altro, il giornalista, che usando mangiare quelle sue «erre» in suave princìpio, ormai, essendo costretto a digiuno, era anche costretto a digiuno.

Il Perfeito Gentiluomo andò in cerca del cancelliere, e lo raggiunse nella sede del suo giornale. Ivi giunto si presentò, cappello in mano, con dovutissima forma, e in un acuto d'infedeltà stile domandò che al loro colloquio fosse presente il cassiere di redazione.

«Il cassiere? O perché mai?»
«Perché devo regolare dei conti con voi, e occorre che la vostra amministrazione ne sia edotta per le buone regole».

Quando il cassiere fu giunto e messo in grado di sicura testimonianza, il Perfeito Gentiluomo calò un formidabile ceffone sulla guancia del cronista malizioso. Il quale si guardò bene dal negare, per non rischiare, dal renderlo al Perfeito Gentiluomo. Poiché in quella redazione, come poi fu confermato, simili pagamenti avvennero sempre senza rilascio di ricevuta.

Quando lo schiaffo fu mollato, lo scalfeggiatore, sempre ossessivamente, finché al Perfeito Gentiluomo dicendogli: «Scusate il guasto». E così, una volta ancora, furono omessi tutti i riguardi, e la buona norma che la nobiltà origina è indotta a far proprie anche la cancellatizia, cioè nel più nobile degli atti.

Purtroppo, questi ed altri trascorsi valgono amarezza senza fine all'impeccabile blasonato, che sempre più sentì accrescere la monotonia, il fastidio, il peso dell'esistenza.

Per colpa di Jettura, nel frattempo, bruciò al Perfeito Gentiluomo anche quel l'ultimo, superfluo capitolo dei suoi amori. A dire il vero, l'ultimo avrebbe potuto essere donato in tempo: ma per spegnere le fiamme i vigili avevano dovuto salire dalla scala d'onore, e il padron di casa s'era trovato nella necessità di sbarrare loro la porta d'ingresso. Mai, e poi mai, egli avrebbe consentito che dei semplici militi del fuoco possedessero altrimenti che della scala di servizio!

Ridotto alla privazione, oltre che all'insolenza di tutti, il giovin signore andò a consultare un sanitario.

Ora! la vita gli appariva intollerabile.

Niente paura — credette di confortarlo il dottore: — Non si tratta che di una semplice forma di ipocondria, d'un modestissimo caso di *tedium vulgaris*.

«Valerotti!» — incassò il Perfeito Gentiluomo. — Non sarà mai detto che io sopporti nelle mie cose. So quel che mi resta a fare».

E per avere una malattia più degna del suo rango, benché molto più grave, andò a contrarre quella sorta di lebbra che i medici conoscono, da ben cinque secoli, sotto il nome di *corbura magnatum*.

Quando questo male terribile — ma insignificante, l'ebbe contratto nel profondo della casa, fu costretto a coricarsi; e questa volta al digiuno s'aggiunse la solitudine, e quindi, vendendosi d'un silenzio in cui non fu mangiata, per lunghi giorni, neppure una «erre».

Una notte, finalmente, la Morte gli apparve in sogno. E siccome la Morte è femmina, così il Perfeito Gentiluomo fu costretto a lasciarle il passo.

In punto d'agonia gli fu consentita l'ultima occasione di salvarsi, mediante una trasfusione di sangue propagata da un giovane generoso.

Il morente si volse al benefattore, riunendo quante forze gli restavano, per esprimergli, nobilissimamente, un estremo cenno di grazie. Però con uno sfocato altrettanto disperato riuscì a fare al suo sangue: o fu per avvertire che avrebbe consentito a quel travaso, solo se il sangue offertogli si fosse dimostrato d'ineccepibile qualità.

Purtroppo l'offerta non possedeva, come Candide, che settantasette quarti del settantacinque prescritti quasi d'aristocrazia: e così l'agolettante, come il barone Thunder dei Tronchi, fu costretto a dirgli di no.

Prima di spirare, fece ancora in tempo ad informarsi circa l'ora esatta in cui avrebbe cessato d'appartenere alla terra, per essere riservato nell'al di là; e ad esigere l'abito di circosolanza voluto in quell'ora, che per l'opporla era la mezzanotte.

In quanti giorni ed abito nero andò quindi il Perfeito Gentiluomo incontro all'eternità.

Per cui all'angolo che gli porse la mano per salire, fu ancora obbligato a dire: «Scusate il guasto» — secondo le buone regole dell'educazione terrena: sino a che, con un cenno di polso, gliela tolse, e si alzò, per essere riservato nell'al di là, e ad esigere l'abito di circosolanza voluto in quell'ora, che per l'opporla era la mezzanotte. Per la prima volta nell'anima sua una condizione di eguaglianza non lo faceva mortalmente soffrire.

MARCO RAMPERTI

RIBALTE A LUMI SPENTI

CITTÀ TERRIBILI
E ANGELI SENZA ALI

RAGAZZI siamo partiti dal paese natio verso le metropoli recando come viatico i versi delle Laudi alla Città Terribile. Quel vespro che accende i primi lumi «tra le altissime file dei platani lunghi» e le case mostruose dalle cento «cento occhiate»; quella sera che scende con un odor di morte sulle strade ancora avvoltate dalla canicola facendo brillare i fucchi della lussuria «negli occhi neri della grigia lava che insegue per l'ombra la vergine impubere»; quel tramontar del sole «in un'immensità di sangue e di buie» che scatenò all'orgia le ciurme nei porti; quel sonno che gravava come un incubo sulla Città mentre dal pigro bomo «ove si stempra tra la melma e il pattume la polpa dei suicidi» sorgono larve «sfiore i paesi, i rangoli, i miseri tutti questi momenti delle Città Terribili inchiodate alla croce della lussuria e al bisogno della strage, se per un lato ci aggomitavano a tal punto che nessuno di noi avrebbe osato sbarcare in una metropoli sconosciuta di sera, per un altro lato ci spingevano verso le città come a un approdo necessario dove avremmo infine conosciuto la vita e assaporati gli struggenti peccati dell'amore. Siamo arrivati nella grande città, e, mio Dio, quella entità demica che nel canto del Poeta era un'altissima frenesia ci apprese subito e senza possibilità d'illusione un'immensa cosa piatta, inadatta a nutrire un tremendo sogno di perdizione. Abbiamo trovato tutto più grande del nostro paese ma non più intenso né più travolgente. Invece di un gruppo di case, di una piazza, di un caffè, di una scuola, di un'amore, indifeso e questo era certo qualcosa ma non quello che noi aspettavamo. La grande avventura non venne, e se questo ci aiutò a finire gli studi alla meno peggio, tuttavia un vuoto ci restò in cuore a testimoniare la soluzione di continuo che esiste tra la vita e la fantasia, tra la realtà e i miraggi dell'idea.

Si deve da quel che precede concludere che la Città intesa come piovra tentacolare, come divortrice di uomini, ha fatto il suo tempo al pari della dorna fatale del cinema e del teatro? Non lo si può affermare in senso assoluto. A me è accaduto di passare per qualche angiporio di Margaria, di Algeri, di Scianagi, di San Francisco, dove si può veramente sentire quell'odor di sangue e di libidine che s'accompagna alla presenza delle Città Terribili nel crepuscolo. Soprattutto noi ha spaventato la Bowers, cittadina della disperazione universale, che i naufraghi di tutto il mondo hanno eretto all'ombra dei grattacieli di Wall Street. Passando per quella strada dove si danno convegno tutte le miserie della terra, ho pensato alla Città delle Città come ad un enorme e spietato agguato. L'ho più deboli restando però sospeso sul capo dei vincitori, dei soprafattori, come una nemica, il castigo di non poter godere della vittoria perché spinti da un demone contro i loro miti di ieri, per aver la certezza d'una suprema terribilità, il gusto di un rischio insidioso.

Ma che ci fa a fare tutto questo che non tiene chiare e queste città dove la gente pensa più a far laghi e a lavorare che a divertirsi, dove la miseria, se c'è, non è quel vivo peccamento squallido di certe metropoli che procedono per antitesi tra ricchezza e di povertà egualmente estreme, dove la vita notturna non si spinge mai oltre l'orario degli ultimi autobus, dove i locali di perdizione spaccano limonate e orate a diluviare, dove le venerdì vaghe sono sparite o quasi sotto il loro muto di ieri, per aver la certezza d'una suprema terribilità, il gusto di un rischio insidioso.

Non ci ha nulla da spartire eppure per una di queste nostre città in tutto simili a immense pensioni per famiglia si sente attratta l'Elsa dell'ultima commedia di Di Bagno nell'illusione di trovarvi un rimedio alla noia che il suo spirito succhia come un latte amaro dall'accidiosa vita di provincia. In fondo quell'ultima Bowers in sessantatrecenta lascia il certo per l'incerto, il piccolo sogno specifico come l'eterno Rodolfo di paese per quello generico e molto problematico del Don Giovanni di città. Accade alla protagonista di Di Bagno quel che è accaduto a noi ragazzi emigrati da una città dannunziana. Le metropoli è per lei una delusione, una pietosa vanità, un ramentare il peccato senza il coraggio di compierlo. A poco a poco il gioco mandano si svuota per lei d'ogni interesse, ed ecco che proprio sul punto di perdere trova la forza di ritornare alla cella a meditare sui trionfi dell'immaginazione e sulle malinconie delle ritose inutili.

Se dicessi che la disgraziata avventura di Elsa è stata pretesto attraverso un interessante dibattito drammatico, il primo a stupirne sarebbe l'autore, il quale ha scritto questa *Fuga* senza averne una chiara idea del personaggio e dei motivi ad esso imposti dalla moralità che è alla base della commedia. Elsa non è un carattere, mancandole per essere tale una profonda convinzione sia umana che artistica. L'autore si è contentato di tracciare il profilo dell'eroe, di dargli un rispetto all'ambiente che la determina motivandola con una serie di arbitri psicologici che hanno solo valore di espedienti. La commedia per due atti ha mascherato il suo vizio intimo ma al terzo ha rivelato la sua incoerenza, la sua mancanza di stile e di omogeneità. Quel macabro nell'ultima scena, quando Elsa è fuggita per trovare in un questo stato un po' di pace al suo capriccio, rimprovera l'amico di non aver condotto la moglie a divertirsi con lui a Capri, palesa certe intenzioni grottesche rimaste a mezz'aria come nesso di male di matto e l'autore non le poté più riprendere, poi ha lasciato correre poi che male di matto, e l'autore non le poté più riprendere.

Di Chiarelli oratore conservo un grato ricordo nuziale. Il papà del nostro «grottesco» era testimone al mio matrimonio, e proprio in quell'occasione ebbe a improvvisare un'indimenticabile perorazione di benedizione. Il suo discorso si svolse a Firenze per affiancare insieme con l'autore de *La Maschera* e il *Volto* quell'angolo senza penne che io ero nella sua gloriosa sala verso la costellazione di Imeneo.

Questo precedente mi ha fatto correre all'inaugurazione della nuova stagione del teatro Manzoni con la speranza di incontrare un personaggio che avesse lo scintillio e il mordente del migliore Chiarelli. Non pensavo, ahimè, che l'amico nostro si presentava alla ribalta del Manzoni in veste ufficiale e che quindi il suo discorso non poteva ritenersi a quella salutare e quella legittima speranza anche se le parole si facevano grosse per un poco piccolo: ciò che costituisce per i retori antichi, e per Montaigne che riferisce, il nocciolo dell'eloquenza. Tuttavia seppur l'autore della *Maschera* animarsi quando venne a parlare di Manzoni, il pubblico del Manzoni per un lingua italiana che il pubblico milanese avrebbe giudicato tra poco. Il successo della nuova formazione che dirige appunto Chiarelli dipendeva in gran parte dalle accoglienze che Milano avrebbe fatto alla nuova recluta della nostra scena di prosa, ed è naturale che lui che ha fatto il suo nome di scrittore e di attore e che si mantenevano ferme a indicare la padronanza esteriore dell'uomo roto alle emozioni del teatro, agli atti e bassi delle serate di battaglia.

Margit Lancy ha fatto, tutto sommato, nella parte di famosa di Savina, ottima impressione, malgrado l'imperiosa convinzione che toglie alle parole, più soffiate che dette, la corposità e il peso che dovrebbero avere. I modi espressivi dell'attrice ungherese sono apparsi specialmente ricchi di stile in certe frasi massaggiate, come al drammatico che il pubblico milanese al secondo atto di questo primo di quelle moglie ritornata dall'esilio per riconquistare il marito che l'ha uccisa in fantasia. Negli



Una scena della nuova commedia di Di Bagno «La fuga di Elsa» che la compagnia diretta da Giovanni Manzoni ha rappresentato con successo al Manzoni. Sotto: Annette Winkler e l'attrice ungherese Margit Lancy che sono stati quasi festeggiati al Manzoni.

altri momenti del «grottesco» alla soppa esser presente con l'autoria dell'attrice espressa che conosce il valore delle rifrazioni sceniche e il mezzo di rivelarsi con esse. Il pubblico per non abbandonandosi all'entusiasmo si mostrò contento di essersi imbattuto in lei. Sospese il giudizio definitivo ma intanto l'applausì calorosamente. La seconda prova della Lancy ha confermato il successo della prima. Elsa si è presentata in veste di serafica per andare incontro a certa promessa fatta a se stesso da un giovane banchiere di non voler sposare che un angelo per il disgusto che le ragazze moderne gli ispirano con la loro affrontatezza e rapacità. Scende la celeste abitudine da una nuvola di cartapesta, entra per uno spacco del muro nello studio del banchiere, e come primo sacrificio accetta di farsi mozzare le ali per cominciare la sua esistenza di donna. Qui cominciano i guai. L'angelo con la sua totale purezza e come un'ape sbattuta contro un vetro intorciato dalle vanità cattiveria doppiata e poi dai guai. In mezzo nella vita di tutti i giorni la creatura del cielo a riprova dei guai che in una società di cannibali può fare un'anima interessata. Non le resta che due strade. O morire in angeli tutti gli uomini o adattarsi ad essere del loro, una belva come loro. Questa strada sceglie l'angelo giunta a ciò dalla minaccia del coniuge e dagli ammaestramenti di una cameriera navigante. Impara ad esser bugiarda, a far sedurre dagli uomini per il piacere di far contento suo marito, e così conquista l'ammirazione e la docilità di costui.

Questa commedia di Giovanni Venzuro *Ho sposato un angelo*, è indubbiamente piacevole e merita gli applausi che le vennero tributati l'altra sera da un pubblico che, l'avventura dell'angelo è quella di ogni roto. In principio si parte con la lancia di San Giorgio per combattere il drago della menzogna sociale che ci soffia sul viso il suo pestifero alito. Ma ad un certo momento il dilemma presenta quei tali cori. O sollevare gli altri fino a noi o non soccorrere alla loro sberleone. C'è qualcuno che non si piega, una cortile è destinato ad ascendere il Golgota prima poi, i più accettano d'imbarrancarsi con la moltitudine, e così danno il colore di una disfatta morale, bandita come suprema vittoria, al tempo in cui viviamo.

Naturalmente la commedia di Venzuro vuol solo essere una divertente moralità a tinta satirica, limitata nel fine, che non oltrepassi quelli di una gaudiosa presa in giro della strategia militarmente maschile. Son gli uomini che fanno le donne, e giacché loro non perditi e bugiardi così le loro mogli sono educate a loro immagine e somiglianza. Tutto questo va bene, però è anche vero che se la moglie è una donna, la moglie equivale a tirare a caso delle anguille da un sacco nel quale vi siano venti serpenti per ogni anguilla. Non ricordo più dove ho letto questa massima, però la trovo piena di stile. Essa resta probante anche se la moglie ha ricoperto in un lontano tempo un posto di spicco nelle gerarchie celesti.

LEONIDA REPACI

CELEBRAZIONI MUSICALI SICILIANE SCARLATI, BELLINI, PACINI

694

SULLA casa in cui vive e morì a Catania Giovanni Verga, una recente lapide rammenta, nell'iscrizione dettata da Ferdinando Calabi, che questo è "l'anno dei grandi siciliani". Meglio non si poteva dire per dimostrare gratitudine al Capo che ha ordinato le celebrazioni d'oggi e per onorare tanti ingegni altissimi, figli di questa ferace terra.

A Catania S. E. Debarando Pizzetti ha commemorato Vincenzo Bellini, e il professor Luigi Ronga, all'Accademia di Santa Cecilia, di Roma, Alessandro Scarlatti (intitolando soltanto i musicisti). A Catania nacque pure Giovanni Pacini, commemorato, però, ad Ancona, dal professore Antonio Pirovati, del Conservatorio di Palermo, agli egregi compositori ebbe Catania in passato, ed ha nel presente, che qui non può enumerare.

Se a Catania, dunque, si sono tenute le celebrazioni musicali siciliane più importanti, o, sia in luoghi non molto lontani di lì se ne sono raggruppate alcune complementari, la distinzione totale si deve considerare meritata.

La gloria di Vincenzo Bellini è universale. Diciamo Norma, Beatrice, Adina, Giulietta, Mitrà e ci sembra che un volo di canti si levi e si sparga sotto sparsi: canti teneri e ardenti, semplici e compunti, sgorgati dal cuore con l'impeto della passione, non casualmente vocali. E così che una voce canti, con pienezza d'anima, una melodia, lodata dal Bellini, perché questa si avviliva tutta. Nata dalla parola, si lega strettamente ad essa; così che se ci avviene di sentirsi ripetere da uno strumento musicale qualcosa, privata della parola, ci sembra subito il vuoto ricongiungimento sentimentale alla melodia la parola tolta, in quel punto la melodia del Bellini raschiata perfezione: segno indubitabile della genuina sua natura vocale.

Ho visto tanti cantanti, tante prove e riprove dei canti che il Bellini cercava inaffaticabilmente. Ben pochi gli sono usciti di grado, dalla fantasia; la maggior parte infatti due, tre, quattro volte, e anche più. Questo è il segno che il Bellini cercava nei cantanti, studiati non per nota, curati battuta per battuta, prima di apparire del tutto, ma di essere davvero, e intanto, ascendendo lo sforzo, lebbene: i canti del Bellini sono scritti sovente nella sola notazione vocale. Avranno poi rivestimento armonico e strumentale; ma suonano, quasi negletti, come se il compositore volesse lasciare scoperte le forme candide.

La gloria del Bellini sta soprattutto nel discorso melodico, recitato e cantato, nuovo ad ogni infasmo, ed ogni inciso, ampio, ruante, luminoso. E' più dramma in una melodia del Bellini, se dramma vuol dire, nel signficato originale, rappresentazione, che non in molte e molte scene ed atti d'opere di altri compositori, dove prevale il sistema drammatico costruttivo che però muove col mutare del tempo. Ma nel giro di una melodia del Bellini quasi tutti sono rappresentati, che serbano valore di vita perché dipendono dalle vive passioni del compositore espresse con profonda efficacia.

Giuseppe Verdi, buon intenditore, quanto sereno dispensatore di lodi, ammira senza restrizioni le «melodie lunghe lunghe lunghe» del Bellini, «come nessuno ha fatto prima di lui», (non dice se altri ne abbia fatte dopo di lui). Le ammira per «la verità e la potenza della declamazione» e per «l'uso del pensiero», e ci fa affermare, circa la frase dell'introduzione alla Norma, che «nessuno ne ha mai fatta altra più bella e celestiale».

Verdi premeva tra i compositori suoi contemporanei il Bellini, e la predilezione si manifesta in molti tratti delle sue opere giovanili. Forse Verdi sentiva che il Bellini gli era simile, nelle opere: cioè, interprete schietto dei sentimenti e dei gusti musicali del popolo. Infatti, i canti del Bellini si intescono di molti popoli, anche quando poi non si intescono diversamente a quel che si intesce e muove; e che accade spesso. In un certo senso si potrebbe dire che il Bellini, al pari di Verdi, specie di Verdi degli secoli, e assai più di Rossini e di Donizetti, sia nelle opere drammatiche, piuttosto che individuali, che individui.

Perciò, il popolo di Sicilia lo ama, lo venera, lo esalta. Ne assietto, nei giorni suoi, alle celebrazioni musicali di Catania. Tutto, nella stupenda città, testimonia il culto fervido del Bellini. Ecco la casa dove nacque, bassa, oscura, misera, e nella casa le reliquie: la spietata casa del nonno Vincenzo, su cui il piccolo nipote ripose a suonare, e i ritratti che lo raffigurano adolescente e giovane, e questi degli amici autorevoli che lo protessero e delle bellissime donne che lo amavano, e gli autografi e i ricordi dei trionfi artistici, e lo spavento calco del volto con gli occhi spalancati, poiché nessuna mano pietosa gli chiuse nel trapasso mortale. Il cimitero custode della casa, professore Benedetto Condorelli, che l'ha disposta splendidamente e reverentemente a museo, ci sussurra: «il Bellini morì di antrace, malattia non conosciuta dai medici, in quei tempi». Aveva trentaquattro anni. Dieci di lavoro: dieci opere indimenticabili. Si esce dal sacro con l'animo smarrito. Ed ecco il duomo, dove riposano le ceneri del Bellini, e risplende la sua principessa, in fondo a cui apparisce banca di neve, la vetta dell'Etna; ecco il monumento scolpito nel marmo dal Monteverde, e poi, nel giardino pubblico folto di piante verdi e ancora fiorite in questa stagione. A breve distanza, svoltando dalla via principale, ecco il teatro massimo, intitolato al Bellini, vasto, elegante, degno del gran nome che porta.

Alessandro Scarlatti è dimenticato. Da poco si 'a con certezza ch'egli nacque a Palermo nel 1699. Per un pezzo si credette nato a Trapani, l'anno precedente. Né si conosceva con precisione i casi della sua vita avventurosa. Qualche storico lo diceva troppo teatrico, ma prove certe se ne hanno. Dalla Sicilia passò presto nel continente. Fu sommo compositore, clavicembalista, arpista e cantore, e scrisse settanta opere teatrali e, a profusione, molte opere oratorie e madrigali cantate. La fecero di ségno distintivo del genio.

La sua vita profetici l'età a Roma, Urbino, Venezia e alle corti di Toscana e di Napoli. A Napoli fondò la scuola in cui si formarono il Flaminio Piccini, il Carapelle, il Greco, il Gizzi, il Feo, il Porpora, il Sarro, il Cotronei e tant'altri giovani compositori. E anche questo è un segno distintivo del genio: raccogliere i giovani, ammaestrarli, tracciare loro una via, condurli a comporre e a diffondere. Alessandro Scarlatti morì di sessantasei anni, a Napoli, e fu sepolto nella chiesa di Monteseato, nella cappella dedicata a Santa Cecilia.

Le sue famo fu superata e offuscata da quella del figlio Domenico. Eppure è ben maggiore compositore Alessandro. Valse la fortuna di Domenico, che padre, scoraggiato dal meschino stato di compositore, lo avviò alla carriera di «virtuoso», e volle la fortuna di Domenico ch'egli componesse le Sonate (o meglio gli Esercizi, come si intitolò i suoi pezzi) per lo strumento più usato in tutti i tempi, il cembalo, e che ci pervenissero nella forma integrale.

Le composizioni di Alessandro Scarlatti sono invece prevalentemente vocali e basate sul «basso numerato». Abbisognano perciò d'essere rielaborate nell'accompagnamento armonico per poter essere eseguite. Infatti, giacciono ignote, negli archivi. Poiché sono state riportate in luce, per le stampe, da intelligenti e diligenti revisori.

Il mio buon e valentissimo maestro del Conservatorio di Milano (quando l'avevo addosso) parecchi... Michele Saladino, direttore della scuola, nella sua vita d'insegnante fanno fede gli scolari emigrati, Macagnoli, Perotti, Panizza, Serafini, Montemazzi, De Sabata e chiedo scusa ai compagni che nella fretta ven-

citazione c'è un'involontarietà. Egli ci faceva di frequente togliere dalla biblioteca qualcuna delle cantate dello Scarlatti e ce la spiegava, mentre ci esercitavamo nella lettura del «basso numerato», e ci chiariva la stretta parentela melodica dello Scarlatti col Bellini. «Figlio, ammira, senti nei modi minori, preferiti dall'uno e dall'altro la stessa dolcezza e tenerezza e malinconia? Senti la parola e la musica fare un corpo solo? E la parola rassicurata nella musica? Suggesta dalla musica? E il passaggio spontaneo dal discorso melodico recitato al canto spiegato? E i melismi che partecipano dell'aria musicale, per accordarla con la poesia? Leggi i versi: «L'augello canta e vola... il fonte tace, oh Dio! e mormora e passa il rio... ma non risponde...». Senti? Senti come scorre e vola il vocalismo? Come esprime il testo, in ogni punto? Non si canta più movimento in nessun paese del mondo? L'Italia è davvero la patria originaria del «bel canto»?

E Alessandro Scarlatti è il maestro dei maestri. Come insegnava? «Fa buon sentire», aveva agli allievi che l'interrogavano su ciò che veniva inventando musicalmente. Sperimentava, come tutti i grandi scrittori, ben sapendo che la legge fondamentale della musica è la bellezza e la bontà del suono. Il Durante, che se non gli fu allievo, lo prese ad esempio, aggiungeva, parlando coi discepoli all'istesso proposito: «Io non so dirvi la ragione che mi domandate, ma sia per certi che i maestri che veramente dove la trovavano e dei precetti che ora vi do essi faranno nascono che diverranno regole intelligibili». Tra i discepoli del Durante, e di Giovanni Battista Pergolesi, detto al Bellini.

È ormai tempo che tante splendide gemme nostre che le composizioni vocali di Alessandro Scarlatti sono lode dell'ombra, corredate dell'accompagnamento armonico e pubblicate in un'edizione rispettosa. Non parliamo delle composizioni teatrali, che hanno per noi, interesse puramente storico. Basterebbe, per incominciare, metter mano alle cantate da camera, conservate in numero copioso, nelle nostre biblioteche. Il discorso storico della Scarlatti è ciò che più conta per la sua gloria e per la gloria dell'arte nostra; e costoso discorso è del passato, del presente e dell'avvenire.

Le celebrazioni musicali di Catania servono almeno d'incitamento per una pronta rievocazione dell'opera squallida di Alessandro Scarlatti.

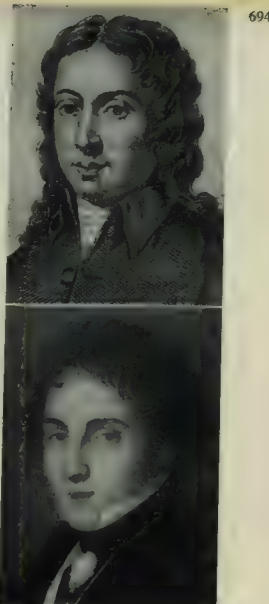
Il posto che la storia della musica assegna a Giovanni Pacini è secondario. Egli ebbe in compenso vita lunga e serena, amato da molti dame, applaudito dalle folle (qualche fiasco clamoroso non lo afflisse troppo), favorito da grandi signori e da principi. Secondissimo compositore, scrisse, nella vita, un'opera di successo sinfonica, quasi un centinaio di melodrammi seri e buffi: di uno solo, rimase in scena, ma ne sono stati rappresentati ben di rado, per non dire mai: la Soffa. Mi d'anno, modesto, si rassegnò docilmente alla sorte. Di trentasei anni, nel 1834, già celebre, per l'Amazilia, la Nida, l'Inchiesta, l'ultimo giorno di Pompei, gli Arabi nelle Galie, i Fiduciosi, nacque a Firenze, dove visse, il divino Bellini, e Donizetti mi avevano sorpassato (del Rossini fu fanatico ammiratore) principi: la loro gloria lo dovette ritrarsi dalla palestra. Non si ritirò. Fondò a Viareggio un istituto musicale, che poi si sparpagliò a Lucca, Sorre così la scuola lucchese da cui uscirono Michele Puccini, padre di Giacomo, e della Bohème e Fortunato Marchetti, copiato di Michele Puccini e maestro di Alfredo Catalani. Se non avesse altri titoli di benemerente, basterebbe a quest'altro buon musicista siciliano l'aver dato all'Italia la scuola che ha formato due dei più eccellenti nostri compositori.

Sicilia musicale benedetta! L'Italia manda nel continente i suoi figli migliori che portano luce nel canto della patria ed educano le generazioni alla melodia chiara e distesa.

Le celebrazioni musicali siciliane si sono chiuse col Quarto Congresso di musicisti, tenuto a Catania, il 18 e 19 d'ottobre.

Il 20 e il 21 si è tenuto a Taormina la Rassegna Nazionale per il conferimento di borse di studio ai giovani concertisti italiani di maggiore pregio. I vincitori la pianista Ornella Pultis Santolucido, il violinista Riccardo Brendola e il violoncellista Antonio Janigro. Tre giovani forze del concertismo d'oggi, in Italia. Tre ben agguerriti campioni nostri, nella competizione mondiale.

CARLO GATTI



Da basso in alto: Giovanni Pacini - Vincenzo Bellini - Alessandro Scarlatti



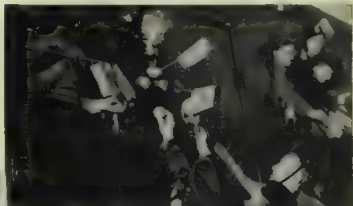
La banchina dove sono attraccati i piroscafi « Sardegna » e « Lombardia », agitate di cittadini e di rappresentanti che con le autorità vi sono convenuti per un augurale saluto ai rurali portanti per la Libia.

RURALI D'ITALIA VERSO LA QUARTA SPONDA

Mentre noi accompagniamo con queste poche parole la fotografia di questa pagina, i rurali italiani diretti in Libia navigano derti ed entusiasti verso le terre che dovranno essere fecondate del loro lavoro. Il « Sardegna », il « Lombardia » e gli altri piroscafi del convoglio, scortati dai caccia e dagli aeroplani, toccheranno da qui a poco la quarta sponda della riserva Italia, dominatrice del Mediterraneo, e ad accogliere i nuovi militi della terra saranno gli ausiliari che già nei villaggi lindi e nei campi opimi fanno rivivere le civiltà di Roma. Naviga verso la Libia l'ultima, per ora, falange dei rurali e per l'azzurro infinito riede alla Patria e al Duce, creatore di ogni bene per l'Italia e per i suoi figli, il pensiero riconoscente di quelle anime forti, di quelle menti incise sì, ma ben pronte a comprendere il valore del motto: Credere, Obbedire, Combattere.



Il Governatore della Libia, S. E. U. Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, ha voluto essere presente a Venezia per dirigere le operazioni d'imbarco. Ecco S. E. Balbo mentre s'intrattiene con uno dei rurali poco prima della partenza dei piroscafi che porteranno ottomila rurali delle province venete in Libia.



Qui sopra dall'alto in basso e sotto: tre momenti della partenza dei rurali diretti in Libia. - Offerta di dolci e frutta ai bimbi all'arrivo a Venezia. - L'imbarco di altri diemili al molo di Napoli.





La Magistratura che attraversa le siccità cui nel tempo soggiacque il nostro Paese rimase sempre per nobilissima tradizione una delle più sicure forze morali della Nazione, ha saputo fin dal nascere la Riconquista Farlata con quella fede che chi amministra la Giustizia può nutrire verso quegli ideali politici che della Giustizia fanno la loro esclusiva base. Qui sopra: il Duce viene a Palazzo Venezia, nella Sala delle Battaglie, S. E. Grandi e i magistrati del Regno, in occasione dell'inizio del nuovo anno giudiziario. Ecco il Ministro Guardasigilli mentre legge l'indirizzo al Duce.

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Il ministro delle Cere del Re e Imperatore ha, in data 1° novembre, decretato, d'ordine della Maestà sua, la partecipazione che la Principessa di Piemonte ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza. Il popolo italiano apprendendo con gioia la notizia del nuovo lieto evento principesco, si stringe intorno a Casa Savoia in ardente attesa e innalza i suoi più fervidi voti perché si realizzi felicemente.



Sopra da sinistra: la « Giornata del Risparmio » a Milano, presenta S. E. De Capitani: la distribuzione dei libretti agli studenti meritevoli. - Girasole Lombroso, nominato Commissario per le Migrazioni interne. - Sotto: S. R. Bastianini, assieme a Lord Kennel of Rodd e allo scultore Brown, visita a Londra la statua di Shakespeare offerta dalla Gran Bretagna alla Biblioteca Ambrosiana di Milano.





Qui sopra: una veduta panoramica di Carbonia; a destra si delineano il gruppo della centrale e la fonderia di Sestini; inaugurate il 28 ottobre - Sotto, la Torre Littoria di Carbonia



LE NUOVE REALIZZAZIONI DELL'«A. CA. I.» NEL CAMPO DELL'AUTARCHIA

Il 18 dicembre dell'anno XVII, nel terzo annuale della «giornata della fede» nasceva Carbonia e il suo Fondatore le affidava l'autarchico compito di estrarre il carbone — non inferiore ai carboni stranieri — necessario ad alcuni settori dell'industria nazionale.

A poco più di dieci mesi di distanza, presente il Sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni, S. E. D. Marsanich, sono state inaugurate imponenti opere di attrezzatura tecnica e di potenziamento industriale ed urbanistico della città mineraria.

Le manifestazioni celebrative si sono iniziate con due significative cerimonie: la notte di alcuni ministri e l'inaugurazione di un corso di addestramento delle maestranze.

Nasceranno così i cittadini di Carbonia e i capisquadra dell'esercito minerario, fiero delle sue tradizioni ed orgoglioso della propria attività.

I ministri sono — e lo sanno — un poco gli alpini del lavoro e come questi affrontano le prove più difficili, serenamente, consci di essere guidati e sostenuti da Capi valorosi.

A Carbonia si fa dell'autarchia al mille per mille, ma è solo dalla collaborazione fra l'esercito dei lavoratori



S. E. De Marsanich, accompagnato dalle autorità samaresi e dai dirigenti e tecnici dell'Azienda carboni, visita l'impianto di distillazione del carbone a Sant'Antioco.



Minatori al lavoro nell'interno di una miniera.

tori e lo Stato Maggiore del lavoro, se si sono potuti raggiungere risultati che riteniamo non abbiano precedenti nel mondo. L'aumento della produzione è strettamente legato allo sviluppo delle città e per ottenere ciò occorre risolvere una somma immensa e completa di problemi: edilizi, sociali, tecnici, annuari, sanitari, scolastici, stradali.

Tutti questi problemi sono stati studiati e verranno gradualmente risolti dall'Azienda Carboni Italiani, il poderoso organismo, creato dal Duce, per il razionale sfruttamento dei due maggiori bacini minerari nazionali: Anis e Carbonia.

Il complesso delle nuove opere, inaugurate da S. E. De Marsanich, ha raggiunto un importo di oltre 100 milioni di lire.

Per le famiglie dei minatori sono stati approntati nulle appartamenti, che saliranno a 2250 nell'anno XVIII. L'Azienda, ai propri dipendenti, per evitare l'ingente spesa del trasporto o quella del pagamento immediato del mobilio, provvede ad ammobiliare razionalmente e con molto decoro queste abitazioni, dotate di tutti i comfort igienici.

La scuola elementare e di avviamento al lavoro di Carbonia e l'asilo di Bacu Abis — pur ess. Inaugurati il 28 ottobre — sono quanto di meglio, come funzionalità, si sia fatto sino ad oggi in questo settore. Il Campo Sportivo è quasi pronto ad aprire i battenti; giardini e viali con piante ed alberi ornamentali integreranno in un molto prossimo domani le caratteristiche spalliere di fichi d'India e i cespugli di lentischio, unica testimonianza, insieme a qualche raro esemplare di quercia-ughera, della flora locale.

Chi dà vita a questo miracoloso sviluppo della città — lo abbiamo detto — è il carbone che viene estratto in quantitativi sempre maggiori e che per affrontare con tutta sicurezza la concorrenza dei mercati deve essere trattato con particolari accorgimenti tecnici.

La Centrale termoelettrica di Serbariu e l'annessa laveria capace, nella sola prima sezione pur essa inaugurata da S. E. De Marsanich, di trattare 10.000 tonnellate di carbone al giorno, assolvono, appunto a questo compito.

La realizzazione che maggiormente accentua il carattere autarchico di questi impianti è lo stabilimento per la distillazione dei carboni a bassa temperatura.

Idento dall'ing. Cecchiopoli e voluto dal Duce, dopo gli esperimenti realizzati in uno stabilimento pilota, questo genialissimo impianto distillerà centomila tonnellate di carbone del Sulcis.

Il trattamento consentirà di ricavare 72.000 tonnellate di semi-coke con 5200 calorie (adattissimo per il riscaldamento domestico), 1000 tonnellate di gasolina e 7500 tonnellate di catrame dal quale, con successivo processo d'idrogenazione saranno estratte 500 e più tonnellate di benzina e numerosi altri sottoprodotti.

Risultati, come si vede, veramente eccezionali che per altro non debbono considerarsi come una mèta, ma come una tappa.

UBALDO FORNELLI



Minatore di Carbonia: acquaforte di N. Vatteroni. - Sotto: Case operaie della miniera di Bacu Abis.



S. E. De Marsanich dopo la visita di uno dei nuovi impianti dell'A. C. I.





Romanzo di
DELIO MARIOTTI

QUATTRO CUORI IN UN CERCHIO DI LUCE

Disegni di
VELLANI-MARCHI

RISUMATO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Raimondo Brentano viene da quarant'anni nel fero di Mersa Fatma. Partecipò alla campagna del '96 in Eritrea; combatté valorosamente ad Asala; tutto prigioniero fu condotto ad Addis Abeba, Libania, Jorja e Maroussa, paese natio, fra le feste dei compaesani. Qui sposò la sua donna Anna, e quindi tornò in Africa, ottenendo il posto di guardiano al fero di Mersa Fatma. Sei anni di matrimonio felice, durante i quali Anna gli diede tre figli, Giordano, Michele, Goffredo; ma nel dare alla luce Goffredo morì. Raimondo si dedicò tutto ai figli ma pian piano i rapporti fra padre e figli mutarono. A breve distanza di tempo, tutti e tre i figli lasciarono il fero e per varie vicende anni Brentano non ebbe più notizie dei figli. Ora è vecchio: ma un giorno ha finalmente la gioia di rivederli e i figli Giordano nel suo «ambuco» si dà alla pesca e al commercio delle perle; Michele, per conoscenza con un inglese, mister Arold, che gli propone un nuovo lavoro, il contrabbando delle armi nel quale prospera anche dopo la fine della guerra mondiale. Giordano e Arold, diventati amici inseparabili, si recano a Porto Said dove nel volger di qualche anno diventano proprietari di un grande albergo.

VII Per gli italiani uveva lodi sul taglio del loro abito o sul colore d'una camicia; oppure sui Grandi Geniti della Penisola inestinguibile. Gli italiani amano moltissimo essere lusingati.

Tutta organizzazione di Arold.

Egli aveva escogitato «La sala delle bevande», che, a rigor di termine, avrebbe dovuto essere chiamata: «La sala degli ubriachi».

La «Sala» consisteva in tante piccole stanze arredate con bassi tavolini e ampie e soffici poltrone. Portacenerie dappertutto. Nella decorazione delle pareti e del soffitto, macchié del pavimento, v'era dell'ardimento. Un caleidoscopio di triangoli colorati battuti là a macchié da un pittore disordinato.

La spiegazione della bizzarria era d'una candida semplicità, secondo Arold: tutto ciò conciliava le libezioni e non dava ai bevitori la sensazione delle loro minorate condizioni ottiche, rispetto all'unità numerica e alla forma geometrica.

L'avventuriero era un profondo conoscitore del genere di vino o liquore in relazione al tipo di bevitore.

Così il whisky era indicato per individui sanguigni ingolfati in una discussione mortale, politica o finanziaria.

Ad una vecchia coppia pruzzante al suono di una musica di Strauss, egli concedeva una bottiglia di *Leibfräuenmilch*, dal dolce ardore di mescalote del Reno.

Ad una coppia d'animatori faceva servire dello Chablis accipitane come i baci di una bocca esuberante. Seguiva un sorso di *Courvoisier*, che fa l'effetto dell'ovatta sugli arti intrinseci.

Al giovane desideroso d'apprendere, ma che tuttavia affettava grandi arte d'intenditori, Arold sussurrava negli orecchi il magico nome *Mesnegy*. «Un cognac», diceva, «un cognac... anzi...».

Per le signore mature indicava il *Borgogne* e un «per finire» di *Coindreux*, mentre il *Bordeaux* e il *Musigny* allistavano le tavole dei raffinati del bere i quali, ai pari dei ricercatori insoddi della verità, tornano infine ad abbracciare la verità prima, come unica e sola fede e ancora di salvezza.

Per gli equilibrati, i sani di corpo e di spirito, per le persone di buon senso, trionfava il vecchio generoso Chianti.

Sotto la spinta sapiente di Arold, con la collaborazione intelligente di Giordano, l'Albergo prosperava, ingigantiva, *imperialmente*, *imperialmente*, *imperialmente*. La luce rosea, turchine, gialla e viola inondavano allegramente il cielo vellutato e morbido dell'eterno Egitto.

Giordano aveva i gusti del mondo sulla punta delle dita. Ne conosceva i molti difetti, le pochissime virtù. Di natura profondamente semplice e saggia, egli disprezzava tutto quanto di vano ed effimero lo circondava. La sua mente non si marciava nel pensiero e lasciava limpida l'intelligenza. Questa è una fortuna di cui non si rivedeva conto. Era sobrio. Ragionava con coscienza e ne accareggiava in dignità. Anche per Giordano l'Albergo era un fero col suo piccolo orto, l'asina, e la sorgente d'acqua. Il sangue del vecchio Raimondo scorreva nelle sue vene e dal misterioso filtro della natura non una goccia n'era andata perduta.

Ma Giordano non aveva amato, né aveva sofferto.

Molti domini erano passati fuggacemente nella sua vita durante gli anni trascorsi a Porto Said. Molti tremili avevano scosso il suo corpo, ma non il cuore.

Donne che egli non aveva cercato, che aveva mai sognato. «Ti aspetto, signora, vieni...». Andava perché erano belle e giovani, perché profumavano, perché erano esseri misteriosi e balbettavano parole d'amore, infuocate e tenere; e nello sguardo avevano una malena corrotta rete di godimento.

Nella natura di Giordano era la conferma della legge per cui l'uomo non sfugge a ciò che è sangue, destino, sostanza di fibre, spirito.

Se fosse rimasto in mezzo a peni egli non avrebbe dato il loro servo; ma nel compenso-pagamento, un poco stupefatto della loro potenza d'intelletto, ma pur sempre luminoso e teso nel ragionamento semplice. Era il tipo perfetto d'uomo medio, cioè che va dall'alba di una piccola luce al tramonto d'una grande luce; incarnava il messaggio dell'umanità.

V'era una frotta di Bellila nella via assolata. Indossavano corti pantaloni grigio-verde e una camicia nera sui piccoli petti robusti. Cantavano una squillante canzone nella lingua d'Italia. Inseguivano alla grandezza della Patria.

La Patria!

Il cuore di Giordano vibrò come al pensiero della mamma sepolta tra le madrepatri di Mersa Fatma.

La Patria! La Grande Madre! La Madre di tutte le Madri!

Sera, nel 1893.

Porto Said, ogni giorno, accoglieva navi d'Italia.

Nel porto v'era sempre un urlo festoso di giovani bocche dirette verso una terra, che remote vicende rendevano oscura, inospitale: l'Abissinia.

"Adriatica" Società di Navigazione Venezia



Egitto - Luxor: i piloni di Medinet-Habu

PARATA DI MANICHINI

SUPERANO quest'ultimo scorcio di stagione durante il quale, con l'ormai vecchia consuetudine, la moda femminile pareva abbandonarsi attraverso cento vie per ritrovare la buona strada, o, almeno, la sua unica strada, la tendenza nuova si è finalmente delineata ed ha trovato il suo esatto orientamento col benespedito degli ideatori, deiarti, e, soprattutto, delle clienti, dalle quali dipende pur sempre il giudizio definitivo per stabilire la omologazione o meno di tutti i nuovi criteri e mutamenti dell'abbigliamento. L'atmosfera difficile e burrascosa che in questi tempi grava su tutti i continenti, e su l'Europa in modo particolare, ha affascinato anche i creatori di modelli, che si sono sentiti moralmente impegnati a ispirazioni sentite, pratiche e sane, molto aderenti, insomma, alla logica e al magico regime di vita applicato nella nostra nazione. Non è da credere però che i nostri costumi e i nostri abiti invernali saranno impostati e castigati al salto del penitente come se dovessimo trascorrere i giorni in amare meditazioni... No, signore mie, nulla di tutto ciò nel nostro paese anche la moda è coerente allo spirito sereno che ci guida nella vita di tutti i giorni e che ci indica cammini ponderati e mete sicure.

Bandito il ballo con le fiorelle delle sue leggerezze e la frivolità dei suoi abiti e dei suoi speciali accessori più che superflui, l'alta moda circoscrive i suoi consigli a quella scelta schiera di vestiti decorati per speciali serate teatrali e per ricevimenti che meglio possano conciliare fra loro raffinatezza di linea e sobrietà d'aspetto.

Entrando nella nuova stagione ci si accorge subito che l'epoca delle risuonazioni romantiche decisamente non è ancora ter-



minata, né, di questo passo, avrà intenzione di terminare tanto presto, visto che si tratta ormai di completare un ciclo sentimentale felicemente iniziato due anni or sono. Finora si avvicendano con fortuna sul piedistallo effimero della moda a influenzarne le sorti, il Settecento, il Direttorio, l'Impero, il Secondo Impero e il Novecento, con l'eleganza delle loro espressioni gentili ed eroiche; ed oggi tocca all'epoca 1880-1893 l'onore di ispirare la linea delle nostre vesti nuove. I vecchi ritratti delle nonne si rianimano a un tratto; prendono colore e forma sullo sfondo sbiadito e opaco del cartoncino, come nella buccinella del fotografo, si incide l'immagine che affiora con nitidezza crescente dalla carta bianca; escono dalle cornici massicce le figurine timide e discrete con le manine diafane nascoste nel manichetto rotondo e rigonfio. Carli ritrattini smunti di piccole donne pallide così pallide sul cartoncino vecchio che abbiamo tanto guardato con tenera ironia, da sembrarci impossibile che, così esangui, esse riuscissero un tempo a impallidire ancora di più, o avessero la forza di animarsi e di innamorarsi fino ad arrossire. Ecco, muovono passi leggeri gli stivellati abbottonati alla caviglia, che pare non calpestino neppure l'aria, e vengano verso di noi, timide e imbarazzate, le figure un po' infagottate e un po' impacciate, a guardarci sorprese. Sono meravigliate le piccole donne d'allora; meravigliate di noi, nipoti spavalde e scannate, spregiudicate e indipendenti, che, pur vivendo nell'epoca della sintesi e del dinamismo, chiediamo all'eleganza romantica del loro tempo l'ispirazione per la nostra eleganza razionale. E chissà quante queste nostalgiche reminiscenze non siano, in fondo, per i nostri abiti come per i nostri cuori, altro che un desiderio di ritorno verso cose buone e riparatrici una sosta di pace nella nostra corsa affannosa

mentre al sempre nuovo, al diverso, all'impossibile. L'influenza delle vesti 1883 potrebbe appunto essere, da un certo lato, l'ossì serena, la patria benefica care al nostro spirito, ed è superfluo affermare con quanto piacere e con quanta dolcezza ne saltiamo l'apparire. Gli abiti eleganti da pomeriggio e sera ripetono il motivo garbato di allora con le loro bacinelle che sponono perfettamente i fianchi aprendosi poi in effetti rotondi e cendoli, specie nella parte posteriore. I corsetti sono tesi, nervaturati, ben aggiustati da pinze solide e rigide che imitano le balene del busto; al collo sono chiusi da liscini diritti (vecchio tipo militare) su cui girano sbiechi di tessuto bianco o pizzi dentellati fermati da spille di stile antico della stessa trina o dello stesso tessuto sono anche le abbondanti guarnizioni a farfalla o a pettorina che ornano il petto con note chiare di impeccabile e quasi rigida liscia. Le maniche, rigonfie all'attaccatura, diventano sempre più sottili e aderenti verso il polso, mentre i bottoni assumono un ruolo più che importante tra gli oggetti da guarnizione. Molti bottoni, infatti, appaiono su questi corsetti già così laboriosi di ricami in cinghiglia e in trina chiara; a doppia e anche a quadrupla fila, flettermente scelti tra i più appariscenti e i meglio lavorati. Le gonne risultano la maggiore ampiezza nella parte posteriore e di conseguenza risultano un tantino più lunghe dietro che davanti. Qualche manellotta orlata di pellicceria, fissata al collo o alle spalle, conferma una volta di più l'influenza di fine secolo nella linea del nostro abbigliamento, specie quando è appoggiata, con suggestivo significato, su una giacchetta dalla boccia rotonda e guizzante. Gli abiti da sera sono di una semplicità sconcertante con la sorpresa delle loro maniche lunghe e la mancanza o quasi di scollature. In compenso sono molto ricamati, soprattutto nella parte superiore, da giochi di perline, di giletto, di pagliuzze, da innovazioni di velluto, di seta opaca o lucida sul tessuto lucido ed opaco; da guarnizioni di cinghiglia vellutata, e da bande di pellicceria. I tessuti più indicati per questa nuova eleganza sono la maglia di lana leggerissima e il velluto nei toni più cupi con speciale preferenza per il nero. Molte lunghe cappe fornite di cappuccio o di pelliccine colorano fra le loro ampie ed ondeggianti pieghe questi patetici costumi dalle gonne ammassate a piume o a pantere, proprio come al tempo delle care nonnine.

MIS.



LA MALA PIANTA DELL'URICEMIA

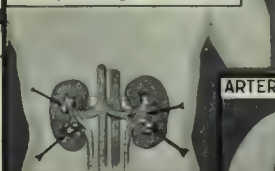
(ECESSO DI ACIDO URICO NEL SANGUE)

GOTTA



CAUSATA
DALL'ACIDO URICO

CALCOLOSI RENALE



CAUSATA DALL'ACIDO URICO

ARTERIOSCLEROSI



CAUSATA
DALL'ACIDO URICO

ARTRITISMO



CAUSATO DALL'ACIDO URICO

OBESITA



CAUSATA DALL'ACIDO URICO



IDROLITINA

IDROLITINA SUPERLITIOSA

DIURETICA SCIoglie l'ACIDO URICO
E SERVE A PREPARARE UN'OTTIMA ACQUA DA TAVOLA

**A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO**

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

15
23

NAVITA'



NAVITA'

SULLE VIE SECOLARI DELLA CONQUISTA

STORIA DELLE ESPLORAZIONI di PERCY SYKES

Il Sykes, eminente cultore delle discipline geografiche, ha voluto offrire al pubblico un denso compendio delle imprese maravigliose che hanno condotto i pionieri di tutte le nazioni alla progressiva conoscenza delle terre e dei mari. L'abbondanza della materia trattata non nuoce alla chiarezza dell'opera, che si spiega dinanzi a noi come un'imponente carta del mondo su cui sono pre più vasti confini alla umana società. Migrazioni, guerre, interessi mercantili si collegarono fin dai tempi più antichi a perpetuare la più pura poesia della storia. Gli italiani furono, anche in questo campo, in gara coi primi. Le loro glorie, convenientemente ricordate dal Sykes nell'edizione inglese del libro, hanno nella traduzione italiana un risalto maggiore, come un più ampio sviluppo è dato alle imprese memorabili di tutti i naviganti, esploratori e scienziati della nostra stirpe.

Volume in 4^a grande su carta di lusso, rilegato in mezza pelle e oro con 346 illustrazioni Lire CENTO

«L'UOMO PIÙ BUGIARDO DEL SECOLO». NAPOLEONE

METTERNICH di COSTANTINO DE GRÜNWALD

L'istituto diplomatico che non usò mai la forza prima di avere sperimentato tutti i mezzi della diplomazia, il freddo calcolatore deciso a impegnarsi soltanto quando aveva tutte le carte in mano lo statista degno di misurarsi con Napoleone e con lui una moltitudine di re principi e dapparsi famosi, in un periodo di guerre e rivoluzioni, l'autore ci riconduce in pieno e ci dettano pure apprezzamenti reciproci. Da questo scenario di contrasti e di odi il Cancelliere austriaco emerge in una luce nuova e altarente.

Volume in 8^o quadrato Lire QUINDICI

UN LIBRO DELIZIOSO CHE FA AMARE LA MONTAGNA

RODODENDRI AI VENT'ANNI di RENATO VENESIA

Questo semplice idillio alpino ci fa conoscere uno scrittore. Una montagna vera che offre alla nostra contemplazione le sue grandiosità, le sue bellezze, i suoi misteri: non grandi alberghi con movimento di turisti domenicali, di donne fatali con gli occhi si alpini dilettanti, ma una semplice baita abitata da pastori veri, alpini italiani che hanno fatto la guerra e che ora la rievocano con rustica schiettezza, mentre le loro figlie, che stanno a guardare d'interlocutori con occhi stentati, pronunciano appena qualche parola d'una ingenuità malinconica che innamora.

L'autore sale alla rupe alpestre e bacchiava con un movimento di poetico distacco dal mondo della civiltà, dalla cultura, perché sente che la terra è la madre amica delle opere necessarie e dei pochi pensieri che basterebbero all'uomo se si contentasse di vivere con naturalezza e sincerità.

È un libro intellettualmente spregiudicato, ma moralmente sano. Chi lo legge se non è malato in montagna ci va e se c'è stato ci ritorna.

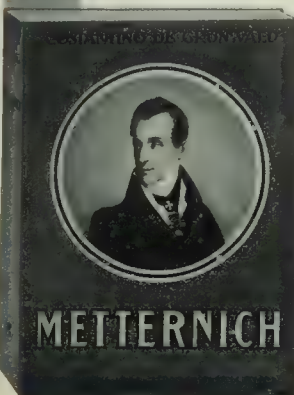
In-16^a

Lire DIECI

RENATO VENESIA

RODODENDRI AI VENT'ANNI

GARZANTI EDITORE



CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettermi al corrente — di quanto accade in questo basso mondo: — namko della crifica opprimente, che d'ogni com vuoi toccare il fondo. — vi dirò tutto in rapide battute, — senza guastarvi il sangue e la salute.



A Londra — Informa una corrispondenza — se mille, in media, due mobilitati han sollevato il caso di coesistenza, che vieta loro d'essere soldati. Più numerosi assai, fra quella gente, i cani, d'incoscienza, indubbiamente!



Quei deputati, per incominciare, dovranno votare nuove economie; il signor Daddier ci può contare, voteran tutti senza tante sbobie: purché non debba risparmiar discorsi, il Parlamento non intende opporsi...



Gignolanti Esquimesi eran contenti... Adesso gli Europei, gente lunatica, inagranan loro i primi rudimenti di calcolo, di storia e di grammatica lo non capisco questa voglia urgente d'andare apposta a rovinar la gente!...



Parlan di nuove dighe ultrapotenti scoperte nella Lusa; i Delantisti avran saputo dagli esperimenti di certi strani razzi e, finalmente, avran creato anch'essi — al sostiene — una linea Sifrida; han fatto bene!



Molotov ha esternato il suo contrasto col governo di Londra intranquillo, che col blocco marittimo nefasto minaccia adesso d'affamar le gente. Non se la prenda: farsa, l'appetto, non vent'anni che in Russia è proibito!



Vi sono ottantaquattro cittadini — ossia quarantatré più dell'airanno — vincitori di premi tripolini non veniammi... Ogni tutti sanno, che da fortuna è cieca (benediti), ma a volte son più ciechi i fortunati!



Malgrado precedenti un po' ridicoli, Duff Cooper si fa un giro per l'America, per farle aprire gli occhi sui pericoli della neutralità... Che idea chimica! Le conferenze, a non volersi illudere, ben lo sapremmo, gli occhi, li fan chiudere!



Ma Mosca, sotto sotto, protestando, è un po' seccata che le colature, considerate come contrabbando, in Russia non arrivano neppure. E Stalin, nel Cerninno ossequioso, teme da un pezzo d'essere... sciziato!



Bernardo Shaw ha scritto un bell'articolo, che in Inghilterra è stato assai discusso, perché egli quel «Premier» mette in ridicolo e inuoca esalta il dittatore russo. Questi è felice; ha fatto una conquista... Ma non lo sa che Shaw è un umorista?



Venti anni ce sono, proprio in questi mesi, Stalin e soci, altri senza anacore, avran garantito ai Finlandesi la loro integrità, ma che vuol dire? Oggi la fa finta di lei i cui corrotti che si... rimangia la parola data!



Lo stesso Stalin sembra, tuttavia, che attraversi una crisi di... creoscova: ha chiesto due distretti alla Turchia e due porti alla Svezia in tutta urgenza. Ma dicono che in Australia, a quanto pare, non abbia nulla da rivendicare...



Londra non vuol — benché sia stata fatta una pubblica lotta al loro solo — arruolare le avanguardie. Se si tratta di pappar dalle chiacchiere dal cielo! E in questo campo, come immaginate, le donne sono molto più indurite...



Fra i Battisti entusiasti (è necessario!) festeggiamenti e luminarie in vista per il sette novembre, anniversario della rivoluzione comunista. Come capivon tutti, in tal frangente è la... spontaneità ch'è commovente



Quest'anno sui bei colli di Borgogna c'è stata una vendemmia eccezionale; ci sarà molto vino alla bisogna, e questo per la Francia è l'ideale (lo sa pure l'inglese e n'è commosso), perché il pubblico beve e beve grosso



Un ingegnere, dopo aver mangiato, a Roma, in una ricca trattoria, s'è alzato nel bagno ha lavato mezzo milione e se n'è andato via, l'atto dal prete un rapido raffronto, si sarà chiesto: «E con che pago il conto?»



In Francia, i deputati — i senatori — centounoventatré — mobilitati potranno anch'essi assistere di lavoro che svolgerà la Camera, Alleanza a sparar bombe, come sono adesso, faranno un figurone in quel congresso...



La Russia cerca, dunque, e più sospetta d'assistere la Finlandia poverella; quel popolo, però, non è convinto, prima ha nichizzato e adesso si ribella. Dal giorno in cui quell'assistenza è in vista, anzi, scopriran tutti: — l'Idolo ci assista!...



Novembre. C'è nell'aria odor di polver: i Tedeschi preparan l'offensiva nella speranza di poter risolvere questo problema senza alternative. Fa freddo il mio soprabito è la rovinata. Nell'aria c'è un odor di sapfina...

(Disegni di Manzoni)

ALBERTO CAVALIERE

Poi verranno Linda di Chamone di Donizetti, con la Tola dal Monte. La donna senz'ombra di Strauss; L'unico Fritz di Mascagni, Andrea Chénier di Giordano; Lohengrin di Wagner. La forza del destino di Verdi. Il Trovatore di Verdi. Le rondine di Puccini, poi il ballo I comici petosi, con musiche di Scarlatti e adattamento di Casella, andrà in scena il 20 dicembre, e il 24 gennaio il ballo di Chalkowski. Le ballate addormentate nel bosco Beniamino Gigli canterà alla Scala nella Forza del destino con Gina Cigna, nel Trovatore con Maria Caniglia, nella Masora di Massenet con Mafalda Favero, nella Zarà di Leoncavallo e in Marsellisa di Pirelli. Nella Linda di Chamone canteranno il tenore Maligniero e il basso Tancrèdi Piaceri. Maligniero canterà anche nell'Andrea Fritz con Licia Albanese e nella Rondine Gelliano Mastini sarà protagonista della Andrea Chénier e di Cavalleria rusticana, alla quale parteciperà il soprano Bruna Bana.

Il maestro Victor De Sabata ha accettato di dirigere due grandi concerti orchestrali al Teatro della Scala nel maggio 1940. Il concerto del giovedì santo, comprendente



WILLIAMSON-TORINO

la Cantata biblica del maestro Grieg e il Mistero delle Passione di Cristó de Felice Lattuada avrà a direttore il giovane maestro Franco Ferma.

Il Ministro della Cultura Popolare Dino Alfieri ha approvato il cartellone definitivo del Teatro San Carlo di Napoli dell'Anno XVIII. Al San Carlo saranno rappresentate le seguenti opere nuove: Medusa di Bruno Barilli. Le preziose ridicole di Felice Lattuada. Mattatoio d'Asia di Lorenzo Villani e le sequenze opere di repertorio: Loreley di Cavallini, Il Trovatore di Verdi, i maestri cantori di Wagner, la favola di Donizetti, La sonnambula di Bellini, La Bohème di Puccini, I tre di Mascagni, Resurrezione di Alfano, Faust di Gounod, e il balletto di Sonzogno L'amore delle tre melisande. Sul podio si alterneranno i maestri Antonio Guarnieri, Giuseppe del Campo, Angelo Geronzi, Antonio Sabino e Vittorio Gui. La stagione si inaugurerà il 25 gennaio con l'opera Loreley diretta dal maestro del Campo.

TEATRO

Il 6 novembre si ritirerà a Roma la nuova

BANCO DI SICILIA

Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12

CASSETTE DI SICUREZZA - IMPIANTO MODERNISSIMO

Compagnia con
Evi Malagoli,
Luigi Chivara,
Carlo Nicchi,
della Compagnia
Gherardi La Com-
pagnia inizierà le
sue recite il 21
novembre al Te-
atro Argentina di
Roma con una no-
vità assoluta: Go-
vino e Sigismondo,
tre atti di Cesare
Giulio Vioia. Ba-
bulo dopo la Com-
pagnia presenterà
un'altra novità di
Gaspere Cataldo,
dal titolo: Appri-
tiamò l'altre. «
successivamente la
novità di Eugenio
Bertuetti e Sergio
Pugliese. Scritto
sull'acqua. Oltre a queste prime novità
Gherardo Gherardi si ripromette di met-
tere in scena degli importanti lavori di
riferimento. Tra i quali sarà anche il maestro
di Luigi Antonelli.

« Nella prima decade di novembre si
riunirà anche la Compagnia Gaudioso-
Gherardi-Mercandanti diretta da Antonio
Gaudioso e organizzata da Salvatore De
Marco. Della Compagnia faranno parte:
Cesaria Gherardi, Tilde Mercandanti, Tri-
na Manzoni, Dora Zozzina, Pina Sina-
gra, Guido Verdiani, Aldo Allegranza, Bi-
dolfo Martini, Rino Genovese, ecc. Gaudioso
sta al a per ora assicurato le seguenti
novità: Il giro di Vin-
cenzo Tietz, una comme-
dia di ambiente e di ge-
nerosi cinquant'anni;
Quell'uomo ha qualche
cosa di Piero Mazzi-
ni; L'asino d'oro di Ga-
spare Cataldo; L'albero
del pino di Luigi Bondi;
Il Presidente Har-
dover di P. Roger. An-
tonio Gaudioso darà an-
che una importante eni-
mazione: Giorgio Den-
dia di Molire, in una
nuova versione di Car-
lo Veneziani.

« La relazione pre-
sentata dal Convegno
Nazionale Purcelli, di-
rettore Generale dell'O.
N. D. al Congresso de-
gli autori e scrittori te-
nutosi a Palermo, illu-
stra ampiamente il va-
sto contributo che l'O-
pera Depolavor ha po-
rta alla valorizzazione
e alla diffusione del-
l'arte cinematografica.
Da tale illustrazione
crediamo che trarre
alcune cifre statistiche
che rappresentano elo-
quentemente un im-
ponente bilancio del po-
tente sforzo compiuto in
questo campo artistico
in lunghi anni di ap-
passionato lavoro. L'o-
rganizzazione dell'O.N.D.
comprende 1200 Teatri,
2060 Fiodrammatiche, 4
Centri di Teatri Liberi, 46
Centri di Teatri di pro-
va, 589 sale di concerti,
964 sale cinematografiche
e di cinema ammu-
li. Nel solo anno 1938
l'Opera Depolavor Pro-
vinciale ha dedicato 427.000 spet-
tacoli e trattamenti
artistici di cui 248.029
completamente gratuiti
e 17.371 spettacoli a
pagamento ragguar-
giano un incasso di oltre
30.000.000, con una ven-
dita di 35.947.241 bi-
lletti.

« Sono segnalati al-
tri successi di commedie
italiane all'estero. I due
ultimi recenti sono quelli
di due commedie di
Gherardo Gherardi in
Romania: de L'oppor-
to al Teatro Sărlău e
di Quasi ragazzi allo
Studio del Teatro Na-
zionale e de L'innamora-
to di Carlo Veneziani, che
dopo essere stato repri-
cato per molte sere dal-
la Compagnia Mincha-
si-Voe-Buna a Bucarest,
sta ora facendo il giro
delle altre città della
Romania.

« La nuova comme-
dia di Vincenzo Tietz
La parte di marito sarà
recata in scena a Mila-
no dalla Compagnia di
Renzo Ricci verso la
metà novembre. In
questo lavoro Renzo
Ricci metterà il ruolo
di un celebre attore che
si trova per un carioso
caso a dover recitare
sul serio, fuori del pal-
coscenico, il ruolo di un

marito e finisce per appassionalarsi a que-
sta parte come a nessun'altra della sua
via artistica.

« Renzo Ricci e Laura Adams si pres-
sano ad affrontare due interpretazioni di
eccezionale rilievo e che dovranno at-
tentare la piena maturità artistica di ge-
nerazioni: il primo quella del protagonista
nel L'orecchio di Alfredo De Musset, un
dramma che durante lunghi anni fu il
cavallo di battaglia di Ernesto Zaccari,
la seconda quella di Margherita Gautier
nella Signora delle camelie di Dumas, una
specie di pietra miliare nella carriera del-
le nostre maggiori attrici dell'Ottocento

e del primi del Novecento. Renzo Ricci si
cimenterà anche nel Peer Gynt di Ibsen,
di cui alcuni anni addietro Benelli ci of-
fì una lodovole esecuzione con la Com-
pagnia da lui diretta e di cui facevano
parte Fede Mari e Guglielmina Dondi.

« Daniela Palmer metterà quanto pri-
ma in scena con la Compagnia delle Tre
maschere e con la regia di Luciano Ra-
mo una commedia di Daudet che ebbe
grande popolarità alla fine dell'Ottocento,
L'arlecchino. Il dramma sarà presentato
con grande lusso di scene e di costumi e
con gli intermezzi musicali di Giorgio
Bisio.

PROSECCO DI CONEGLIANO

COGNAC CELANO CONEGLIANO

ORGANIZ- GIOVANNI

« Il Foglio di
Diagnostica n. 1448, del Segre-
tario del Partito
reco: Il giorno 23
ottobre XVII, nel
Palazzo del Littio-
rio, si è riunita la
Commissione ap-
plicante dei preni-
ti Libro e Mostro-
to» da assegnarsi
ai Fascisti Univer-
sitari Littori del-
lo sport che abbia-
no conseguito nell'
anno accademico
1937-38 la vota-
zione. I tre premi da L. 2.000 ciascuno sono
stati assegnati ai Fascisti universitari:
De Amicis Enrico, Medicina, G.U.F. Pavia.
Leone Manlio, Legge, G.U.F. Pisa.
Nobletti Giancarlo, Medicina, G.U.F. Milano.
I sei premi da L. 1.000 ciascuno sono
stati assegnati ai Fascisti universitari:
Albani Enrico, Economia, G.U.F. Cremona.
Nogliolo Giovanni, Medicina, G.U.F. Bavo-
na. Chiarinelli Carlo - Ingegneria, G.U.F. Pisa.
De Angelis Gaetano, Medicina, G.U.F. Roma.
De Angelis Gaetano, G.U.F. Napoli.
De Natale Giuseppe, Agrar-
ia, G.U.F. Napoli.

« I vincitori sono stati premiati dal Duce
a Palazzo Venezia il 29 ottobre XVII.
Con lo stesso titolo,
Il Segretario del F.N.P.
comunica che la Com-
missione da lui pre-
sieduta per l'aggiudica-
zione del « Mostro d'Oro »
del C.A.I. ha assegnato
il trofeo, per l'anno
XVII, al G.U.F. di Ge-
noa. Cinquant' G.U.F.
hanno partecipato alle
selezioni alpinistiche,
e cui hanno preso par-
te 1412 Fascisti universi-
tari. Sono stati organi-
zati 25 campi estivi che
hanno visto la parteci-
pazione di 420 Fascisti
universitari. Sono state
compiute 14 prime
ascensioni, organizzate 6
scuole nazionali di alpi-
nismo e ghiacciaio e sono
stati presentati cinque
film a vario rilievo
caratteristico alpinistico
e 14 monografie.
Il Segretario del Par-
tito comunista, inoltre
che la Commissione da
lui presieduta per l'ag-
giudicazione dell'« An-
cora d'Oro » - Costanzo
Chico - della Lega Na-
zionale italiana, ha as-
segnato il trofeo, per l'an-
no XVII, al G.U.F. di
Napoli.
42 G.U.F. hanno par-
tecipato all'attività ma-
ritima estiva, che si è
svolta sul mare del-
l'Adriatico, dello Jonio
e del Tirreno. Hanno
preso parte 606 Fascisti
Universitari. Sono sta-
te svolte 13 crociere
veliche con un totale
di 3.787 miglia percor-
se. Sono state effettua-
te 16 gare di canotta-
gio, 46 gare di nuoto
e 5 gare di vela.

« Tra le altre nume-
rose opere inaugurate
nell'anno XVIII, si
nota la inaugurazio-
ne riguardante la Gio-
venne fascista:
Inaugurazione dei
nuovi edifici scolastici
scuola Madonna del Riposo
e sulla Via Tuscolana;
Inaugurazione della
Scuola Magistrale in Via
Cervetani;
Inaugurazione del
Ginnasio Liceo « Vir-
gilio ».

« La G.I.L. dell'Urbe
ha avuto l'onore, nel-
l'Anno della Marcia
su Roma e del II Anni-
versario della G.I.L.
di fornire la guida e Pal-
lazzo Venezia.

« Nel corso della ma-
nifestazione del 29 ot-
tobre, la gioventù ro-
mana, ha ricevuto dal
Duce a Palazzo Vene-
zia, il trofeo di prima
categoria del Ministero
della Guerra concesso al
Comando federale per
la premiazione speciale
per la terzetta dei di-
plomi ottenuti dai fa-
scisti universitari Lit-
tori della cultura e dell'
arte e dello sport per
l'anno XVII e vincitori
di campionati mondiali
universitari.



BANCA COMMERCIALE ITALIANA MILANO

CAPITALE L. 700.000.000 INTERAMENTE VERSATO
RISERVA LIRE 155.000.000

AL 25 MARZO 1939-XVII

Luxardo

ZARA



Kine EXAKTA

L'apparecchio di classe a riflettore di piccolo formato - Otturatore a tendina fino a 1/1000 di secondo - Obiettivo ultrarapido e intercambiabile - Autosecca - Prospetti gratis

TORINO

Via Broletto 2 bis



Banca d'America e d'Italia

Sede Sociale:

ROMA

Direzione Generale:

MILANO

FILIALI:

- Abbiate
- Alessio
- Albano
- Bari
- Bologna
- Borgo a Mazzano
- Caltanissetta
- Catania
- Chivari
- Fiume
- Genova
- Lecce
- Milano
- Molise
- Napoli
- Piano di Sorrento
- Potenza
- Ravenna
- Rapallo
- Roma
- S. Margherita Ligure
- San Fermo
- Sestri Levante
- Soriano
- Torino
- Trieste
- Varese

Capitale versato

L. 200.000.000

Riserva ordinaria

L. 9.500.000

SPORT

* **Motorismo.** Nel progetto di calendario per l'anno XVIII della grande prova automobilistica figura anche il primo Gran Premio Brescia per la Coppa delle Mille Miglia che costituisce la ripresa della grande corsa bresciana e che si svolgerà su un circuito chiuso di 150 chilometri. La data fissata è quella del 12 aprile.

Dallo stesso calendario le altre gare classificate risultano fissate come segue: 12 maggio: XIV Gran Premio Tripoli; 9 giugno: XIV Parma-Poggio di Berceto; 31 luglio: VIII Corsa dello Stelvio; 8 agosto: XX Coppa Aereo; 15 agosto: XVI Coppa Aereo; 1 settembre: XVII Gran Premio d'Italia; 15 settembre: II Volante d'Argento.

Sull'autostrada Bergamo-Brescia, i corridori C. Sandri e R. Alberti hanno stabilito 18 nuovi primati mondiali delle classi 550 e 350 cmc alla guida di una motocicletta Guzzi 250 con compressore, sprovvista di schemi aerodinamici che i risultati sono stati ottenuti mediante cinque tentativi sempre con la stessa macchina del tipo abituale usato nelle corse.

* **Ciclismo.** Mentre la squadra azzurra di presaga ad affrontare il 12 novembre a Zurigo la nazionale svizzera, si parla di sopprimere gli scambi zuri alla squadra nazionale di Germania quindi di giorni dopo e precisamente il 16 novembre a Berlino.

Il 12 novembre non avranno luogo le gare di campionato; si svolgerà invece il terzo turno della Coppa Italia.

* **Ciclismo.** Quattro italiani - Battistini, Di Paolo, Inzori e Romagnoli - parteciperanno alle Sei giorni di Buenos Aires che si svolgerà in dicembre.

Il progetto iniziale per la corsa su strada delle Olimpiadi del 1940 è stato abbandonato: la gara si svolgerà invece sull'anello stradale Helsinki-Porvoo di km. 31 da ripetere due volte e con partenza ed arrivo a Helsinki a 5 km. dal centro della capitale finlandese.

* **Pugilato.** Interessanti proposte sono state fatte dalla Federazione eccelsa alla consorella italiana per opporre la propria nazionale alla squadra azzurra d'inizio assai insignificante. È stato accolto in linea di massima, e l'incontro avrebbe luogo alla fine del prossimo gennaio a Stoccolma.

* **L'incontro Italia-Germania** che avrebbe dovuto svolgersi a Roma il 10 novembre è stato rinviato al 2 dicembre. L'importante confronto tra le nazionali italiana e germanica si svolgerà al teatro del Villaggio belvedere.

Una squadra composta da Panzer, Zucco, Cimbellini, Proietti, Feltrinelli, Panzer e Cernobelli disputerà in Danimarca quattro incontri con le migliori squadre locali.

* **Varie.** Il secondo campione olimpionico del lancio del disco Giorgio Oberberger è stato assegnato in qualità di vice direttore tecnico alla sezione atletica della società presieduta da Bruno Mussolini: la S. S. Parolani di Roma. L'anno venturo Oberberger verrà guidato dal nuovo assistente.

Le proposte ungheresi per far disputare a Budapest due incontri alla squadra nazionale di pallanuoto, sono state accettate dalla Federazione italiana. Gli incontri si svolgeranno il 25 e 28 dicembre.

Un incontro tenetisi-

Il vostro viso decide il vostro successo

Esser bella significa aver successo. La delicata freschezza della pelle suscita ammirazione e vi dà la gioia di sentirvi sempre giovane. Ecco la migliore ricetta per esser bella. Prendete un batuffolo di ovatta, versatevi sopra un po' di Lozione Scherk e pulite ogni giorno il viso. Eliminerete così le impurità e i punti neri, perché la Lozione Scherk per il viso agisce penetrando profondamente nei pori e mantiene l'epidermide sana e luminosa.

Scherk
Lozione per il viso

SCHERK SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA MILANO Via Mancinelli, 7



Fresca come i fiori, di primavera

Ecco l'impressione che darà la vostra bocca adoperando il KOLYNOS. Osservate il nuovo splendore che dona ai vostri denti e l'incanto che aggiunge al vostro sorriso. Come fanno milioni di persone - cominciate ad usare tutti i giorni il KOLYNOS. Voi rimarrete convinti delle eccezionali proprietà che possiede questa moderna, scientifica crema dentifricia.

Fate risplendere il Vostro sorriso col KOLYNOS. Acquistatelo il tubo grande è più economico

KOLYNOS

La crema dentifricia antisettica

B. ZAMPONI & C. - MILANO

FILIPPO TAJANI (Metron)

STORIA DELLE FERROVIE ITALIANE

GAZZANTI EDITORE LIRE VENTICINQUE

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

- 1 Indovinello
IL MANTICE DELL'ORGANO
V'è un'aria che lo investe e non lo scuote
e che anasar lo fa profondamente
e si può saper che fa, ma non si può
vedere dove sia, sicuramente.
Da segni di accordata intelligenza
e, in grande pompa, muove con prudenza.
- 2 Indovinello
VERSO L'IGNOTO
Notte. Dio mio, che strada interminabile!
E poi, non è di quelle
che si possano percorrere:
c'è da veder le stelle!
- 3 Frase a sciarada alterna (NO OKKKKKO)
ROMA IMPERIALE
Voi che del Fascio i simboli mostrate,
nuove le insegne de la Giovinetta,
d'un Evo antico al nostro cuor parlate:
in Voi Giustizia, Civiltà e Saggia,
O Madre de la Madri, a Voi, sapiente,
chiusini baldi Giovinetta in fiore:
a Voi, da padre a figlio, riverente
il più sublime palpito d'amore.
Voi, che nel cielo patrio alte levate
l'all' gloriose del novello Impero,
la maschia Giovinetta salutate,
coronando di lauro il Condottiero!
- 4 Sciarada
TRISTE DESTINO
Ei che, tutt'occhi, vigila,
spesso s'appoggia al petto;
s'anche elevato e nobile,
sempre sarà soggetto.
- 5 Cambio d'iniziale (G)
IL VIANDANTE
Per molto camminar sono benigno
lo prende e dorme nullo in verità;
come una pietra? no, com'è un macigno.
- 6 Anagramma (S)
LA FIDANZATA MORTA
È sempre pianta, signor mio, che vuole
La lingua batte dove il dente duole.
- 7 Crittografia mnemonica (frase: 5-7)
CACCIA LIBERA

LA POSTA DI EDIPO

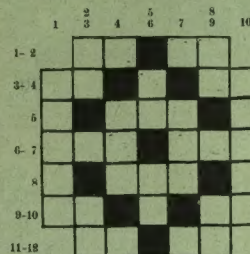
V. d. m. - I manoscritti non si restituiscono. I poeti sono largamente insufficienti. Vecchio il critico. Saluti.
Marie. - Trope rende nel cruciverba, L'anagramma è svolto in modo elementare. Saluti cordiali.
L'Arcigno. - Ottimo l'indovinello. Mandami dell'altro. Cordialità vivissime.

SOLUZIONI DEL N. 42

1. PALAGIO d'Enenata. - 2. La bilancia pesa-persone. - 3. Il cannone (con non 4). - 4. Legalità, regalità. - 5. Il quadrato di villa franca (maison se campagne) = il quadrato di Villafranca.

Premiato: Pia Miani - Venezia.

CRUCIVERBA SILLABICO



Orizzontali

1. Il ceppo natalizio.
2. Pressa di contante.
3. Tutt'altro che allegria.
4. Riunione di capi.
5. Il porcello giallo.
6. La spoglia bestiale.
7. Misure cooperative.
8. I più sentiti ragliamenti.
9. Arnese da galera.
10. L'atto di nascita.
11. Eredità d'affetti.
12. Il ministro delle comunicazioni.

Verticali

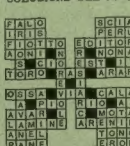
1. Perico nella mischia.
2. La prima linea.
3. La mazzetta ipocritissima.
4. Punto a giorno.
5. Un'isola di soma.
6. L'ossuto in fin di vita.
7. Titoli non nobiliari.
8. L'omino favoloso.
9. Divisione d'un libro.
10. Un mancato successo.

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Gerzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schéma inedito e non più di 13 quadrati per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte definizioni, in versi, indicare nome, cognome, molto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 25. A parità di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vario (casellario, anagrammi ad acrostico, ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

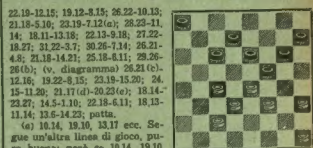
SOLUZIONE DEL N. 42



Premiato: Vera Coluccia - Specchia (Lecce).

DAMA

PARITTA DI STUDIO
di A. Gentili



22.10-12.15; 19.12-3.15; 26.22-10.13;
21.18-5.10; 21.19-7.12(a); 28.23-21.
14; 18.11-12.18; 22.13-3.18; 27.22-
18.27; 21.22-3.7; 20.26-7.14; 26.21-
4.8; 21.18-14.27; 25.18-6.11; 29.26-
29.26(b); (v. diagramma) 26.22(c).
12.18; 19.22-8.15; 21.19-15.20; 24.
15-11.20; 21.17(d)-20.23(e); 18.14-
22.27; 14.5-1.10; 22.18-6.11; 18.13-
11.14; 12.5-14.23; 22.27.
(a) 18.14, 19.10, 13.17 ecc. Segue un'altra linea di gioco, pure buona; però se 18.14, 19.10, 2.5 il Nero cade sotto questo tiro: 18.14, 19.10, 2.5, 2.7. Il Nero perde.
(b) Qui il 2.5 non è consigliabile perché debole.
(c) 2.22-12.16; 19.12-8.15; 21.19-18.26; 19.12-10.14; 24.15-14.20; 28.24-11.20; 24.15 ecc. Patta.
(d) 18.15-20.23; 22.19-23.27; 18.14-7.21 ecc. Patta.
(e) 1.11; 22.25-20.24; 28.25-24.25; 18.12-29.31; 12.6-31.27; 19.14-27.18; 14.7-18.14 ecc. Patta.

PROBLEMI (a premio)

N. 177 di D'Annibale Gallico
(Mantova)



Il Bianco muove e vince
in 4 mosse

N. 178 di Saverio Cipolli
(Salto Canavese)



Il Bianco muove e vince
in 4 mosse

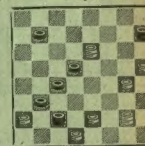
(non a premio)
A mossa libera

N. 179 di Vittorio Gentili
(Roma)



In entrambi: Il Bianco muove e vince.

N. 180 di Loris Bertini
(Empoli)



SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 42

- N. 185: 3.6; 6.10; 10.26.
N. 186 di G. Olivio: 10.8; 4.7; 7.20; 20.23.
N. 187 di A. Volpicelli: 10.8; 31.28; 29.22; 15.12; 6.3; 3.17; 17.13; 13.24.
N. 188 di G. Pello: 31.28; 10.5; 28.23; 3.12; 3.19; 24.22.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 50 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Gerzanti.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncetto, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta in rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enigmi N. 45

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 45

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Dama N. 45

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Scacchi N. 45

B BOCAPILINA

a base vitaminica

È il nuovo ritrovato di grande efficacia e massima garanzia...
caduta dei capelli. Consigliato dai più noti medici specialisti.
Nelle migliori Farmacie e Profumerie. - Pubblicità gratuita in
LAB. RICERCHE BIOCHIMICHE - MILANO
UFF. PIAZZA DUGNO, 19

PER SENTITO DIRE

Novembre 1939. Parigi celebra quest'anno senza entusiasmo l'anniversario della vittoria.
Verciani, anzi, ventuno: il tempo, per coloro che nascono nella
culla dell'armistizio, di prendere le armi alla loro volta.

Dal principio di questo secolo, con tutte le guerre, grandi e piccole, che si sono succedute, non vi sono mai stati mesi nel mondo nei quali la pace integrale.

Spettacolo continuo, come al cinema-gioco.
Del resto, Clementi Vassal calcola che da sessanta anni a questa
parte, ossia da quando la Sarta registra senza scopo i percentuali
dell'umana follia, la pace ha regnato, in tutto e per tutto, un
ventiduesimo d'anni complessivi.

È questo senza tener conto delle guerre in paesi troppo lontani e
di altri massacri non omologati da Clio.

In Francia, la « generazione felice » è rappresentata dagli uomini
che contano ora ottantatré anni. Troppo giovani per partecipare alla
guerra del '70, erano già troppo vecchi per prendere parte a quella
del '14.

E forse sono ora troppo rimbambiti per rendersi conto che il
mondo è di nuovo in guerra.

Una guerra che, data l'efficacia dei mezzi moderni, dovrebbe essere
la più micidiale di tutte. Sembra, però, che questi formidabili
meccanismi, almeno fino ad oggi, non siano stati messi in azione. Almeno
che non si voglia considerare fra essi anche il lancio di manifestini,
redatto d'ingegni.

Al contrario, non è da credere che l'Inghilterra lanciando manifestini perché
sono convinti che questi sono meno dannosi delle bombe.

Schopenhauer ha detto: « La carta stampata è uno spazio di
che viene autorizzato ».

Che sia autorizzato è dimostrato dal fatto che le varie commissioni
per la guerra umanitaria hanno interdetto il lancio di gas
e, soprattutto, dei manifestini.

G'Inghilterra, così facendo, dà un punto di vista puramente psicologico.
In fondo non ragiona male. La carta stampata ha un straordinaria
potenza di azione sul vulgo, soprattutto in Inghilterra. La lingua
espressa sotto forma tipografica, non si serve più delle proprie
parole, che sono corte per definizione, ma di un potente paio d'ali,
sta pure delle ali di un aeroplano.

Se volete farvi un'idea dell'efficacia della carta stampata, riportatevi
a quanto accade in un villaggio della Scozia nell'inverno di
alcuni anni or sono: un inverno così rigido che la neve precipitata
dal cielo in lastre di ghiaccio e che gelò perfino la corrente elettrica
nelle condutture. Ecco, vedete, leggendo questa freschissima stampa
data su un giornale importante, voi siete anche capaci di credere
il confusione, invece, l'edemismo che la corrente elettrica non può
ma lo stesso quell'inverno fu rigidissimo. Ebbene, nonostante questo,
rimanete cittadini non andati in un villaggio della Scozia.
Nonostante, invece, tutte le citazioni da diciotto al cinquantatré.

La colpa fu unicamente di un tragico errore di stampa. L'unica
rivista di moda che arrivava lassù era la New Elegance, e il fascicolo
della moda invernale uscì, invece, modelli estivi, sotto il
titolo: « Ecco la moda per il nuovo inverno ». Un particolare
combinate da un provò così sbalzano da non saper distinguere un cliché
dall'altro.

Quando la sbornia gli fu passata, si accorse dell'errore, ma era
troppo tardi: la rivista era già arrivata in quel remoto paese, il quale
era ormai bloccato dalle nevi.

Così quella povera donna furono costrette a portare leggeri abiti
di mussola quando il termometro segnava 30° sotto zero, e perirono
miseramente.

La carta stampata aveva parlato.

Bisogna anche ammettere, però, che la donna, di carattere meno
risentito dell'uomo, ci casca più facilmente.

Una donna legge, per esempio, su un giornale: « Quest'anno si
usano scarpe con piedi molto alti ». E chiaro che è un errore di
stampa; non importa: vedrete quella donna andare in giro con enormi
brevetti sotto i piedi.

G'Inghilterra credono clementemente nella carta stampata. E sono convinti
che ci credono anche gli altri.
Per questo predicono la guerra dei manifestini.

Ma bastiamoci ormai a naso.

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

BE FIOR

I PROFUMI FIORI

PROFUMERIA SATININE - MILANO

Baci senza tracce

ROSSO GITARE

Laboratorio UEBELINI & C. - VIA BROGGI 23 - MILANO

Zootilia.

— Guarda, Pinc, guarda: è così facile metterla e non fa niente male.



Spicciolativo.

St. Clara signora, siamo stati qualche mese in Africa e ne siamo rimasti entusiasti.



Fuori esercizio.

— E così, giovanotti, che vi lasciate prendere?

— Come volete mai, a stare in galera si perde la mano al lavoro!



Martini alcool.

— Io me ne sto sempre in giardino quando mia moglie canta, perché non voglio che ci creda, che io la picchi.

BOTTEGA DEL GHIOTTONO

Pranzo

Consumato caldo in tazze

Melanzane alla Siciliana

Fagiano al piedino

Insaletta di stagione

Crema Principessa

Frutta

Vini: Corva bianco - Berolo Vecchio

MELANZANE ALLA SICILIANA. — Stuccate alcune belle melanzane, e poi tagliatele a fette e cospargetele abbondantemente di sale. Coprite il piatto con un altro piatto sul quale metterete un peso, e lasciatele povere così per un'ora circa, affinché abbiano a perdere l'acqua amara che fanno. Intanto metteste a fuoco, in un tegame di alluminio, pure contenendo un poco di olio d'oliva, una certa quantità (almeno tanti cubi quante sono le melanzane) di pomodori ai quali avrete tenuto la pelle esterna. Fateli rosolare, in modo da ottenere una specie di polpa rossa e profumata. Condite di sale e di pepe, uniti degli accori di carne (o di polli) tritati finemente, mettetevi un paio di cucchiaini di minestrina di corniglioni gratugiato. Me torniamo alle melanzane. Battute l'acqua amara, e lavatele sotto al rubinetto di acqua corrente. Poi patetene in una padella piena di strutto, e lasciatele prendere colore, sgremendole poi subito.

Prendete ora un tegame di porfido (che deve figurare in tavola) e sul fondo, leggermente unto con olio, metteste uno strato di polpa di pomodoro, poi uno di melanzane fritte, poi ancora pomodoro, e così via sino ad esaurimento. Sbrigate un paio d'acqua (tibia e chiara insieme) con un 20 grammi di parmigiano grattugiato e celate la superficie con questo.

Metteste il tegame a forno ardente dove presiderà un cuoco dorato, ed allora mandate in tavola il tegame posto sul piatto di porfido guarnito da un quadratino di pizza.

FAGIANO AL PIEDINO. — Ricetta poco nota, anzi, bestiale. Il fagiano, anche se molto piatto, nel troppo nel troppo poco, anche se cotto alla perfezione irrobustito di sugo, è spesso e volentieri accusato, e non molto tenero. Dai anni i nodi per renderlo più succoso: ferozito di uva, oppure col piedino di maiale. Dopo la rituale pulizia del fagiano, introdurre un piedino di maiale, spicciato in due nel senso della lunghezza, nell'interno del fagiano. Legatelo, e mettetelo in un tegame di alluminio purissimo, con foglie di lauro, un rametto di rosmarino, sale, pepe, le grani. Irrorate con un cucchiaino o due di olio bianco secco, e fedito cuocere, voltandolo ogni tanto, e tenendo il tegame coperto, nel forno piuttosto caldo. Dopo una mezz'ora circa di cottura, levate il fagiano dall'interno del tegame, e rimettete pure il fagiano nel tegame, e lasciate che continui la cottura. Il piedino accuratamente, e tritate finemente la carne che subito rimetterete nel tegame del fagiano, insieme ad un 500 grammi di castagne lesate a pelate. Lasciate cuocere il tutto per buoni dieci minuti e poi levate dal forno. Tagliate il fagiano, e ricomponetelo sul piatto di porfido. Intorno, come paravento, metteste le castagne ed il rito. Servite accompagnato da una buona insalata di barbabietole rosse, zenzero, e lattughine delle quattro stagioni.

CREMA PRINCIPessa. — Vuotate il contenuto di una scatola di ananas in canovaro, e tagliate le fette a metà, facendole poi rivoltare un momento in un po' di acqua e zucchero profumati alla vaniglia, su fuoco moderato. Sgremite le fette dopo pochi minuti, e fette sacchare possandole sopra un tovagliolo di lino.

Prendete uno stampo laccio di alluminio purissimo, ed imburratelo bene cospargendolo di zucchero al velo, che servirà alle pareti interne. Burrate. Disponetevi le mezzette di ananas, in modo che lo stampo ne sia tutto forato.

Prestate, riducete in polvere 100 grammi di mandorle dolci, ed amalgamateli 100 grammi di zucchero in polvere. Montate a neve molto soda tre chiare d'uovo, e mescolatele alla polvere di mandorle e zucchero. Riempite l'interno dello stampo con questo composto e mettetelo nel forno, a temperatura per mezz'ora di cottura. A fine del momento di cottura in forno, sfornate la crema e lasciate che si usi un quarto di litro di panna dolce che verserete sulla cre. Allevare rendere questo dolce più raffinato, vedete la base di ananas con un denso strappo di albicocche.

BICE VISCONTI

*Gioia e Salute
con i bonbon*

LATTE MIELE
MALTO MIELE
GOCCIA MIELE

EIAH

